Rapporto Ambientale Preliminare per la procedura di VAS del Piano Urbanistico del Comune di PONTEDASSIO (IM)

INDICE

0. Premessa

0.1 Richiami circa l'ambito di applicazione della VAS in Regione Liguria

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO

1.1 Schema di piano, obiettivi e processo partecipativo

1.2 Verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi generali di piano e gli obiettivi di sostenibilità

1.3 Interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali

1.4 Descrizione del processo partecipativo attivato allo scopo di definire obiettivi e strategie

1.5 Descrizione dello stato di attuazione del corrispettivo di piano vigente

1.6 Presenza di SGA e rapporto del piano con i contenuti del sistema gestionale.

1.7 Coerenza con il sistema delle infrastrutture

2. SCENARIO SOCIO-ECONOMICO DI RIFERIMENTO

2.1 Stato iniziale delle risorse oggetto di pianificazione

2.2 Trend di riferimento territoriale

2.3 Bacino d'utenza

2.4 variazioni attese dall'attuazione del piano

2.5 Modalità di realizzazione del percorso di formazione del PUC

2.6 Aspetti socioeconomici

3. CARATTERI TERRITORIALI DI BASE

3.1.1. Aria e fattori climatici, mobilità

3.1.2. Presenza e pertinenza di punti di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale,

3.1.3. Trasporto pubblico locale e della mobilità sostenibile allo stato attuale e di previsione

3.1.3. Geologia, geomorfologia, situazioni a livello di bacino

3.1.4. Coerenza del piano con la pianificazione di bacino

3.1.5. Biodiversità, Aree Protette, reti di mobilità ciclopedonale e fruizione ambientale

3.1.6. Inquinamento acustico

3.1.7. Inquinamento elettromagnetico

3.1.8 Energia

3.1.9. Rifiuti

3.1.10. Salute e qualità della vita

3.1.11. Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato

4. VALUTAZIONE DI COERENZA COMPLESSIVA

0 PREMESSA

Secondo i contenuti del modello metodologico-procedurale regionale ai sensi della LR 32\2012, preliminarmente all'adozione di un Piano Urbanistico Comunale (PUC), il soggetto proponente (Amministrazione comunale) deve redigere un Rapporto Preliminare, i cui contenuti sono costituiti da:

1. descrizione sintetica degli obiettivi del piano e delle linee di sviluppo essenziali che il piano intende perseguire;
2. descrizione del processo partecipativo attivato allo scopo di definire obiettivi e linee di sviluppo, dei suoi esiti e di come se ne è tenuto conto nella costruzione dello schema di piano;
3. caratteristiche del Piano, tenendo conto, in particolare: in quale misura stabilisce il quadro di riferimento per progetti ed altre attività, sia per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni, le condizioni operative, sia attraverso la ripartizione delle risorse; in quale misura influenza altri PP inclusi quelli gerarchicamente ordinati; in quale misura è influenzato da piani territoriali e/o settoriali sovraordinati e da vincoli derivanti da normative vigenti; l'interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali sovraordinati; la sua pertinenza al raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale fissati da piani settoriali e/o sovraordinati;
4. caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi: valore e vulnerabilità delle aree che potrebbero essere interessate; probabilità, durata frequenza e reversibilità degli impatti; entità ed estensione nello spazio degli impatti, in termini di area geografica, di popolazione e di elementi sensibili potenzialmente interessati.

0.1. Richiami circa l'ambito di applicazione della VAS in Regione Liguria

A cosa si applica la VAS

Secondo il Dlgs 152/2006 la VAS si applica a: a) piani e programmi e loro modifiche che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti soggetti a VIA statale (allegato II) regionale (allegato III) e a procedura di verifica regionale

La VAS interessa piani e programmi settoriali, territoriali e urbanistici e implica l'attivazione di un processo che, accompagnando le fasi di ideazione e costruzione di uno strumento di pianificazione, obbliga a tener conto delle conseguenze ambientali delle previsioni di trasformazione.
Il processo di valutazione ambientale parte dall'analisi dello stato dell'ambiente e delle risorse per procedere all'identificazione delle criticità e delle potenzialità del contesto, che dovrebbero essere affrontate e gestite da una pianificazione effettivamente volta alla sostenibilità dello sviluppo, al benessere e alla qualità della vita delle persone. Il processo implica la partecipazione a livello strategico delle autorità competenti in materia di ambiente, la costruzione di scenari alternativi,

l'informazione del pubblico, l'assunzione di responsabilità degli amministratori competenti che, chiamati a gestire le risorse e il territorio, possano scegliere l'alternativa di sviluppo maggiormente sostenibile.
La legge regionale n.32 del 10 agosto 2012, pubblicata sul BURL n.15 del 16 agosto 2012, non riforma l'apparato normativo di governo del territorio, ma si occupa specificamente dello strumento VAS, richiamando nei vari articoli i procedimenti per l'elaborazione di piani e di programmi territoriali, urbanistici e di settore in modo tale da consentirne l'integrazione con i principi della salvaguardia e tutela ambientale. Il testo è fedele al dettato del decreto legislativo n.152/2006, ma acquisisce l'esperienza fin qui sviluppata nell'applicazione diretta della norma nazionale, introducendo alcuni affinamenti che ne consentiranno una più efficace applicazione.

Individuazione delle autorità ambientali e del pubblico da coinvolgere nel processo di VAS

Individuazione delle Autorità competenti in materia ambiente L'elenco che segue è frutto di quanto previsto dall'articolo 6 della Direttiva 2001/42, secondo il quale l'autorità responsabile dell'istruttoria (dell'approvazione del Piano ma anche della valutazione ambientale dello stesso) consulta le autorità e/o gli enti responsabili per l'ambiente naturale, che in funzione delle loro responsabilità possono essere interessati agli effetti ambientali legati all'attuazione di piani e programmi. La consultazione è finalizzata a stabilire l'ampiezza ed il livello di dettaglio delle informazioni che devono essere incluse nel rapporto ambientale (articolo 5.4).
Risulta chiaro come dalla suddetta normativa l'individuazione delle Autorità ambientali da consultare non possa essere limitata alla semplice individuazione della titolarità di funzioni di amministrazione attiva, rilevando altresì anche le necessità del livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto ambientale, nonché la possibilità da parte del dirigente responsabile del procedimento di approvazione del piano/programma soggetto a valutazione di individuare ulteriori autorità da consultare.
Non a caso il report elaborato da un gruppo di lavoro europeo promosso dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione UE relativamente all'applicazione della direttiva 2001/42 ha rilevato:
1. una visione larga del concetto di Autorità Ambientale: "… includere ispettorati ambientali (a livello nazionale, regionale o locale), istituzioni di ricerca ambientale che svolgano una funzione pubblica o unità amministrative (a livello nazionale, regionale o locale) che possano essere colpite dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma in questione o che possano avere esperienza in merito".
2. L'espressione "specifiche competenze ambientali" fa riferimento alle loro responsabilità in qualità di autorità (ad esempio, controllare la qualità dell'ambiente, ispezionare siti o attività, svolgere ricerche, ecc.)
3. la designazione caso per caso delle autorità ambientali (come è il caso del regolamento toscano) potrebbe essere preceduta da un elenco più ampio legato alla normativa ambientale nazionale e successivamente un elenco ulteriore individuato caso per caso

Sulla base di tali considerazioni, vengono di seguito indicate le seguenti Autorità Ambientali:

Titolari di funzioni di amministrativa attiva:

- Regione Liguria;
- Provincia di Imperia;
- Comuni contigui: Chiusavecchia, Diano Arentino, Lucinasco, Chiusanico, Imperia;
- ATO per la gestione dei servizi idrici;
- Autorità di ambito territoriale relativamente alle competenze di gestione rifiuti;
- Direzione Regionale Sopraintendenza

Sotto il profilo di competenze gestionali, di programmazione e di indirizzo e controllo:

- Gestore servizio idrico integrato;
- Gestore servizio rifiuti;
- Gestore servizio distribuzione energia elettrica;
- Gestore distribuzione servizio gas naturale;
- Gestori impianti radio-telecomunicazione;
- ARPA Liguria;
- ASL (dipartimento di prevenzione);
- Autorità di ambito territoriale relativamente alle competenze di gestione rifiuti;
- Autorità di bacino relativamente alle competenze di impostazione della programmazione di bacino.

Individuazione dei portatori di interesse locali

Il paragrafo 4 articolo 6 della Direttiva 2001/42 afferma che: "*Gli Stati membri individuano i settori del pubblico …, compresi i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale nell'osservanza della presente direttiva o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente e altre organizzazioni interessate*".

Nel rispetto della Direttiva e secondo l'esperienza che si sta estendendo sulla scala regionale, si possono riconoscere tre ambiti di portatori di interessi:

A. la comunità civile del Comune e dei territori contermini, i cittadini portatori di istanze singole o collettive
B. le associazioni a tutela dell'ambiente riconosciute a livello nazionale (ex lege istitutiva del Ministero dell'Ambiente) ed operanti sul territorio;
C. le organizzazioni interessate, citate dalla parte finale del paragrafo 4 dell'articolo 6 della direttiva, portatrici di interessi economico-sociali attraverso la *rappresentanza* individuando tra queste:
    - le associazioni di rappresentanza del settore agricolo, commerciale, artigianale ed industriale
    - le associazioni dei consumatori,
    - le associazioni espressione di interessi socio culturali.

Con riferimento ai portatori d'interesse per il Comune di Pontedassio, tali categorie sono così definite:

1. le associazioni di cui alla categorie B potranno essere quelle riconosciute dal Ministero dell'ambiente e che hanno sedi operative a livello locale;
2. le associazioni di cui alla categoria C potranno essere individuate in quelle partecipanti a tavoli di concertazione già operanti a livello locale;
3. le associazioni del terzo punto potranno essere individuate tra quelle costituite a livello nazionale/regionale e con sedi operative in ambito locale. In particolare, per i consumatori il riferimento può essere l'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale ai sensi dell'articolo 137 del dlgs 206/2005 (Codice del Consumo).3.3 Modalità di coinvolgimento delle autorità ambientali e del pubblico nel processo di VAS

Modalità di coinvolgimento delle Autorità ambientali

- Redazione della descrizione fondativa di PUC e della bozza di struttura di piano. Redazione della relazione preliminare per consentire all'Autorità Competente (Regione Liguria) l'apertura della fase di scoping
- richiesta di convocazione di una conferenza scoping con i soggetti competenti in materia ambientale per acquisire informazioni comunque utili alla redazione del preliminare di PUC in considerazione della scarsità di informazioni aggiornate disponibili presso l'Amministrazione relative a servizi\processi\azioni con esiti ed impatti sull'ambiente.
- relativamente alla fase di definizione delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (fase di scoping) possono essere previsti livelli e modalità diversi di coinvolgimento delle autorità ambientali:

1. contatti bilaterali con le Autorità, nei quali esaminare il percorso di valutazione ed i contenuti specifici del Rapporto Ambientale;
2. elaborazione della proposta di Rapporto Ambientale (documento di scoping) da inviare (e/o pubblicare via internet) alle Autorità ambientali locali
3. incontro plenario di avvio delle consultazioni o attivazione della Conferenza di valutazione, convocata dall'Autorità competente in accordo con l'Autorità procedente, al fine di acquisire elementi informativi e le valutazioni delle altre autorità pubbliche interessate. La Conferenza di valutazione, nelle varie sedute utili per il processo di VAS, è lo strumento con cui sarebbe possibile integrare la componente ambientale nei percorsi di elaborazione, recepimento e adozione del PUC preliminare;
4. stesura del Rapporto ambientale e della sintesi non tecnica;
5. incontro plenario finale con le Autorità ambientali;
6. stesura della Dichiarazione ambientale, che evidenzi e motivi le modalità di accoglimento delle osservazioni e dei pareri delle Autorità ambientali.

Modalità di coinvolgimento del pubblico

Facendo riferimento alle categorie di pubblico individuate nel precedente paragrafo, il pubblico interessato di cui alla categoria A può essere coinvolto solo a livello informativo, offrendogli la possibilità di consultare i documenti prodotti e di presentare osservazioni. Il pubblico di cui alle categorie B e C

può essere coinvolto già nella fase di consultazione delle Autorità ambientali, dando così attuazione al principio recentemente recepito anche nel nuovo regolamento sull'applicazione di Aarhus alle istituzioni UE che all'articolo 9, in relazione proprio ai piani e programmi di rilevanza comunitaria, afferma che: "*Mediante appropriate disposizioni pratiche e/o di altro tipo, le istituzioni e gli organi comunitari prevedono tempestivamente opportunità concrete per il pubblico di partecipare all'elaborazione, alla modifica o alla revisione di programmi o piani in materia ambientale quando tutte le possibilità sono ancora aperte*".

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO

1.1. Schema di piano, obiettivi e processo partecipativo

Descrizione sintetica dei principali obiettivi che il piano si pone e delle linee di sviluppo essenziali.

A seguito della stesura della descrizione fondativa e delle scelte pianificatorie discendenti dalla stessa, sono stati individuati gli obiettivi e le conseguenti azioni, per la definizione della pianificazione del nuovo PUC di Pontedassio, considerati secondo livelli distinti in riferimento al territorio:

la scala più vasta (il territorio extra-urbano, ambiente e paesaggio);

la scala di dettaglio (il territorio urbanizzato);

la scala infrastrutturale (studio dell'accessibilità e della mobilità).

Le prime due scale di lettura sono riferite a diversi gradi di approfondimento del territorio mentre l'ultima costituisce l'anello di giunzione alle precedenti due, definendo il sistema dei collegamenti viari, siano essi veicolari o pedonali.

A questo modo, è possibile considerare ed analizzare il territorio di Pontedassio nella sua interdipendenza con i territori confinanti e non semplicemente quale organismo a sé, comprendendone le connessioni con l'esterno e i gradi di influenza delle stesse sul Comune e viceversa.

In tal senso appare di fondamentale importanza comprendere gli assunti qualitativi presenti sul territorio, quali risorse da utilizzare al fine di rendere efficace la pianificazione, aspetti che possono diventare risolutivi nei confronti dei diversi punti di crisi e criticità sia di livello locale sia di livello territoriale.

Le valutazioni effettuate sono state analizzate partendo dalle indicazioni provenienti dal PRG vigente (studiato nella sua attuazione) in considerazione delle sue previsioni tuttora valide e reintroducibili all'interno del PUC, evidenziandone in seguito i valori presenti (quali risorse per il territorio) e le criticità (punti di crisi, nodi da sciogliere al fine di ottenere una rispondenza qualitativa), confrontandoli con i Piani di livello sovraordinato e, infine, definendone lo schema degli obiettivi della pianificazione locale e delle conseguenti azioni.

La presente relazione si pone quale struttura di sintesi in riferimento al documento degli obiettivi, schematizzato nella tavola grafica allegata.

Sono pertanto stati sintetizzati in seguito i diversi punti individuati secondo le diverse scale di approccio alla lettura territoriale, partendo dalla scala più grande e risalendo verso quella di maggior dettaglio.

1. *Territorio extra-urbano, ambiente e paesaggio*

Si tratta della scala più vasta, nella maggior parte caratterizzata da territori aperti, scarsamente urbanizzati, interessati da aree un tempo principalmente utilizzate a fini agricoli o (nelle zone più elevate) a pascolo. Tale fascia territoriale è la più rappresentativa dal punto di vista del paesaggio .

Indirizzi del PRG vigente: le previsioni confermate e riportate all'interno del PUC sono riferite :

- al recupero ed alla salvaguardia del patrimonio edilizio tradizionale ;
- ad una razionalizzazione delle capacità edificatorie residuali ai margini dell'edificato attraverso operazioni di completamento della maglia insediativa esistente;
- al mantenimento ed alla valorizzazione della coltura dell'olivo ed in generale di tutto il comparto agricolo
- alla tutela della fascia alto-collinare di interesse ambientale e con nuclei produttivi rurali isolati

Questi aspetti sono strettamente collegati all'immagine locale e all'identità del territorio di Pontedassio

Il recupero del patrimonio esistente secondo operazioni ed interventi mirati, appare una risorsa territoriale di indubbio valore in quanto permette di utilizzare volumetrie attualmente in disuso senza dover ricorrere all'introduzione di indici territoriali con conseguente sfruttamento della risorsa delle aree libere. Nel secondo caso, ampiamente appoggiato sia dagli indirizzi regionali e provinciali, tale valorizzazione è condizionata da una serie di ricadute di tipo economico di non semplice controllo.

I valori del territorio: i valori del territorio di Pontedassio sono riconducibili :

- alla pregevole estensione di uliveti e terrazzamenti coltivati, con siti particolari di cospicua ampiezza in tutti i versanti collinari in stato di conservazione ed utilizzo notevole;
- al costruito storico esistente caratterizzato dalla presenza di manufatti emergenti ed edifici di valore testimoniale, mentre la struttura degli insediamenti disposti sul territorio presenta ancora embrionali nucleazioni di impianto tradizionale che permettono di comprendere la dinamica evolutiva del sistema degli insediamenti locale.

Le criticità: al fine di una migliore fruizione del territorio si lamenta l'assenza di una vera tutela e di incentivi alla promozione delle attività agricole, con conseguente abbandono dei versanti che comporta come ricaduta la generazione di fenomeni di rischio e dissesto idrogeologico. Infine, dal punto di vista ambientale e paesistico, oltre ad incidere su di una fruizione del territorio corretta, si rileva la mancanza di una politica volta a sviluppate e potenziare la fruizione turistica: questo aspetto potrebbe costituire nella sua risoluzione un tema chiave per la pianificazione comunale.

Piani sovraordinati: nel caso del PTCP regionale, si rileva una acuita incompatibilità rispetto ad insediamenti di nuovo impianto e la creazione e tutela di corridoi ecologici e paesistici: nel primo caso si rimarca il valore del recupero delle strutture insediative esistenti, vista la ridotta tolleranza a nuove strutture insediate da parte dell'organo regionale. Il PTC della Provincia indica quale obiettivo il mantenimento dei valori riconoscibili del paesaggio tipico: terrazzamenti coltivati, correlati agli insediamenti sparsi ed ai nuclei storici, ribadendo in sostanza quanto prefigurato a livello regionale e in linea di massima dal vigente PRG. In riferimento al Piano di Bacino, si evidenzia la necessità di

procedere in modo puntuale alla messa in sicurezza dei versanti .

Obiettivi ed azioni del PUC: in considerazione di quanto desunto dalle indagini svolte sul territorio e in riferimento a quanto definito dalle disposizioni urbanistiche sovraordinate, sono stati formulati in questo campo i seguenti nove punti:

- Promozione e rilancio dell'attività agricola, finalizzata al presidio del territorio;
- Promozione e rilancio dell'attività turistico-ricettiva;
- Tutela delle aree rurali e dei territori non insediati sui versanti collinari in quota elevata;
- Tutela delle aree agrarie in ambito urbano (aree ai margini di Pontedassio ed i terrazzamenti di versante);
- Tutela dei particolari siti di percezione panoramica sia a sviluppo lineare di percorso sia di localizzazione puntuale (valichi);
- Dettaglio del livello puntuale al PTCP, specie perr gli interventi di recupero dell'edilizia minore tradizionale;
- la creazione di congrui manufatti funzionali alle attività agricole, in stretto rapporto con la consistenza dei fondi coltivati;
- definizione delle caratteristiche della sistemazione degli spazi aperti (recinzioni, margini pavimentazioni delle percorrenze storiche, barriere verdi, ecc.);
- Dettaglio del livello puntuale di PTCP per gli interventi di recupero dell'edilizia minore tradizionale.

Nel complesso, per quanto riguarda gli aspetti dei territori aperti, sono da rivalorizzare i siti agricoli caratterizzati da strutture funzionali in disuso, da terreni agricoli abbandonati dalla coltivazione, fattori che contribuiscono allo stato complessivo di degrado del territorio.

2. *Il Territorio urbanizzato*

Questa parte comprende le aree direttamente interessate dalla parte urbanizzata del Comune, comprendendo le aree costiere e quelle frazionali o quelle marginali alle fasce agricole.
È la parte più rappresentativa in riferimento all'immagine e alla riconoscibilità locale, oltre a costituire dettaglio della pianificazione puntuale.

Indirizzi del PRG vigente: nel caso delle aree urbanizzate del territorio comunale, le previsioni confermate e riportate all'interno del PUC sono riferite alla definizione di regole generali per il mantenimento dei valori presenti nel centro storico, alla riconferma di alcune aree di completamento dell'edificato (ambiti di riqualificazione) non ancora attuate .

I valori del territorio: i valori del territorio, entrando nel dettaglio puntuale delle aree oggetto di urbanizzazione storica, appaiono connessi alla presenza di manufatti emergenti, di edifici di valore testimoniale storico ed artistico, di polarità singolari di edifici per servizi, aspetti che arricchiscono e vanno a connaturare l'immagine del luogo.

Le criticità: l'elenco delle criticità che si possono rilevare a questa scala territoriale sono definite dalla forte monofunzionalità residenziale di tutto l'assetto insediativo che non determina alcuna diversificazione nel costruito e nelle funzioni di livello locale, dalla prevalenza di edifici recenti sparsi, che non costituiscono un vero tessuto insediativo impoverendo l'immagine del luogo frammentandone l'assetto paesistico, l'assenza di vere polarità urbane ad eccezione di un centro storico, peraltro frammentato dalla viabilità veicolare, la carenza di servizi collettivi (per il verde pubblico e la cultura) nel territorio urbano (dovuta anche all'esigua realizzazione degli standard urbanistici di PRG).

Piani sovraordinati: nel caso del PTCP regionale, si rileva una acuita incompatibilità rispetto ad insediamenti di nuovo impianto. Il PTC della Provincia indica quale obiettivo la tutela dei rapporti tra edificato e trama dell'impianto agrario originale ancora leggibile.

Obiettivi ed azioni del PUC: in riferimento alla scala del costruito sono stati individuati specifici obiettivi ed azioni connesse alle risultanze pervenute dagli studio del territorio in rapporto alle connessioni con le indicazioni degli strumenti sovraordinati.

Gli obiettivi del Piano sono raccolti nei seguenti sei punti:

- selezionare gli interventi previsti dal PRG vigente ancora irrisolti;
- raggiungere con il PUC una QUALITÀ URBANA DIFFUSA intesa come BENE COMUNE. A tal fine sono state sviluppate tre proposizioni guida: integrare la città esistente; espandere i nuclei senza comprometterne l'identità, ; stabilire reti e connessioni.
- IDENTITÀ dell'ambiente costruito da MANTENERE;
- IDENTITÀ DA RAGGIUNGERE:

- sostanziale riconferma dei pesi insediativi residenziali esistenti salvo puntuali operazioni di integrazione edilizia funzionali all'attivazione di risorse per la riqualificazione del contesto;
- utilizzo dell'approccio della sostenibilità ambientale per il progetto dei nuovi assetti insediativi.

In riferimento agli obiettivi sopra definiti le azioni sono le seguenti:

- in merito alla normativa urbanistica esistente attuare alcuni interventi previsti dal PRG vigente, compatibili con il PTCP con una aggiornata e puntuale definizione delle ricadute urbanizzative pubbliche;
- ridisegnare l'assetto dell'area centrale dei servizi urbani. Ricerca di puntuali unità di intervento di riqualificazione funzionali anche al potenziamento dei servizi pubblici;
- sull'identità dell'ambiente costruito la tutela delle preesistenze di carattere testimoniale, favorendo interventi edilizi di riqualificazione delle costruzioni di minor qualità e di valorizzazione per gli edifici di valore testimoniale;
- nel caso dell'identità locale la riproposizione per le eventuali unità di nuovo impianto insediativo di un modello/matrice basato su uno stretto rapporto tra case/percorsi/aree libere e matrice agricola – pause ed intervalli di verde agricolo – che connotano l'identità del paesaggio agricolo dei versanti;
- riconversione delle aree destinate ad attività produttive non più attive;

- perequazione degli usi del territorio tra tutti i proprietari, in coerenza con le soluzioni ammissibili che deriveranno dall'assetto finale del PTCP;
- gli approcci con la sostenibilità ambientale prevedono le azioni riferite alla riduzione dei consumi di suolo, l'adozione di soluzioni per la riduzione dei consumi idrici e il riutilizzo dell'acqua, l'adozione di soluzione per il bilancio zero delle terre, l'adozione di soluzioni per la riduzione dei consumi energetici e per la passività degli edifici.

3. *Accessibilità-Mobilità*

Costituisce uno tra gli elementi fondanti legati alla funzionalità del territorio, argomento particolarmente importante quanto delicato nella risoluzione dei problemi che possono esservi ricondotti.
La viabilità risulta fortemente condizionata dalla strutturazione storica assunta in rapporto alla morfologia locale, con ricadute sulla conformazione degli insediamenti stessi, traducendosi spesso in punti di crisi a seguito dell'evoluzione del costruito.

Indirizzi del PRG vigente: le previsioni confermate e riportate all'interno del PUC, sia in riferimento ai tracciati pedonale sia a quelli veicolari, sono riferite in sintesi al potenziamento e adeguamento della viabilità veicolare, al recupero e/o restauro delle percorrenze pedonali storiche, al potenziamento delle strade veicolari (sia per mezzo di interventi ex novo, sia di trasformazione di percorsi pedonali che hanno perso la loro valenza storica).

I valori del territorio: all'interno di tale voce entrano in gioco gli aspetti connessi sia alla viabilità (pedonale e veicolare), ai punti e le aree di sosta (che coinvolgono il sistema del paesaggio) e il trasporto di tipo pubblico. In merito a tali aspetti, i valori del territorio, entrando nel dettaglio locale, appaiono connessi ad un articolato sistema dei percorsi storici pedonali di crinale e di mezzacosta, che hanno caratterizzato la struttura insediativa del Comune, la ricchezza di scorci panoramici sia puntuali sia di percorso, valore indubbio connesso all'assetto e alla lettura del paesaggio che si origina a partire dal tracciato della strada statale n. 28 di fondovalle e, recentemente dalla sia Variante.

Le criticità: le problematiche connesse all'accessibilità e alla mobilità interna al territorio comunale appaiono molteplici, in buona parte discendenti dalla conformazione orografica del territorio e dalla conseguente organizzazione insediativa storica che ha generato difficoltà nei collegamenti. Si evidenzia, in questa sede, la mancanza di collegamenti veicolari e la difficoltà nel raggiungimento delle zone insediate marginali e delle aree agricole di alto versante in grado di rendere di difficile fruizione ai fini produttivi dette aree (con conseguente progressivo abbandono), il sottodimensionamento di tratte della viabilità principale comunale con difficoltà di scorrevolezza per il doppio senso di marcia, le condizioni puntuali di scarsa sicurezza dei pedoni, specie nelle intersezioni viarie , la carenza di spazi di sosta diffusi per i residenti e per il turismo, la carenza di spazi di sosta adeguati in corrispondenza degli attrattori, la concentrazione degli spazi di sosta lungo la viabilità comunale e/o in aree non destinate allo scopo che costituisce quasi un fattore di deterrenza al fine della fruizione dell'interno e delle aree più periferiche, fattore che fa' discendere in conseguenza la scarsa accessibilità a zone del

territorio comunale, la difficoltà di circolazione attraverso le strade interne,

Piani sovraordinati: l'influenza maggiore discende dal PTC della Provincia, in quanto il territorio appare di interesse a livello provinciale per le sue interconnessioni con i Comuni confinanti in riferimento principalmente al tracciato della SS n.28 . Il PTC provinciale tuttavia non individua puntuali obiettivi da raggiungere ma si concentra su obiettivi generali di livello comprensoriale come la necessità di riorganizzazione dei sistemi infrastrutturali e della dotazione di parcheggi per gli interscambi di versante e della realizzazione di nuove attrezzature per la mobilità connesse alla funzione turistico-ricettiva e per la fruizione pubblica .

Obiettivi ed azioni del PUC: la complessità del tema connesso all'Accessibilità e alla Mobilità ha richiesto la scissione degli obiettivi e delle conseguenti azioni in riferimento agli aspetti della viabilità, della sosta e del trasporto pubblico, in quanto argomenti che richiedono risoluzioni separate.
In merito alla Viabilità gli obiettivi definiti per la pianificazione risultano essere i seguenti:

- incremento della funzionalità dell'assetto della viabilità veicolare senza compromettere la salvaguardia dei percorsi storici tradizionali;
- in alternativa alla viabilità veicolare, favorire il riuso degli accessi storici al territorio, tramite la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei percorsi tradizionali di crinale come dorsali principali di accesso e l'impiego delle percorrenze di mezzacosta come impianto distributivo all'abitato, integrando il sistema con la creazione di impianti di risalita meccanizzati anche di iniziativa privata o mista pubblico-privato;
- attribuire rilevanza alla panoramicità dei luoghi segnalandone l'evidenza;

In riferimento agli obiettivi sopra definiti le azioni sono le seguenti:

- riduzione della sosta veicolare ai margini della viabilità;
- interventi di adeguamento della larghezza della sede stradale;
- messa in sicurezza della pedonalità ed interventi di arredo urbano mirati ad esaltare la riconoscibilità e la percezione delle percorrenze;
- incentivare l'utilizzo attivo pedonale delle percorrenze di crinale, adeguandone l'accessibilità per il superamento dei dislivelli, con modifiche e ridisegno degli spazi ed appropriati interventi di arredo urbano;
- inserire tracciati di impianti di risalita connessi ad operazioni di incremento insediativo di previsione;
- ridisegnare la mappa dei percorsi in chiave di fruizione paesaggistica e panoramica.

Per quanto concerne la Sosta gli obiettivi definiti per la pianificazione risultano essere i seguenti:

- la riorganizzazione degli spazi di sosta lungo le sedi stradali;
- implementazione di nuove aree di sosta in maniera diffusa per la residenza;
- realizzazione di parcheggi di attestamento in prossimità soprattutto dei nuclei e dei principali nodi di accesso dalla viabilità di collegamento, degli attrattori urbani presenti e di previsione,

nonché in corrispondenza dei previsti impianti di risalita meccanizzata;

- prevedere incrementi significativi (oltre allo standard di legge) di dotazioni di parcheggi pubblici, pertinenziali convenzionati in corrispondenza degli interventi di consolidamento insediativo di previsione.

1.2) Verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi generali di piano e gli obiettivi di sostenibilità e di protezione miglioramento ambientale individuati a livello comunitario, nazionale, regionale, locale *(eventuali matrici di controllo)*

Piani sovraordinati: nel caso del PTCP regionale, si rileva una acuita incompatibilità rispetto ad insediamenti di nuovo impianto e la creazione e tutela di corridoi ecologici e paesistici: nel primo caso si rimarca il valore del recupero delle strutture insediative esistenti, vista la ridotta tolleranza a nuove strutture insediate da parte dell'organo regionale. Il PTC della Provincia indica quale obiettivo il mantenimento dei valori riconoscibili del paesaggio tipico: terrazzamenti coltivati, correlati agli insediamenti sparsi ed ai nuclei storici, ribadendo in sostanza quanto prefigurato a livello regionale e in linea di massima dal vigente PRG. In riferimento al Piano di Bacino, si evidenzia la necessità di procedere in modo puntuale alla messa in sicurezza dei versanti.

La risoluzione di incongruenze tra l'attuale assetto di PTCP e le previsioni è stata affrontata dall'Amministrazione mediante alcune proposte di variante.

Il raffronto tra le attuali indicazion del PTCP e le previsioni contenute nella struttura di Piano ed in particolare nella tavola degli Ambiti e Distretti nonche l'attuale situazione insediativa generata sul territorio dall'attuazione delle previsioni del vigente PRG in un arco di tempo misurato in dieci anni dall'approvazione del vecchio strumento urbanistico generale, ha evidenziato la necessità di un aggiornamento al PTCP attraverso non solo una attualizzazione delle condizioni recenti del territorio comunale sotto il profilo insediativo ma anche una verifica ed una revisione dei confini del PTCP a fronte delle previsioni urbanistiche del PUC.

Sulla base di tali considerazioni generali ed al fine di una revisione seppur parziale del disegno pianificatorio del PTCP , sono state necessarie apportare alcune modifiche allo stesso Piano territoriale sulla base di alcuni principi che hanno determinato le Varianti proposte:

I criteri adottati fanno riferimento ad una casistica così determinata:

> rettifica degli ambiti del PTCP a seguito della trasposizione cartografica ad una scala inferiore (da 1:25.000 a 1: 5000);

> aggiornamento dei perimetri di PTCP a seguito di una verifica puntuale delle attuali condizioni insediative di alcune parti del territorio conseguenti alla realizzazione di nuove costruzioni che hanno determinato di fatto una modifica dell'assetto della struttura insediativa originaria (la foto aerea allegata al Piano mostra lo sviluppo insediativo della struttura territoriale comunale); fanno parte di questa categoria gli strumenti urbanistici attuativi approvati o in corso di approvazione per i quali il PUC ha riconfermato le scelte urbanistiche in quanto strumenti in fase di attuazione o in itinere.

riclassificazione di alcune parti di territorio conseguenti alle nuove previsioni del PUC particolare quelle contenute nei Distretti di Trasformazione ;

Occorre precisare che la struttura insediativa originaria del territorio comunale formata :

- dai tre nuclei antichi con le loro ramificazioni marginali, maggiormente strutturate nel capoluogo;
- dalle aree industriali-artigianali di fondovalle ;
- dal territorio agricolo e da quello non insediato delle parti montane .

non ha subito modifiche significative tali da generare alterazioni sostanziali all'organismo territoriale così come si è formato e sviluppato nel tempo.

Pertanto si può concludere che le Varianti al PTCP proposte possono ritenersi nel complesso, salvo le poche eccezioni introdotte , ammissibili e tali da non comportare una mutazione delle componenti principali del paesaggio e degli elemento che ne compongono il disegno.

LA DISCIPLINA PAESISTICA.

Occorre premettere che il vigente PRG è attualmente dotato di una disciplina paesistica i cui contenuti generici risultano tuttavia carenti di elementi di controllo sulla ammissibilità degli interventi sotto il profilo paesaggistico.

Sotto tale profilo, il preliminare di PUC in fase di elaborazione dei dati territoriali forniti dalla Descrizione Fondativa per quanto riguarda gli aspetti correlati alle componenti del Paesaggio, ha compiuto un importante approfondimento di tutti gli elementi che compongono il quadro paesaggistico del territorio comunale di Pontedassio attraverso l'individuazione di contesti con caratteristiche omogenee ai quali sono stati associati parametri di riferimento e di controllo delle attività ammissibili .

Il territorio è stato infatti suddiviso in tre tipologie scalari di approfondimento :

- AMBITI PAESAGGISTICI



- UNITA' INSEDIATIVE



- UNITA' PAESAGGISTICHE



NORME DI LIVELLO PUNTUALE

Queste ultime costituiscono lo strumento di controllo delle attività previste dal PUC sul territorio sia per quanto riguarda le tipologie e le modalità costruttive da adottare sia il compendio dei materiali e delle finiture da utilizzare per un corretto inserimento nel paesaggio.

Si può quindi concludere che la disciplina puntuale a suo tempo elaborata ed allegata al PRG vigente è stata integralmente modificata e sviluppata integrandone sostanzialmente i contenuti e le modalità di applicazione in modo tale da garantire un efficace controllo delle azioni e degli interventi previsti dal PUC adottato.

Infatti,la nuova disciplina puntuale ha introdotto parametri di controllo da un lato rapportati alle indicazioni del livello locale del PTCP per quanto riguarda gli ambiti, dall'altro attribuendo ad ogni parte di territorio valenze specifiche a seconda delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.

Per quanto riguarda il PTC Provinciale si ravvisa una sostanziale coerenza tra il quadro strutturale delineato e la proposta di PUC Comunale.

1.3) Interazione con progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti livelli territoriali sovraordinati. Presenza di progetti o piani che sono stati assoggettati a VIA/SCREENING/VAS/IPPC.

PROCEDIMENTI DI VIA O SCREENING NEL TERRITORIO DI PONTEDASSIO E CONFINANTI

Nel territorio comunale sono stati conclusi alcuni procedimenti di VIA\screening rilevanti per i caratteri generali del territorio. Essi attengono in particolare a discariche di inerti\miste per le quali – in generale- sono state date prescrizioni. Fa eccezione la discarica di Rio Aribaga per cui la Via ha dato parere negativo all'ampliamento.

Si conferma la sensibilità della bassa e media Valle Impero rispetto alla filiera del materiale da costruzione con alcuni siti estrattivi e discariche attive e per le quali va indubbiamente affrontato il tema del ciclo di vita e delle modalità di gestione e recupero.

Per gli stabilimenti industriali\artigianali non risulta essere attivo – a far data dal 2008- alcun procedimento di VIA

Numero	Tipo procedimento	Oggetto	Localizzazione	Esito
015	**Screening**	Discarica di 2a categoria tipo A in loc. Sgorreto -	Pontedassio (IM)	no VIA con prescrizioni
065/145	**VIA Regionale**	Adeguamento SS 28 Colle di Nava -	Pontedassio - (IM)	par. positivo con prescrizioni
154/234	**VIA Regionale**	Ampliamento della discarica di inerti in località Rio Aribaga	Pontedassio	parere negativo
266	**VIA Regionale**	AMPLIAMENTO DISCARICA INERTI (II CAT. TIPO A) IN LOCALITA' RIO SGORRETO	Pontedassio	parere positivo con prescrizioni

PROCEDIMENTI DI VAS NEL TERRITORIO CONTERMINE

Non vi sono procedimenti di VAS o Verifica attualmente avviati nei territori contermini a Pontedassio, fatta eccezione per il seguente provvedimento, relativo ad una variante del PRG di Chiusanico per consentire l'incremento di un sito produttivo.

Numero pratica	*Tipo proced.*	*Oggetto*	*Data atto*	*Proponente*	*Ambito territoriale*
060	**Verifiche di assoggettabilità -**	Regionale SUA per attività produttiva in variante al PRG del Comune di Chiusanico	07/10/2013-	ASA servizi SRL	Comune: Chiusanico (IM)

1.4) Descrizione del processo partecipativo attivato allo scopo di definire obiettivi e strategie, dei suoi esiti e di come se ne è tenuto conto nella costruzione del PP, nell'individuazione degli obiettivi specifici e delle linee di sviluppo del PP – ovvero progettazione del processo partecipativo che si intende intraprendere

Sin dall'avvio del processo di formazione del PUC, l'Amministrazione comunale di Pontedassio ha

attivato un percorso di comunicazione e condivisione con la cittadinanza, utilizzando:

- incontri con i cittadini e le categorie economiche (da ripetere nella fase successiva).
- Attivazione di uno sportello informativo per la raccolta di schede relative a proposte\osservazioni\richieste dei cittadini.

Il PUC è l'occasione per una migliore lettura della dinamica territoriale condizionata dalla vicinanza alla costa, che favorisce una certa tenuta demografica ma anche un certo disordine insediativo legato all'insufficiente capacità regolatrice del precedente SUG. In questo ambito si registra la volontà dell'Amministrazione di tutelare l'utilizzo agricolo del territorio caratterizzato da una diffusione capillare dell'oliveto che qui supera il 60% della SAU comunale.

La revisione del PUC è la prima circostanza, che si presenta alla comunità locale, per praticare la partecipazione alle scelte di pianificazione.

La fase di raccolta delle istanze preliminari dei cittadini si è svolta tra ottobre 2011 e gennaio 2012 ed ha permesso di verificare, seppure su un campione limitato della popolazione residente; se alcuni assetti del precedente strumento urbanistico fossero effettivamente connessi ad esigenze strutturali e se queste sono – eventualmente – oggi ribadite.

L'Amministrazione, pur senza avere formalizzato un vero e proprio Ufficio del Piano, ha aperto a sportello l'Ufficio Tecnico, per le esigenze connesse all'informazione sul PUC, nel periodo 2010-2011, er un giorno alla settimana dedicato.

Sono state quindi effettuate due consultazioni pubbliche i cui esiti sono sotto riportati:

ESITI DELLE CONSULTAZIONI PUBBLICHE AVVENUTE NEGLI INCONTRI DEL 17.07.2010 E 28.07.2010

In fase di studio del progetto preliminare di PUC sono stati concordati con l'Amministrazione le modalità ed i tempi di coinvolgimento della popolazione al fine di conoscere in via preliminare le richieste degli abitanti attraverso la presentazione di eventuali osservazioni contenute in apposite schede messe a disposizione e reperibili presso il Comune e in parte compilate in occasione delle sedute pubbliche con rappresentanti dell'Amministrazione e con i progettisti del Piano.

In tali incontri sono state raccolte 71 schede presentate dai proprietari di terreni ricompresi nell'ambito comunale.

Le richieste formulate dai proprietari di aree e fabbricati ricadenti nell'ambito comunale sono state selezionate sulla base della loro classificazione urbanistica riferita al PRG vigente . La maggior parte delle richieste ricadono in ambiti agricole (zone E), alcune di esse interessano zone a prevalente destinazione residenziale (zone A,B,C) poche ricadono in zona artigianali-industriali , le rimanenti interessano aree di proprietà che hanno diverse classificazioni urbanistiche.

La sintesi è meglio illustrata nella successiva tabella.

Classificazione urbanistica PRG vigente	**ZONA E**	**ZONE A,B,C,D**	**ZONE MISTE**	**Altre non classificate**
Numero richieste	33	21	6	11

Da un esame degli argomenti contenuti nelle richieste e negli incontri pubblici avvenuti si può affermare che comunque i soggetti coinvolti hanno espresso in modo concorde una opinione comune, quella cioè di poter rendere edificabile i terreni di proprietà negli ambiri agricoli oppure di confermare la destinazione residenziale prevista dal PRG vigente .

Per quanto riguarda le aree dove la disciplina urbanistica prevedeva la necessità di elaborazione preventiva di uno Strumento Urbanistico Attuativo (SUA) , molti proprietari hanno espresso e confermato la volontà di realizzare le precedenti previsioni urbanistiche con la possibilità di eliminare l'obbligo di SUA e modificare le modalità di attuazione attraverso l'uso del Permesso di Costruire Convenzionato.

Tale ipotesi in effetti potrebbe consentire la realizzazione di interventi da parte di quei soggetti privati che fino ad oggi non hanno potuto esercitare il proprio diritto.

1.5) Descrizione dello stato di attuazione del corrispettivo di piano vigente

Altro aspetto preso in considerazione per formulare le previsioni urbanistiche introdotte nel Piano sia livello di Obiettivi sia a livello di Struttura del Piano è stato quello della mancata attuazione di molti interventi previsti dal precedente PRG dovuta principalmente dalla disciplina normativa che aveva introdotto per la realizzazione di nuovi interventi anche di contenute dimensioni l'obbligo di SUA esteso all'intera zona urbanistica. Tale prescrizione ha di fatto sancito il fallimento di molte previsioni urbanistiche e quindi la loro mancata attuazione .

Infatti, nei dieci anni di validità dello strumento urbanistico precedente sono stati rilasciati esclusivamente permessi di costruire ed autorizzazioni per la costruzione di edifici mono e bifamiliari e ristrutturazioni in qualche caso in ampliamento all'esistente.

1.6) Indicazione della sussistenza di SGA e rapporto del piano con i contenuti del sistema gestionale.

All'oggi il Comune di Pontedassio non adotta alcun protocollo SGA.

1.7) Coerenza con il sistema delle infrastrutture

Il sistema dei servizi ed attrezzature pubbliche di interesse generale viene disciplinato dal Piano in termini autonomi per l'intero territorio comunale, indipendentemente dall'esistenza delle superfici destinate a tale funzione all'interno di specifici ambiti o distretti.

Costituiscono componenti del sistema oltre a tutte le superfici identificate al presente articolo quali standard urbanistici che corrispondono alle dotazioni pubbliche di cui al D.M. 2 aprile 1968, le infrastrutture viarie aperte al pubblico transito, le reti ed impianti tecnologici per l'erogazione di servizi alla collettività.

Il sistema comprende altresì le dotazioni per servizi religiosi come identificate dalla L. R. 4/85. Possono far parte del sistema anche le strutture e dotazioni di proprietà e gestione privata a condizione che ne sia garantita la pubblica fruizione senza discriminazioni, attraverso appositi atti a rilevanza pubblica.

Il sistema si articola in servizi e infrastrutture esistenti alla data di adozione del Piano ed in servizi ed

infrastrutture di nuova previsione.
La realizzazione delle opere per la formazione dei servizi e delle infrastrutture, ove sia prevista direttamente dall'Ente competente, segue le procedure abilitative previste dalle vigenti leggi in materia o se del caso non previsti ma realizzati durante il periodo di vigenza del PUC i procedimenti previsti dall'art.43 della LUR 36/97.

Considerazioni generali
La maglia infrastrutturale comunale risulta costituita principalmente da quattro livelli di percorso così caratterizzati:

- il percorso di primo livello costituito dalla Variante alla SS. 48 che rappresenta il principale collegamento veloce di fondovalle con l'asse costiero ;
- Il percorso di secondo livello rappresentato dalla vecchia sede stradale della ss.n.28 che attraversa il capoluogo ed il territorio comunale lungo l'Impero ;
- il percorso di terzo livello costituito dall'asse pedemontano della strada provinciale che unisce il fondovalle con i nuclei antichi di Villa Guardia e Bestagno ;
- una rete di percorsi di quarto livello diffusi sul territorio che consentono prevalentemente l'accesso agli ambiti agricoli ed alle parti montane.

Tale sistema infrastrutturale risulta sufficientemente maturo da soddisfare ampiamente le esigenze attuali di mobilità all'interno del territorio comunale .
Sotto tale profilo le previsioni di Piano per quanto riguarda il nuovo assetto insediativo prefigurato integra la maglia stradale esistente addossandosi ad essa attraverso la realizzazione di brevi tratti che consentiranno una migliore accessibilità alle parti insediate esistenti ed a quelle di nuova attuazione.
Infatti, uno degli obiettivi che il PUC ha inteso perseguire, trasferita nei contenuti nella Struttura di Piano , è stato quello da un lato di consolidare e rafforzare una struttura insediativa esistente dall'altro di permettere uno sviluppo controllato di nuove costruzioni esclusivamente in quelle parti di territorio nell'immediato intorno dei nuclei secondo direttrici di sviluppo consolidate nel tempo attraverso un processo storico di espansione dell'edificato.
Per quanto riguarda invece gli ambiti circoscritti nei Distretti di Trasformazione , nel primo caso , la nuova area pianeggiante all'interno del Capoluogo ed ai margini del torrente Impero , prevede un nuovo percorso di accesso all'ambito che non comporta gradi di compromissione rilevanti sotto il profilo ambientale né la realizzazione di opere particolarmente significative per quanto riguarda eventuali impatti sul territorio.
Nel secondo caso ,l'ambito individuato dal PUC, a monte del capoluogo dove viene prevista una nuova espansione caratterizzata da un assetto insediativo a bassa diffusione (edifici mono-bifamiliare su uno-due piani) e controllato da uno Schema di Assetto Urbanistico che ne definisce le modalità attuative, prevede un unico percorso stradale di circonvallazione su cui si
innesteranno gli accessi alle singole costruzioni.
La traccia del percorso individuata dallo SAU è stata predisposta in via preliminare secondo alcuni criteri:

- adattamento alla morfologia del terreno;
- dimensioni della sede stradale nei parametri consentiti e comunque limitandone le misure e le dimensioni laddove sia necessario contenere gli eventuali impatti;
- opere di contenimento e di sistemazione solo laddove necessarie e comunque limitate nelle dimensioni generali con rivestimento in pietra privilegiando opere di ingegneria naturalistica ;
- recupero delle fasce terrazzate e delle alberature esistenti; nel caso di nuovo impianto privilegiare la messa a dimora di alberi da frutto e/o olivi.

Tali criteri risultano parte integrante della Struttura di Piano e della disciplina attuativa contenuta nelle Norme di Congruenza , e costituiscono gli elementi necessari per contenere gli impatti ambientali che potrebbero generarsi con l'attuazione degli interventi previsti dal PUC.

2 Scenario socio-economico di riferimento, descrizione sintetica della Struttura e della Normativa del Piano

2.1 stato iniziale delle risorse oggetto di pianificazione

Gli elementi territoriali interessati dal nuovo progetto di piano sono compiutamente analizzati nella Descrizione Fondativa e sono più avanti sintetizzati.

Si è già evidenziato che parte delle previsioni dello SUG previgente non hanno avuto esito determinando una diversa articolazione del tessuto strutturato e con parziale impossibilità ad attuare alcuni interventi di riassetto del territorio.

Gli obiettivi dell'Amministrazione sono in parte diretti verso la gestione di questa situazione che oggi può essere riassunta in questi punti:

- riduzione della superficie agricola utilizzata e peggioramento della potenzialità di recupero di aree incolte da lungo tempo (per avanzamento delle coperture arboreo-arbustive, per assenza di collegamenti efficienti con i nuclei ovvero elementi di degrado)
- crescente difficoltà delle attività artigianali ed industriali con necessità di parziale ricollocazione produttiva e\o razionalizzazione di spazi e strutture
- necessità di riordino di alcuni casi di dispersione insediativa e completamento di alcuni nuclei con razionalizzazione delle urbanizzzioni
- promozione di una migliore attrattività territoriale finalizzata ad attivare congrui flussi turistici attenuando la collocazione sociale di sobborgo della conurbazione Imperiese

2.2 trend di riferimento

Il principale trend valutabile, dai dati in possesso dell'Amministrazione, è quello demografico già illustrato nello specifico paragrafo. Si ricorda che, dopo una fase piuttosto prolungata di crescita della popolazione, si assiste oggi ad una sua stabilizzazione probabilmente per l'attenuazione del flusso migratorio.

Per quanto attiene l'occupazione il settore primario mantiene un valore negativo con un'ulteriore

riduzione delle superfici realmente coltivate (sia a titolo professionale che amatoriale). Il numero delle aziende professionali (Codici ATECO riferiti alle attività agro-silvo-pastorali) non è aumentato nel decennio 2000-2010.

Il settore industriale\artigianale ha perso circa il 15% degli addetti negli ultimi dieci anni testimoniando l'incidenza della depressione economica su scala regionale complicata dalle dinamiche locali tra cui l'invecchiamento degli addetti e la contrazione dei margini operativi.

Il settore oleario, in particolare, ha sofferto della minore competitività del prodotto locale dovuta alla riduzione delle superfici ed alla frammentazione che determinano costi non compatibili con filiere di tipo industriale. Il comparto oleario\alimentare soffre inoltre della generale crisi dell'industria alimentare in provincia di Imperia che sta coinvolgendo il settore pastario\molitorio e quello oleicolo.

La delocalizzazione di alcune attività dall'ambito costiero all'entroterra ha in parte attenuato il processo involutivo ma permane un importante deficit di competitività territoriale.

2.3 bacino di utenza

La vicinanza di Pontedassio alla città di Imperia estende il potenziale bacino di interesse (insediativo\commerciale e di fruizione turistica) a valori ben superiori a quanto esprimibile dalla sola municipalità. La qualità territoriale più che buona, la vicinanza all'area urbana (ed ai nodi infrastrutturali) di Imperia, i costi immobiliari decisamente più favorevoli esercitano un'attrazione favorevole sull'intero contesto imperiese, quasi come nel caso di un pregevole quartiere collinare.

Nonostante l'appiattimento del trend demografico, una comunità costiera di circa 60.000 persone può generare un flusso di almeno 6-10.000 persone\anno in transito\ fermata temporanea in loco\fermata più prolungata con finalità turistiche. A queste si aggiunge l'interesse per delocalizzare la residenza da Imperia alla media Valle Impero non ben definibile – in termini percentuali (in assenza di rilevamenti ufficiali sul mercato immobiliare) ma sicuramente percebpibile.

La riscoperta del tracciato della SS 28 del Col di Nava (Torino sud-Imperia) grazie alle gallerie che hanno recentemente reso il percorso più rapido e lineare) ha incrementato il traffico commerciale dal Piemonte dato che la Valle Tanaro ed il Col di Nava offrono una percorrenza pressochè continua nell'anno competitiva, per costi sviluppati, con l'uso delle autostrade A6+A10.

Lo stesso vale per le percorrenze turistiche poiché la località capoluogo della Valle Tanaro (Ormea) è raggiungibile in 45-50 min, così come la stazione sciistica di Monesi.

La vicinanza con le valli delle Alpi Liguri e con un complesso sistema ambientale con almeno sei SIC e due aree protette di livello regionale (Parco Alpi Liguri e Parco del Marguarei-Pesio) conferisce alla Valle impero il ruolo di Porta delle Alpi del medio Poinente con effetti importanti di connessione dei flussi turistici costieri e da\verso l'entroterra.

2.4 variazioni attese dall'attuazione del piano

Sotto il profilo insediativo, il PUC prevede in taluni casi la riconferma di alcune previsioni urbanistiche già contenute nel precedente PRG che riguardavano in particolare la possibilità di realizzare nuovi interventi edilizi in zone di Piano soggette a SUA estesa alla totalità delle aree ricadenti in tali ambiti.

Tale vincolo in quasi la totalità dei casi, imponeva ai vari soggetti l'obbligo di formazione di uno strumento urbanistico attuativo che di fatto comportava la necessità di stipulare preventivi accordi tra le

parti finalizzati alla realizzazione degli interventi previsti dallo strumento generale.

In molti casi, tale obbligo normativo ha vanificato molte previsioni di PRG con la conseguenza della mancata attuazione delle previsioni urbanistiche di Piano , rendendo di fatto inefficaci le scelte adottate dall'Amministrazione, con la conseguenza di rendere in parte inattuabile il disegno di Piano prefigurato con la sua approvazione.

Pur tuttavia occorre considerare un aspetto che si è rivelato importante in fase di ridefinizione dell'assetto urbanistico e pianificatorio del PUC , quello cioè riferito alla volontà ed interesse di alcuni soggetti privati, peraltro conodivisi dall'attuale Amministrazione comunale, per una riconferma delle previsioni insediative contenute nel PRG .

In particolare, le aree alle spalle del Capoluogo classificate dal PRG come zone C di espansione, per la frammentazione delle proprietà e per la loro dimensione ridotta nonché per l'obbligo normativo di SUA unico , ha reso inattuabile la previsione di Piano e la realizzazione di una serie di opere pubbliche infrastrutturali che avrebbero consentito, in una visione pianificatoria generale, il soddisfacimento di carenze connesse al deficit di servizi attraverso l'implementazione degli standards in termini prestazionali e funzionali.

Sulla base di tali considerazioni e avuto riguardo alle manifestazioni di interesse espresse dai proprietari delle aree negli incontri pubblici avvenuti in fase di consultazione ed elaborazione del preliminare di PUC nelle quali gli stessi soggetti hanno richiesto all'Amministrazione la riconferma delle previsioni urbanistiche originarie previste dal PRG per quell'ambito , si è proceduto a riclassificare la zona come Distretto di Trasformazione, ridefinendone i confini ed il perimetro nonchè individuando un percorso normativo che consentisse la realizzazione degli interventi previsti senza la necessità di ricorrere obbligatoriamente alla redazione di uno strumento attuativo, pur nella necessità di definire in termini qualitativi e quantitativi le opere di urbanizzazioni necessarie a carico dei soggetti attuatori per il soddisfacimento degli standards di legge.

Il percorso normativo proposto è stato quello di proporre per ambedue i Distretti di Trasformazione, uno Schema di Assetto Urbanistico e normativo nel quale definire le regole insediative e le modalità attuative.

Gli interventi così previsti dallo SAU potranno essere attuati attraverso lo strumento del Permesso di Costruire Convenzionato, che dovrebbe garantire con la stipula di atti unilaterali d'obbligo , la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e quindi l'infrastrutturazione del nuovo ambito territoriale posto ai margini e con forti rapporti di correlazione con il nucleo strutturato di Pontedassio Capoluogo.

2.5 Modalità di realizzazione del percorso di formazione del PUC

Il percorso di lavoro nelle fasi di conoscenza preliminare (finalizzate alla VAS ed alla Descrizione Fondativa)

La prima fase del lavoro è stata dedicata alla costruzione della Descrizione Fondativa ed all'acquisizione di conoscenze di base aggiornate ai fini della redazione del rapporto preliminare di VAS. In termini schematici, in relazione al metodo indicato in precedenza, il percorso per la costruzione della Descrizione Fondativa si può riassumere in tre momenti tra di loro interrelati che come prodotto accessorio hanno permesso la creazione di un primo approccio (produzione di cartografia

georeferenziata e/o rasterizzata) per la costruzione di un sistema informativo territoriale comunale.
Il primo momento è stato costituito dall'analisi delle specificità del territorio, definite con l'identificazione delle componenti del sistema locale mediante l'interpretazione dei processi che le hanno originate (l'identità dei luoghi).
Il secondo momento, nel concreto condotto in contestualità con il primo, è stato volto ad individuare le prospettive di evoluzione in relazione all'accertamento delle risorse disponibili e delle potenzialità offerte nonché alle relazioni che connettono il territorio di Pontedassio con gli ambiti più vasti e con gli indirizzi pianificatori sovraordinati.
Il terzo momento è quello dell'incrocio tra i livelli di conoscenza propri dei due primi momenti con la costruzione del modello di sviluppo locale sostenibile, fondato sulla preventiva valutazione dei gradi di stabilità ambientale in termini tali da costruire a priori i parametri necessari per la "verifica di sostenibilità" che la LUR dispone. In termini schematici, di seguito si espongono alcune prime specificazioni in ordine ai blocchi di indagine svolti, con riferimento a quanto richiesto dalla Legge Urbanistica:

<u>Analisi conoscitive e sintesi interpretative dei processi storici di formazione delle organizzazioni territoriali e insediative.</u>
Le analisi sono volte a interpretare il territorio del Comune di Pontedassio oggi in relazione ai processi storici che l'hanno generato, vedendo di riconoscere eventuali regole evolutive che conservano la loro attualità.
Tale interpretazione è illustrata attraverso carte che rappresentano (almeno per gradi blocchi) le fasi di\ territorializzazione riportando sulla base attuale le strutture della lunga durata paesistico/territoriale, onde poter associare ai diversi traguardi temporali la struttura relazionale del territorio ed il sistema delle permanenze, delle persistenze e delle sparizioni.
Dalle informazioni organizzate si perviene alla rappresentazione di una carta che si può definire dell'identità territoriale" con indicate le articolazioni (in unità morfologiche d insediative) in cui può essere letto il territorio comunale. In termini invece più direttamente rappresentativi delle condizioni attuali sono formate elaborazioni grafiche e descrittivo/tabellari relativamente alle tematiche del tipo:

- Carta delle funzioni del suolo urbano
- Carta delle sensibilità ambientali
- Carta delle potenzialità agricole e forestali
- Infrastrutture (viabilità carrabile e pedonale)
- Sistema dei servizi generali e di rete
- Sistema insediativo

<u>Analisi conoscitive e sintesi interpretative dei processi socio-economici in atto</u>
In questa sezione vengono posti sotto osservazione ed interpretati i principali elementi che caratterizzano Pontedassio sotto l'aspetto demografico e socio-economico all'interno del comprensorio di vallata del torrente Imperio, con particolare riferimento al sistema della possibile fruizione turistica e della sua dominante incidenza economica.
La conclusione del lavoro comprende relazioni e tavole illustranti in via di massima i temi che seguono,

sviluppati con il concorso delle organizzazioni economiche e sociali presenti, e sulla base di dati attuali delle diverse fonti disponibili:

- Il sistema demografico, evoluzione, aggiornamenti e processi
- Il sistema delle attività economiche, le attività, l'occupazione
- Il sistema turistico (i diversi sistemi della ricettività, le dotazioni, l'escursionismo); la specificità della risorsa turismo nei confronti dell'attuale situazione economica e sociale; dotazioni, tendenze e limiti del sistema turistico attuale; le risorse impiegabili sul mercato turistico, con particolare riferimento ad esempio agli elementi di valore del territorio (edifici e manufatti di lavoro agricolo, patrimonio abitativo sparso da riutilizzare per l'ospitalità turistica diffusa, ecc.)

In particolare, relativamente al comparto turistico, con l'utilizzo di dati disponibili si intende rappresentare l'incidenza che oggi l'economia legata al fenomeno turistico riveste all'interno del sistema sociale del comprensorio, ponendola in raffronto con le altre attività economiche presenti a livello locale.

A questo proposito sono oggetto di studio le tematiche relative a:

- l'escursionismo collinare
- l'ambiente, la storia, la cultura, e le tradizioni locali
- L'analisi, articolata per settori, è volta a identificare ed a valutare le risorse di sistema esistenti nell'area e spendibili sul mercato della diversificata domanda turistica, definendole anche in termini di carico sostenibile, compatibile con la salvaguardia delle risorse stesse.

<u>Analisi conoscitive e sintesi interpretative riferite al quadro di riferimento pianificatorio</u>

In questa sezione conoscitiva sono indagate ed organizzate tutte le informazioni relative alla pianificazione territoriale in atto avente riferimento con il territorio comunale, con particolare riguardo a:

il P.T.C. della Provincia di Imperia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria

Piani di settore (cave, smaltimento rifiuti)

Il Piano stralcio di Bacino ai sensi D. Lgs. 180

<u>Il censimento delle attese e delle aspettative</u>

La sezione di indagine è volta a organizzare, secondo la provenienza, tutte le informazioni relative alle "attese" che i diversi soggetti ripongono nella evoluzione territoriale del Comune.

A tal fine la ricerca ha avuto carattere sia documentale, in particolare relativamente alle "attese" dei soggetti istituzionali (iniziative su opere pubbliche, programmi pluriennali ecc.) che diretta, soprattutto per quanto riguarda i soggetti privati avvenuta durante la sessione di apertura al pubblico.

Questa parte di lavoro ha consentito la formazione di una carta che raggruppa:

le aspettative istituzionali (progetti forti, iniziative pubbliche, ecc.)

le aspettative private (le richieste dei singoli e indicazioni raccolte da soggetti rappresentativi delle realtà economiche o sociali locali, rappresentanti associazioni culturali, ricreative, sportive)

<u>La sintesi della descrizione Fondativa e le verifiche di sostenibilità</u>

La risultante della indagini compiute per la formazione della Descrizione Fondativa, rappresenta il modello di sviluppo che il PUC prefigura, che nei suoi termini operativi principali deve poter essere confrontato e verificato in relazione alle risorse territoriali da impiegare.
Il modello, sarà sottoposto a verifica nei suoi aspetti di coerenza con la domanda precedentemente valutata, definendone le soglie di compatibilità con la permanenza dei valori qualificati presenti e la loro perpetuazione.
Sulla base delle valutazioni svolte saranno illustrati i criteri da impiegare a garanzia della effettiva positività delle azioni da svolgere, tenendo conto della loro processualità e dei reciproci condizionamenti.
Sul piano delle verifiche si svilupperanno i punti che seguono:

1. Le relazioni con il sistema territoriale più vasto
2. Il rapporto con le risorse territoriali disponibili
3. Il modello autosostenibile di sviluppo locale
4. Le soglie di sostenibilità del modello e delle sue possibili evoluzioni
5. Analisi delle ricadute possibili sul sistema socio-economico locale
6. I criteri per la scelta delle azioni da compiere
7. I risultati attesi dalle azioni pianificate

In questo capitolo, che costituirà la sintesi delle verifiche di sostenibilità, dovranno essere considerate le compatibilità del quadro previsto con le specificità locali ed accertate le condizioni irrinunciabili al fine di individuare i limiti di sostenibilità, nei confronti del sistema di valori locali, con l'introduzione, ove necessario, di precise delimitazioni nei confronti dei rischi di compromissione di specifiche valenze d'ambiente, che risulterebbero antagoniste dello stesso processo di sviluppo auspicato.

Il metodo di lavoro per la Struttura di Piano e le relazioni con la pianificazione previgente

Il Comune di Pontedassio è dotato di uno strumento P.R.G., redatto nel 1996 (prima dell'entrata in vigore della L.U.R.) ed approvato in seguito con D.P.G.R. n. 35 nel 24 febbraio 2000. Si tratta quindi di uno tra gli ultimi strumenti urbanistici generali approvati ancora secondo le precedenti disposizioni normative in materia urbanistica. Il lavoro svolto è, pertanto, finalizzato alla costruzione di uno strumento urbanistico non statico, ma capace di adeguarsi nel corso della sua gestione alle variabili della realtà locale, entro scenari successivi, il cui parametro di riferimento e di verifica è sempre rappresentato dall'accertata sostenibilità ambientale.

RAPPORTO TRA STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG E NUOVA STRUTTURA DI PUC

Altro aspetto preso in considerazione per formulare le previsioni urbanistiche introdotte nel Piano sia livello di Obiettivi sia a livello di Struttura del Piano è stato quello della mancata attuazione di molti interventi previsti dal precedente PRG dovuta principalmente dalla disciplina normativa che aveva introdotto per la realizzazione di nuovi interventi anche di contenute dimensioni l'obbligo di SUA esteso all'intera zona urbanistica. Tale prescrizione ha di fatto sancito il fallimento di molte previsioni urbanistiche e quindi la loro mancata attuazione .

Infatti, nei dieci anni di validità dello strumento urbanistico precedente sono stati rilasciati esclusivamente permessi di costruire ed autorizzazioni per la costruzione di edifici mono e bifamiliari e

ristrutturazioni in qualche caso in ampliamento all'esistente.

a) Il modello strutturale proposto

Con la Legge Urbanistica Regionale (L.R. 36/97), la Regione Liguria ha profondamente innovato il sistema degli strumenti di pianificazione previgenti, i cui limiti nei confronti di un efficace e reale ruolo direttore nei confronti delle trasformazioni territoriali erano ormai largamente evidenti.

Centrale in questa rinnovata visione del sistema di pianificazione è il PUC (Piano Urbanistico Comunale), strumento di condivisione evoluta, in cui tendenzialmente si afferma il principio di sussidiarietà, attribuendo al Comune piena responsabilità sul livello di scelte che gli compete.

La diversità del modello PUC rispetto allo strumento P.R.G. si può esemplificare schematicamente ponendo a confronto alcune caratteristiche strutturali che connotano i due strumenti:

- il P.R.G. è strumento essenzialmente statico, dotato di permanenza nelle sue disposizioni indipendentemente dalla natura, qualità e gerarchia delle stesse, necessariamente indifferente rispetto alle mutazioni del quadro locale nel tempo, rigido nelle possibilità di varianti con procedure lunghe e di tipo complesso.
- il P.U.C. al contrario è strumento dinamico, che modula le sue rigidità alle modifiche in relazione alla gerarchia delle sue determinazioni, fermo nella definizione delle strategie e degli obbiettivi di fondo ma flessibile nei modi operativi, che tendenzialmente debbono essere sempre adeguati in relazione alla evoluzione nel tempo del sistema locale.

Secondo il modello disegnato dalla Legge Regionale, la struttura pianificatoria posta in essere dal PUC può essere vista come articolata in due componenti.

- Una componente strutturale rivolta al perseguimento degli obbiettivi strategici compresi nel Piano, di carattere socio-economico, ambientale e culturale, che determina le condizioni e gli scopi dell'evoluzione territoriale, con caratteri duraturi e stabili e pertanto coperti da forti garanzie istituzionali e procedurali nei confronti delle modifiche.
- Una seconda componente di tipo programmatico, volta a precisare le modalità dell'evoluzione ed il conseguente impiego delle risorse territoriali, di carattere più legato alle condizioni dell’attualità nel tempo, e pertanto di per sé “flessibile” o modificabile con procedimenti semplici, di responsabilità comunale.

b) La concezione di base

Fondamentale, per poter trarre dal modello PUC i risultati attesi, è la concezione gestionale dello strumento urbanistico generale comunale non già come uno strumento statico di mero contenuto regolamentare, in cui si esaurisce l’attività programmatoria propria dell’Ente Comune in termini disgiunti dall'attività quotidiana delle trasformazioni del territorio, ma bensì come lo statuto fondativo di un processo orientato verso il raggiungimento di obbiettivi condivisi, in cui coincidono anche temporalmente le attività di gestione e di scelta, ed entro cui i comportamenti collettivi dei diversi soggetti protagonisti dell’evoluzione territoriale assumono responsabile rilevanza nei confronti delle

modalità e del grado di raggiungimento degli obbiettivi stessi.

Ciò significa, nel concreto, perseguire il superamento della divaricazione tra i due momenti (pianificazione e attuazione) che ha segnato profondamente l'attività dei Comuni in campo urbanistico, e che in ragione della complessità e della lunghezza dei procedimenti ha costituito motivo di costante inadeguatezza del "Piano" nel compito di costituire regola efficace dei continui di processi di evoluzione che il sistema territoriale via via veniva proponendo. E nel contempo sviluppare il problema della permanenza di elementi di coerenza tra lo strumento di pianificazione di livello comunale e l'evoluzione nel tempo delle problematiche territoriali e della domanda espressa dalla Comunità insediata, con l'attribuzione al PUC della possibilità, attraverso procedimenti semplificati, di rimodulare i propri elementi di struttura ordinatoria e dispositiva nel tempo, superando le rigidità che hanno da sempre caratterizzato l'operatività dei P.R.G.

Questa flessibilità dello strumento, che viene a confermare esplicitamente, ed in termini operativi, il principio di responsabilità piena dei propri atti di pianificazione in capo all'ente Comune, deve peraltro trovare i propri confini all'interno delle conclusioni della descrizione fondativa, che in tal senso, insieme con il documento degli obbiettivi viene a costituire il vero "Progetto Strutturale" del territorio comunale, oggetto di esplicitata condivisione dei diversi livelli pianificatori.

Progetto, che si può considerare raffigurato da "i modelli di sviluppo locale sostenibili" che sono illustrati nella conclusione della descrizione fondativa, rappresentanti le possibili diverse condizioni di compatibilità delle componenti di assetto territoriale rispetto ai caratteri propri dell'area, valutate sia nei loro aspetti singoli sia nelle componenti dell'immagine e della vera e propria identità di ciascun sito.

Le modalità operative sono:

la determinazione di "modelli" o "scenari", analizzati e definiti nelle loro caratteristiche principali (articolazione, dimensionamento, funzione, ecc.);

la definizione delle "entità" e dei "temi" il cui monitoraggio costituisce la premessa necessaria per l'applicazione degli elementi di flessibilità (direttamente operativi o introducibili mediante le varianti di aggiornamento);

l'inquadramento della struttura dispositivo-gestionale, anche in termini processuali e relazionati, atta a garantire, nei diversi momenti temporali, la congruità delle azioni reali sul territorio rispetto agli obbiettivi prefissati.

Sul piano dei principi, l'incrocio tra la sostenibilità ambientale in senso stretto e "la sostenibilità sociale", quali connotati caratterizzanti lo scenario della pianificazione, viene a costituire la componente strutturale propria del PUC, posta in luce quale conclusione della Descrizione Fondativa, nei termini di accertamento delle condizioni delle trasformazioni strategiche ammissibili a costituire il nocciolo duraturo "di struttura" della pianificazione. All'interno di tale definizione strategica, ed in piena assonanza con essa, la struttura del piano, esplicitante il modello organizzativo delle evoluzioni previste, viene a raccogliere l'attualità delle operatività ragionevolmente prevedibili nel breve medio periodo, costituendo perciò l'aspetto "programmatico attuale" del Piano.

La "struttura del Piano" quale componente "programmatica" attuale della pianificazione locale, a partire dal livello del "progetto preliminare" traduce in termini operativi le condizioni di ammissibilità delle diverse tipologie di intervento definendo la articolazione del territorio comunale in ambiti (di conservazione o di riqualificazione) e, laddove risulti necessario, in Distretti di Trasformazione,

attribuendo a ciascuna partizione del territorio la definizione programmata delle funzioni d'uso compatibili, l'entità delle modificazioni ammissibili per ciascuna funzione, i caratteri tipologici delle stesse, gli elementi di correzione derivanti dall'adozione di tecniche "positive" e viceversa. Essa comprende inoltre la preindicazione dei margini di flessibilità delle rispettive determinazioni in fase gestionale, preannunciandone sia gli elementi principali di motivazione (es. indicatori da monitorare), sia i caratteri operativi.
Tale flessibilità, che all'interno delle soglie definite dalla Descrizione Fondativa può incidere altresì sugli elementi di dimensionamento determinati dalla Struttura del Piano, ovviamente è esplicitamente condizionata sul piano più di dettaglio dalle condizioni intrinseche delle aree interessate.
L'attività di monitoraggio nel tempo dei caratteri delle trasformazioni compiute e dei loro effetti, diviene quindi condizione e presupposto indispensabile per la gestione delle "varianti di aggiornamento" venendo a costituire contenuto stesso del Piano, nei termini, che già in via preventiva vengono definiti dal Progetto Preliminare.

c) Gli elaborati costituenti la struttura del Piano
La rappresentazione degli elementi strutturali del Piano è in genere costituita dagli elaborati costitutivi che nel seguito saranno illustrati nei loro caratteri di massima, fatte salve le precisazioni e le integrazioni che si renderanno necessarie nel corso del lavoro.
Si ricorda come l'intera articolazione propositivo-dispositiva del PUC si fondi sulla individuazione all'interno della suddivisione generale del territorio in ambiti e distretti, tali da costituire unità di disciplina.

1. Cartografia della struttura del Piano, costruita secondo il modello desumibile dall'art. 27 della L.U.R. con la definizione su tavole a base CTR 1:5.000 della ripartizione del territorio comunale in ambiti o sub-ambiti di conservazione/riqualificazione e distretti di trasformazione e delle loro eventuali suddivisioni funzionali in settori a previsione specifica.

2. Cartografia nella stessa scala con individuazione del sistema delle infrastrutture e dei servizi pubblici (rif. art. 32 della L.U.R.). In tale caso vengono indicati gli assi infrastrutturali esistenti e quelli di nuova previsione. L'elaborato segnala le superfici destinate a pubblici servizi di standard esistenti e che vengono confermati dal Piano, e le superfici di nuova previsione. Le singole quantità sono segnalate nella loro ripartizione funzionale superficiaria in apposita tabella, separata per ciascun organismo territoriale elementare in cui può ripartirsi il territorio comunale.

3. Fascicolo delle indicazioni strutturali per la composizione delle Norme di Attuazione del Piano, articolate su tre titoli, relativi rispettivamente:
alle prescrizioni di carattere generale e per la regolamentazione delle opere di interesse collettivo,
alle norme di conformità da applicarsi all'interno degli Ambiti di Conservazione e Riqualificazione;
alle norme di congruenza definitorie delle modalità di trasformazione da applicarsi in corrispondenza degli eventuali distretti previsti. Relativamente a tale documento, si enunciano i principi direttori che si sintetizzano nell'indicazione della formazione di strutture normative, dotate del massimo di chiarezza e

prive, nei limiti del possibile, di spazi interpretativi soggettivi, tali da garantire l'efficacia dell'azione regolamentare e l'effettività di una sua trasparenza applicativa.

4. Raccolta delle schede relative a ciascun sub-ambito o distretto, composte con una prima parte di lettura della situazione in atto e delle condizioni di evoluzione di ciascuna unità di disciplina, allo scopo di definire le modalità di evoluzione previste, anche attraverso la specificazione di elementi dimensionali relativi sia alla nuova edificazione che alle superfici di servizi collettivi, la regolamentazione schematica degli interventi ammessi e le modalità di controllo degli stessi dal punto di vista paesistico ambientale, ed infine ove occorra, la individuazione preliminare di specifici settori a diversa dominante funzionale, entro cui viene indicata la disposizione degli interventi principali, con la specificazione delle condizioni operative (titoli diretti, convenzionati ecc.)

d) L'inquadramento della disciplina paesistica

Il Comune di Pontedassio, in occasione dell'approvazione del PRG avvenuta con D.P.G.R. n. 35 nel 24 febbraio 2000, aveva predisposto la "Disciplina Paesistica" quale allegato dello strumento urbanistico generale in conformità alla Legge Regionale n° 6/1991. Relativamente a questo aspetto, occorre precisare che il periodo decennale dall'approvazione è servito ad effettuare non solo una verifica degli effetti che ha generato la disciplina paesistica a suo tempo elaborata ma anche una necessaria revisione della normativa per adeguarla alle nuove scelte di pianificazione contenute nel nuovo strumento urbanistico pur non disconoscendo la necessità di comporre una disciplina che comunque rispetti le connotazioni storiche e paesaggistiche del territorio di Pontedassio.

Nella tabella riportata di seguito, sono sintetizzate le caratteristiche del PUC in relazione al suo livello di influenza rispetto agli aspetti significativi individuati nell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE. Caratteristiche del PUC			
Livello di relazioni-influenze			
Caratteristiche del PUC	Livello di relazioni-influenze		
	Basso	Medio	Alto
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.			
In quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.			
In quale misura è influenzato da piani territoriali e/o settoriali sovraordinati (piani di bacino, PTCP, indicazioni dei PTC provinciali, ecc…) e da vincoli derivanti da normative vigenti (fasce di rispetto infrastrutturali, aree percorse dal fuoco, etc.)			
Interazione con progetti approvati o in corso di approvazione in pertinenti livelli territoriali sovraordinati (ad es. realizzazione di infrastrutture, etc.)			
Pertinenza del piano per l'integrazione delle valutazioni di tipo ambientali, in particolare al fine di promuovere uno sviluppo responsabile ed introdurre elementi di mitigazione			
Significatività dei problemi ambientali pertinenti al piano.			

Livello di rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).			

2.6) Aspetti socioeconomici

2.6.1) popolazione (es. trend demografico, rapporto tra popolazione residente e fluttuante)

Le scelte urbanistiche adottate nel Piano Urbanistico Comunale si fondano per molti aspetti sull'andamento demografico negli ultimi dieci anni che ha evidenziato una crescita progressiva della popolazione stabile che ha determinato un trend positivo e che è stato preso in considerazione per determinare gli obiettivi del Piano e di conseguenza per organizzare la sua Struttura. La popolazione residente a Pontedassio al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 2.356 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 2.378. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 22 unità (-0,93%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	**1.994**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**2.055**	+61	+3,06%	-	-
2003	31 dicembre	**2.121**	+66	+3,21%	908	2,31
2004	31 dicembre	**2.159**	+38	+1,79%	926	2,31
2005	31 dicembre	**2.216**	+57	+2,64%	951	2,31
2006	31 dicembre	**2.262**	+46	+2,08%	970	2,32
2007	31 dicembre	**2.309**	+47	+2,08%	995	2,31
2008	31 dicembre	**2.334**	+25	+1,08%	1.015	2,29
2009	31 dicembre	**2.363**	+29	+1,24%	1.019	2,30
2010	31 dicembre	**2.367**	+4	+0,17%	1.026	2,29
2011 *(1)*	*8 ottobre*	***2.378***	*+11*	*+0,46%*	*1.023*	*2,31*
2011 *(2)*	*9 ottobre*	***2.356***	*-22*	*-0,93%*	-	-
2011	31 dicembre	**2.338**	-18	-0,76%	1.017	2,28
2012	31 dicembre	**2.355**	+17	+0,73%	1.037	2,25

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Pontedassio espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Imperia e della regione Liguria.

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Pontedassio negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2012. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
1 gen-31 dic	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	104	26	11	76	2	0	+24	+63
2003	116	28	2	67	1	0	+27	+78
2004	87	14	2	71	1	2	+13	+29
2005	132	23	3	76	8	7	+15	+67
2006	126	18	0	99	3	0	+15	+42
2007	136	22	3	110	3	0	+19	+48
2008	107	21	4	95	2	3	+19	+32
2009	120	18	4	97	8	5	+10	+32
2010	135	14	1	126	7	5	+7	+12
2011 *(¹)*	*99*	*20*	*1*	*84*	*8*	*9*	*+12*	*+19*
2011 *(²)*	*9*	*3*	*0*	*29*	*2*	*0*	*+1*	*-19*
2011 (³)	108	23	1	113	10	9	+13	0
2012	120	23	2	127	4	0	+19	+14

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2012. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	16	18	-2
2003	1 gennaio-31 dicembre	19	31	-12
2004	1 gennaio-31 dicembre	26	17	+9
2005	1 gennaio-31 dicembre	18	28	-10
2006	1 gennaio-31 dicembre	28	24	+4
2007	1 gennaio-31 dicembre	23	24	-1
2008	1 gennaio-31 dicembre	15	22	-7
2009	1 gennaio-31 dicembre	29	32	-3
2010	1 gennaio-31 dicembre	16	24	-8
2011 *(¹)*	*1 gennaio-8 ottobre*	*12*	*20*	*-8*
2011 *(²)*	*9 ottobre-31 dicembre*	*7*	*6*	*+1*
2011 (³)	1 gennaio-31 dicembre	19	26	-7
2012	1 gennaio-31 dicembre	21	18	+3

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2013

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Pontedassio per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2013.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati. In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Distribuzione della popolazione 2013 - Pontedassio

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
0-4	98	0	0	0	50	51,0%	48	49,0%	**98**	4,2%
5-9	107	0	0	0	64	59,8%	43	40,2%	**107**	4,5%
10-14	101	0	0	0	59	58,4%	42	41,6%	**101**	4,3%
15-19	110	1	0	0	54	48,6%	57	51,4%	**111**	4,7%
20-24	104	11	0	0	56	48,7%	59	51,3%	**115**	4,9%
25-29	94	37	0	0	76	58,0%	55	42,0%	**131**	5,6%
30-34	66	69	0	3	70	50,7%	68	49,3%	**138**	5,9%
35-39	80	107	0	1	94	50,0%	94	50,0%	**188**	8,0%
40-44	65	136	0	14	110	51,2%	105	48,8%	**215**	9,1%
45-49	29	152	2	20	100	49,3%	103	50,7%	**203**	8,6%
50-54	20	147	6	16	100	52,9%	89	47,1%	**189**	8,0%
55-59	12	124	5	11	78	51,3%	74	48,7%	**152**	6,5%
60-64	13	94	8	7	63	51,6%	59	48,4%	**122**	5,2%
65-69	5	102	13	5	58	46,4%	67	53,6%	**125**	5,3%
70-74	7	85	26	6	64	51,6%	60	48,4%	**124**	5,3%
75-79	3	64	27	2	40	41,7%	56	58,3%	**96**	4,1%
80-84	2	36	30	1	34	49,3%	35	50,7%	**69**	2,9%
85-89	7	14	21	1	16	37,2%	27	62,8%	**43**	1,8%
90-94	2	4	16	1	3	13,0%	20	87,0%	**23**	1,0%
95-99	0	2	3	0	0	0,0%	5	100,0%	**5**	0,2%
100+	0	0	0	0	0	0,0%	0	0,0%	**0**	0,0%
Totale	925	1.185	157	88	1.189	50,5%	1.166	49,5%	2.355	

Indici demografici e Struttura sociale di Pontedassio

Struttura della popolazione dal 2002 al 2013

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	258	1.335	401	1.994	**42,9**
2003	275	1.371	409	2.055	**42,8**
2004	294	1.408	419	2.121	**42,5**
2005	302	1.432	425	2.159	**42,5**
2006	312	1.477	427	2.216	**42,3**
2007	312	1.507	443	2.262	**42,3**
2008	335	1.534	440	2.309	**42,1**
2009	327	1.546	461	2.334	**42,7**
2010	339	1.558	466	2.363	**42,6**
2011	315	1.584	468	2.367	**43,1**

2012	316	1.549	473	2.338	**43,3**
2013	306	1.564	485	2.355	**43,7**

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Pontedassio.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	155,4	49,4	132,3	99,6	19,5	7,9	8,9
2003	148,7	49,9	129,9	101,0	20,0	9,1	14,8
2004	142,5	50,6	123,8	96,9	20,1	12,1	7,9
2005	140,7	50,8	131,3	103,1	18,9	8,2	12,8
2006	136,9	50,0	127,9	106,0	16,3	12,5	10,7
2007	142,0	50,1	102,8	108,1	20,4	10,1	10,5
2008	131,3	50,5	125,2	108,1	19,0	6,5	9,5
2009	141,0	51,0	131,6	115,9	18,0	12,3	13,6
2010	137,5	51,7	135,9	115,2	19,0	6,8	10,1
2011	148,6	49,4	116,5	122,5	23,1	8,1	11,1
2012	149,7	50,9	116,8	127,5	20,7	8,9	7,7
2013	158,5	50,6	109,9	129,0	20,5	0,0	0,0

Censimenti popolazione Pontedassio 1861-2011

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di **Pontedassio** dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.

Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei confini attuali. I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 2001 al 2011

Le variazioni della popolazione di Pontedassio negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Imperia e della regione Liguria.

Censimento 2011 provincia di Imperia

Variazione demografica della provincia al censimento 2011

Variazione della popolazione della provincia di Imperia rispetto al censimento 2001. Puoi anche confrontare le variazioni demografiche delle province liguri .

Provincia	Censimento 21/10/2001	9/10/2011	Var %
Provincia di Imperia	205.238	214.502	+4,5%

Comuni con maggiore crescita demografica al censimento 2011

I primi 30 comuni in prov. di IM con maggior incremento percentuale della popolazione.

Comune	Censimento 2001	2011	Var %	Comune	Censimento 2001	2011	Var %
Vallebona	1.087	1.332	+22,5%	Terzorio	214	232	+8,4%
Dolcedo	1.193	1.451	+21,6%	Apricale	578	625	+8,1%
Diano Castello	1.885	2.257	+19,7%	Santo Stefano al Mare	2.073	2.239	+8,0%
Civezza	536	640	+19,4%	Diano San Pietro	1.022	1.101	+7,7%
Chiusavecchia	476	565	+18,7%	Imperia	39.458	42.322	+7,3%
Cesio	241	286	+18,7%	Camporosso	5.061	5.419	+7,1%
Castellaro	1.044	1.233	+18,1%	Sanremo	50.608	54.137	+7,0%
Pontedassio	2.002	2.356	+17,7%	San Bartolomeo al Mare	2.964	3.127	+5,5%
Soldano	837	985	+17,7%	Isolabona	643	678	+5,4%
Bajardo	278	312	+12,2%	Rocchetta Nervina	259	272	+5,0%
Diano Arentino	606	678	+11,9%	Pieve di Teco	1.336	1.400	+4,8%
Costarainera	718	803	+11,8%	Dolceacqua	1.901	1.990	4,70%
Cipressa	1.157	1.271	+9,9%	Ranzo	532	556	+4,5%
San Biagio della Cima	1.175	1.278	+8,8%	Perinaldo	873	912	+4,5%
Taggia	12.908	14.032	+8,7%	Prelà	480	500	+4,2%

Comuni con minore crescita demografica al censimento 2011

I primi 30 comuni in prov. di IM con maggior decremento percentuale della popolazione.

Comune	Censimento 2001	2011	Var %	Comune	Censimento 2001	2011	Var %
Carpasio	185	153	-17,3%	Seborga	340	323	-5,0%
Castel Vittorio	397	329	-17,1%	Pigna	935	894	-4,4%
Aquila d'Arroscia	211	176	-16,6%	Ceriana	1.305	1.253	-4,0%
Mendatica	245	205	-16,3%	Armo	129	124	-3,9%
Montegrosso Pian Latte	140	121	-13,6%	Vasia	440	424	-3,6%
Cosio d'Arroscia	280	248	-11,4%	Pietrabruna	560	541	-3,4%
Pornassio	651	584	-10,3%	Vessalico	297	287	-3,4%
Molini di Triora	695	626	-9,9%	Ventimiglia	24.665	23.926	-3,0%
Triora	408	374	-8,3%	Pompeiana	831	809	-2,6%
Borghetto d'Arroscia	494	463	-6,3%	Diano Marina	6.159	6.004	-2,5%
Montalto Ligure	388	364	-6,2%	Vallecrosia	7.182	7.032	-2,1%
Badalucco	1.264	1.190	-5,9%	San Lorenzo al Mare	1.402	1.373	-2,1%
Cervo	1.195	1.128	-5,6%	Caravonica	309	303	-1,9%
Rezzo	393	371	-5,6%	Chiusanico	612	603	-1,5%
Olivetta San Michele	238	225	-5,5%	Aurigo	346	346	0,0%

2.6.2) sistema economico

AGRICOLTURA

Dalle risultanze del Registro Imprese sarebbero settantadue le attività d'impresa agricola (nei codici di attività ad essa riconducibili) presenti sul territorio comunale con sedi operative e\o sedi principali per un complesso professionale (stimato) di circa 220 addetti.

Questo dato è apparentemente contraddittorio con la progressiva riduzione della SAU (oggi equivalente a circa il 45% del territorio comunale) ma compatibile con una tipologia aziendale ordinariamente costituita da imprese di modeste dimensioni a stragrande maggioranza d'impianto famigliare.

Tali aziende seguono spesso l'evoluzione sociale delle famiglie seguendo, nei loro processi di crescita (rara) o contrazione (frequente) l'andamento dei nuclei famigliari e la tendenza all'invecchiamento della

comunità.

In molti casi, infatti, si registra il mantenimento in vita dell'azienda certificata dal possesso della partita IVA ma con attività produttiva e\o trasformativa\commerciale fortemente ridotta ovvero sempre più completata da servizi collegati all'azienda (manutenzione del verde, lavorazioni conto terzi, accoglienza\ospitalità) ovvero da lavoro par-time nelle attività artigianali o commerciali, anche sulla costa.

Risulta evidente che la profonda tradizione produttiva- in particolare nel comparto olivicolo- frena l'erosione del comparto. Tuttavia essa appare insufficiente per arginare la perdita di superficie produttiva, in particolare di quella maggiormente acclive od a problematica accessibilità, che limita fortemente la redditività delle produzioni.

Sembra indispensabile, pertanto, attuare a livello locale una politica di incoraggiamento al mantenimento dell'insediamento in area rurale ed alla razionalizzazione degli apprestamenti tecnici per le aziende insieme allo stimolo a forme associative\consortili per la realizzazione\conduzione di opere e manufatti di interesse produttivo nonché per la trasformazione e la vendita dei prodotti.

INDUSTRIA

La provincia di Imperia ha una struttura economica molto peculiare, caratterizzata da una composizione settoriale anomala nel contesto dell'Italia settentrionale, simile ad alcune zone del centro-meridione italiano, conuna notevole predominanza del settore alimentare orientato nei pressi dello storico attestamento a Oneglia e al suo porto commerciale. La penetrazione nell'interno è in effetti limitata alla Valle Impero (Pontedassio-Chiusavecchia) - salvo alcuni episodi isolati come Pieve di Teco. Non si ha notizia di significativi ingressi di imprese dall'esterno, mentre vi sono state acquisizioni di alcuni importanti marchi alimentari locali, che hanno portato al trasferimento all'esterno dei centri di decisione.

In generale le attività produttive industriali o comunque artigianali si caratterizzano per una scarsa singola incidenza numerica di addetti e per la prevalenza di imprese di piccola dimensione.

I caratteri di modello insediativo del settore non possono essere riferiti solo al territorio comunale ma piuttosto alla scala comprensoriale, tenendo conto che alcune attività oggi presenti su Pontedassio provengono da delocalizzazioni di aziende prima presenti nella trama urbana di Imperia.

Ciò significa reperire, per non indurre ulteriori perdite di potenzialità produttive, aree idonee (sotto il profilo infrastrutturale e della compatibilità territoriale) nei comuni di cintura.

I limiti del sistema sono dunque:

- scarsità di risorse territoriali spesso in termini conflittuali con altre funzioni;
- despecializzazione dei tessuti specificatamente dedicati: poche aree hanno mirata destinazione produttiva d'offerta rapportata alla domanda e comunque secondo un modello che presenta diseconomie di organizzazione territoriale ed alti costi per le imprese. E' sintomatico che in diversi casi edifici appositamente costruiti risultino inutilizzati;
- una previsione di aree dedicate nella pianificazione urbanistica comunale carente nella verifica dei livelli di infrastrutturazione e quindi generante un'indifferenza localizzativa, che abbinata alla "concorrenza" propositiva tra enti locali, porta ad un massimo di potenzialità d'offerta, ma di basso livello;
- effetti piuttosto negativi sulla qualità architettonica degli insediamenti;

- una non buona distribuzione dei costi insediativi e di gestione, che in ultima analisi fa rifluire l'onere sulla finanza locale, per la realizzazione di servizi essenziali e reti infrastrutturali (e non produce utilità per gli imprenditori).

Attualmente sul territorio comunale insistono 23 strutture produttive di livello artigianale-industriale.

TURISMO

In riferimento ai due distretti turistici individuati dal PTC, il Comune di Pontedassio si inserisce all'interno dell'Ambito "Fascia Costiera – Area Imperiese" il quale, sulla base di una lettura di dettaglio delle componenti paesistiche, ambientali e storico-culturali, dei caratteri insediativi dello stato di dotazione strutturali e infrastrutturali, ha individuato in tale ambito di scala territoriale una complessiva omogeneità, in particolare in merito alle vocazioni turistiche prevalenti che sono:

- Commerciale (tradizione agroalimentare)
- Culturale
- Sportiva
- Climatica

Non è agevole individuare il ruolo economico reale del settore turistico su Pontedassio a causa della mancanza di dati recenti e della scarsità di esercizi. In particolare non c'è alcuna struttura alberghiera o pensione ed anche la ricettività extralaberghiera è particolarmente limitata.

La presenza di una fascia montana debolmente insediata e di un certo interesse ambientale e paesaggistico (caratterizzata in parte dal SIC IT1315602 può indirizzare un futuro incremento dei flussi verso modalità di tipo turistico-sportivo, pur nella limitatezza di episodi insediativi ovvero emergenze naturalistiche in grado di esercitare un effetto attrattivo specifico.

In effetti, come spesso accade nei comuni liguri di frangia urbana,le possibilità di crescita turistica sono legate all'offerta di sistemazioni economiche ma con una certa qualità dell'ospitalità, non necessariamente in modalità agriturismo ma anche di semplice ricettività in contesto rurale (farmhouse, guesthose); purchè efficacemente connesse con la costa, in particolare per le attività balneari.

Tale incremento di potenziale ricettivo è legato alla possibilità di identificare il soggiorno in un comune dell'entroterra prossimo, come maggiormente remunerativo sul piano del paesaggio, l'economia globale della sistemazione, la facilità con cui si possono effettuare attività ludico-sportive all'aperto, il collegamento con i nuclei storici e la fascia montana, l'acquisto e\o il consumo di produzioni agroalimentari qualificate

In effetti il comparto turistico è oggi costituito da case ed appartamenti per vacanze a Villa Guardia (1 addetto) e **tre agriturismi (5 addetti)** che allo stato attuale soddisfano la domanda esterna considerando che attualmente non sussiste una particolare promozione del territorio in chiave turistica e che, tuttavia, potrebbero risultare fortemente insufficienti nel caso di progetti di sviluppo locale in grado di incrementare i visitatori (si ricordino a tal proposito le promesse della REL – rete escursionistica ligure e della rete ciclabile regionale

Inoltre il movimento di turisti stranieri è sempre piuttosto sostenuto sulla costa con una certa vivacità nell'entroterra che si traduce, spesso, in un aumento dei valori immobiliari su case rurali e non solo – acquistate da stranieri- ed il mantenimento di valori che sfavorisco l'utilizzo del patrimonio edilizio

preesistente (e storico) da parte dei residenti ovvero delle nuove famiglie.

La congestione che possiamo riscontrare sulla fascia costiera che in gran parte assorbe la domanda turistica potrebbe essere l'elemento di forza per mettere in atto una politica di potenziamento e di incentivazione dell'offerta turistica nell'ambito del territorio comunale, considerato le caratteristiche del territorio e le sue vocazioni connesse soprattutto alla coltura dell'olivo.

Altro tema da sviluppare potrebbe essere quello di mettere a fattor comune le risorse presenti sulla fascia costiera (strutture ricettive, attrazioni, servizi) potendo così il turista balneare indifferentemente soggiornare sulla linea costiera o in ambito dei comuni di 1° fascia.

Il patrimonio infrastrutturale di interesse turistico risulta sufficiente, grazie alle Varianti realizzate ed in corso di costruzione della SS. n. 28, strada che costituisce la rete di accesso privilegiata alla vallata dell'Impero fino al valico con il Piemonte, riducendo i tempi di percorrenza e migliorando le condizioni di accessibilità ai capoluoghi di Comune ed ai centri minori.

Di un certo interesse è il recente rilancio della stazione di sport invernali di Monesi, riaperta nel 2008 dopo oltre vent'anni di abbandono.

L'accesso attraverso la Valle Impero (in circa 45-60 min.) è particolarmente agevole ed aumenta i transiti nei mesi invernali: la possibilità di legare sport invernali ad attività coerenti con la costa può essere un elemento di sicuro interesse per gli stranieri ma deve essere coordinato da un progetto di livello comprensoriale o provinciale che innalzi gli standard di ospitalità e coordini le iniziative al contorno.

Attraverso la connessione con Monesi è inoltre possibile la connessione della bassa Valle impero con il Parco Nazionale del Mercantour francese e con il Parco Regionale Marguareis-Pesio Piemonte) nonchè con il locale Parco Regionale Alpi Liguri e con gli itinerari della Via Alpina e della Gran Traversata delle Alpi.

Attualmente la progettualità provinciale in tal senso è poco presente così come limitato è l'interesse dei Comuni nonostante i numeri importanti generabili.

Una delle limitazioni attuali è inoltre la carenza di forme di associazione\partecipazione\coordinamento di soggetti potenzialmente interessati alla filiera turistica nonché ad un trasporto pubblico non soddisfacente nell'ottica di considerare l'entroterra come il luogo della ricettività di qualità finalizzata alla fruizione balneare.

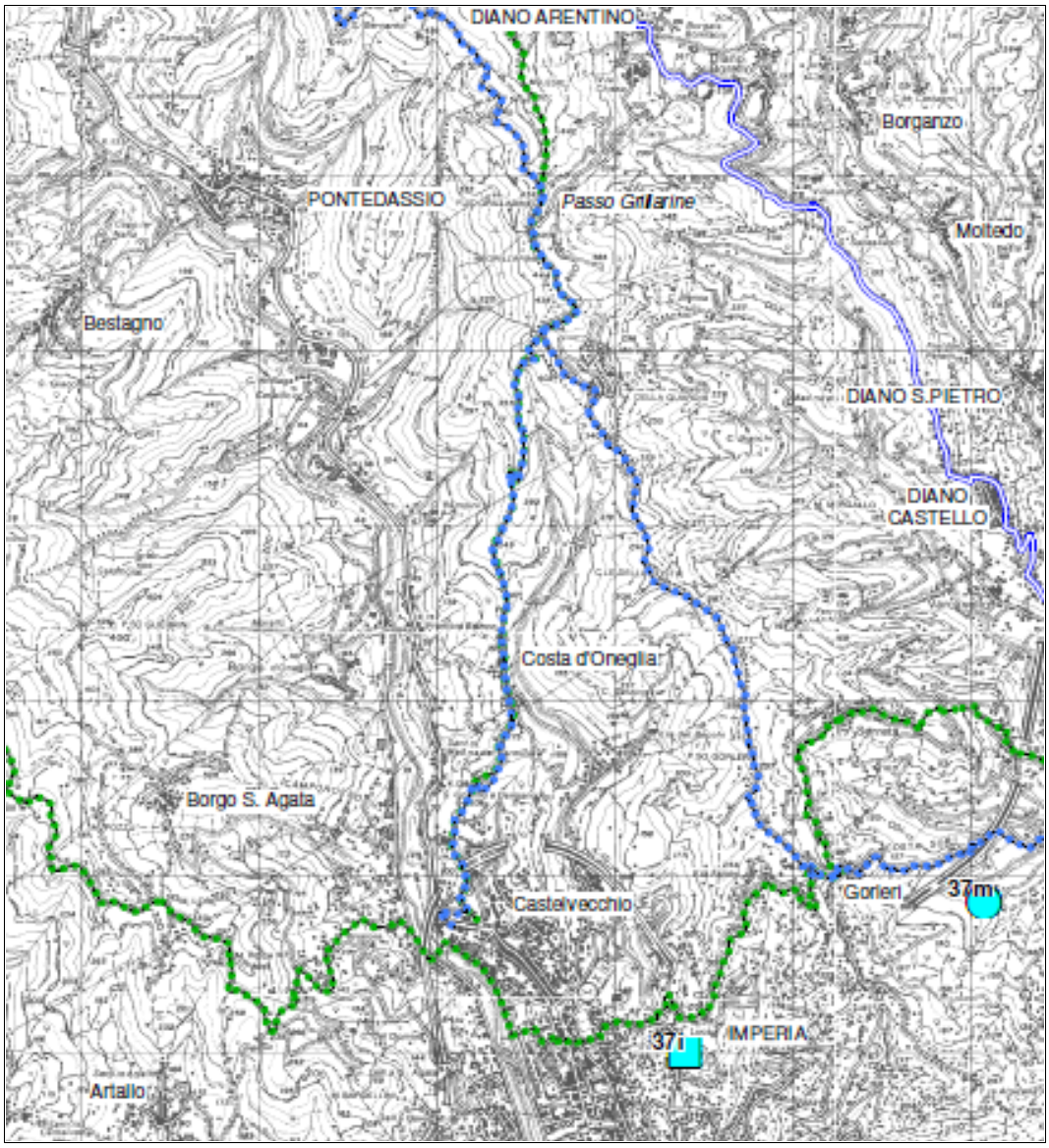
L'attività turistica legata alla ristorazione è connessa alla qualità della cucina locale e si accorpano in tale attività anche le diverse sagre che interessano nel periodo estivo ed autunnale le diverse frazioni del Comune.

Il turismo, complessivamente, si presenta distribuito in modo disomogeneo per le diverse aree, senza una complessiva organizzazione di coordinamento o dotazione di servizi alternativi per la fruizione del tempo libero.

Appare eccessivamente dicotomica la concezione turistica presente in zona, legata ad episodiche manifestazioni locali o a visuali esclusive di turismo estivo legato al mare, senza considerare le possibili connessioni da stabilire con sistemi alternativi che permettano nel contempo una maggiore diversificazione dell'offerta al fine di garantire un turismo non legato soltanto a particolari fasce di età.

Considerando questo capitolo è necessario procedere all'allargamento dell'idea turistica, collegata alla fruizione delle aree naturalistiche presenti, ai temi ambientali e storico-culturali, ad un maggiore rilancio dell'escursionismo, sia utilizzando i percorsi storici, sia utilizzando i tracciati di altura anche a cavallo, fattore che permetterebbe di ottenere un sistema turistico a 360 gradi, utilizzabile lungo l'intero arco dell'anno con benefiche ricadute all'intero ambito e, conseguentemente, a ciascun comune componente.

Poiché l'apparato turistico è necessariamente da riferire all'ambito, in quanto la situazione attuale del Comune è in pratica inesistente sia come organizzazione sia come disponibilità ricettiva, le seguenti indicazioni sono da riferirsi al complesso dell'area della valle dell'Impero come prospettato dagli studi della Provincia.



Turismo: tavola di sintesi del PTC

Il territorio di Pontedassio è tradizionalmente riferibile ai movimenti turistici dell'intero bacino Imperia\Valle Impero e non ha dato luogo – finora- a politiche locali particolarmente strutturali.

Benchè la Valle Impero abbia una discreta notorietà (più che a livello internazionale che nazionale) per una certa qualità del territorio rurale non sono evidenti all'oggi iniziative di promozione e sviluppo

specifiche per l'area.

Anche il PTC della provincia d'Imperia (vedere stralcio sopra) non individua determinanti particolari nella programmazione di obiettivi turistici fatta salva l'individuazione del percorso ciclabile Castelvecchio-Borgo d'Oneglia-Passo Gatarine che tuttavia è piuttosto eccentrico rispetto al territorio comunale.

2.6.4) patrimonio abitativo (es. consistenza patrimonio edilizio esistente suddiviso in utilizzato e vuoto, % seconde case)- censimento delle abitazioni

Il patrimonio edilizio complessivo non presenta una grande disponibilità di edifici – in nuclei o schiere ovvero isolati- e comunque con valori quantitativi minori rispetto ai comuni contermini.

In particolare la dotazione di edifici rurali dismessi che possono avere prospettive di recupero ed eventuale ristrutturazione con incrementi volumetrici è piuttosto ridotta.

Nonostante la discreta viabilità rurale esistente nei decenni trascorsi non si sono registrati molti episodi edilizi nelle zone agroforestali più distanti dal capoluogo mentre invece vi sono diversi casi di disseminazione edilizia a breve distanza dai nuclei principali.

Si tratta peraltro di edifici generalmente abitati per la maggior parte dell'anno. Sembra che l'interessa per la residenza di tipo turistico\stagionale sia ancora ridotta, forse perchè il territorio di Pontedassio non viene interpretato come contesto di qualità e panoramiche particolari ma piuttosto come un territorio di cintura rispetto all'agglomerazione urbana di Imperia.

NUMERO EDIFICI

Comune	Numero tot. edifici (%)	Edifici utilizzati (%)	Edifici parzialmente o totalmente diruti (%)
Pontedassio	779	734 (94,22)	30 (3,85)

Sul totale degli edifici il 3,85% , per la maggior parte localizzati all'interno dei nuclei storici, possono essere recuperati con interventi di ristrutturazione edilizia . Il numero di abitazioni quindi da poter immettere nel mercato non appare sufficiente per soddisfare la domanda , tenuto conto del trend di crescita della popolazione insediabile nei prossimi dieci anni. Ci

TIPOLOGIA EDIFICI UTILIZZATI

Comune	n°edifici	abitazioni	albergo	ufficio	commercio	trasporti	sport	scuola	ospedale	chiesa	Altri
Pontedassio	734	688	0	1	16	1	3	4	0	6	14

Risulta evidente dall'analisi dei dati che la maggior parte degli edifici risulta utilizzata ed occupata, ciò comporta la necessità di prevedere un incremento del numero di abitazioni per compensare il maggior numero di abitanti insediabili.

STATO DI CONSERVAZIONE EDIFICI

Comune	N° edifici	ottimo	buono	mediocre	pessimo	Senza indicazioni
Pontedassio	779	81	458	144	5	91

EPOCA DI COSTRUZIONE

Comune	N° edifici	N° abitazioni	<1919	1919 1945	1946 1961	1962 1971	1972 1981	1982 1991	>1991
Pontedassio	734	688	382	71	36	41	47	40	71

Risulta evidente che la maggior parte degli edifici ha un coefficiente di vecchiaia elevato (circa il 50%).

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

Comune	Muratura portante	C.A.	altro
Pontedassio	298	24	366

ALLOGGI OCCUPATI E NON OCCUPATI

	N° totale alloggi	N° occupati	N° non occupati (%)
Pontedassio	1139	855	284 (24,93)

Superficie media delle abitazioni 86,96 mq N° medio di stanze delle abitazioni 3,18

Con riferimento al secondo elemento, le potenzialità del territorio agricolo, con le sue diverse articolazioni in attività distinte, costituite principalmente dalla coltura degli olivi, hanno originato le scelte urbanistiche assunte attraverso la formulazione di una disciplina normativa che da un lato ne mantenga l'integrità territoriale, funzionale e paesaggistica e, dall'altro, ne consenta uno sviluppo ordinato in grado di generare un accrescimento economico del comparto attraverso una evoluzione strutturale ed un miglioramento delle condizioni di esercizio delle attività presenti sul territorio.

Per quanto riguarda il terzo elemento, si deve riconoscere la presenza consolidata sul territorio di attività artigianali e industriali che nel tempo si sono sviluppate prevalentemente sul fondovalle lungo la statale n. 48 e che hanno contribuito a rafforzare il sistema produttivo ed a mantenere alto, pur nelle sue dimensioni contenute , il livello di occupazione.

La presenza di attività medio-grandi soprattutto per la distribuzione di merce (alimentare e non) e per la loro collocazione territoriale contribuisce ad aumentare il livello socio-economico del Comune anche per la sua funzione extra territoriale che svolge nei confronti dei comuni dell'intera vallata che per motivi territoriali non possono sviluppare attività di una certa dimensione tale da garantire un livello di produttività capace di generare quote economiche significative .

I tre elementi principali individuati con le loro diverse componenti che ne integrano e ne completano la struttura costituiscono gli elementi-base per la formazione degli Obiettivi e nelle le scelte del piano, codificate nella carta dello schema di struttura del PUC contenente gli interventi successivamente sottoposti alla valutazione della loro sostenibilità ambientale.

In particolare, la coerenza delle scelte sono state verificate in relazione al sistema infrastrutturale esistente su cui si reggono per conoscere i gradi di relazione intercorrenti ed i livelli di tolleranza e/o di adattamento nei confronti delle nuove previsioni introdotte dalPUC.

3. CARATTERI TERRITORIALI DI BASE, ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE, DEFINIZIONE DI OBIETTIVI SPECIFICI E DEI RELATIVI

Il territorio comunale di Pontedassio si estende per circa 14,47 km2 superficie in pratica interamente occupata da versanti collinari e montani, se non per minime aree di fondovalle a minore pendenza. Rientra nel sistema idrologico definito dal bacino del torrente Impero.

La valle dell'Impero si sviluppa dal profilo appenninico fino al mare per circa 25 chilometri. Lungo il suo percorso raccoglie le acque del torrente Arroscia e di altri corsi d'acqua di minore importanza, provenienti dai versanti della vallata. Questo ramo torrentizio è caratterizzato da una portata discreta con notevoli picchi in corrispondenza del periodo autunnale, definendo un sistema non infrequente a comportamenti alluvionali periodici di una certa entità. La collocazione del Comune di Pontedassio, all'interno della valle Impero è verso il ramo finale, nei pressi del Comune di Imperia, punto in cui il torrente sfocia in mare.

I confini amministrati del Comune di Pontedassio sono:

- a nord: Comuni di Chiusavecchia e di Chiusanico;
- a est: Comune di Diano Arentino;
- a sud: Comune di Imperia;
- a ovest: Comuni di Vasia e Lucinasco.

Analizzando il territorio anche con l'ausilio di immagini da satellite HR, si comprende come la maggior parte dei versanti sia interessata da medie pendenze, rese più evidenti in corrispondenza dei crinali, in modo particolare di quelli posti a nord-est. In corrispondenza dei profili di nord-ovest e di ovest si nota un complessivo addolcimento del versante, in modo particolare nella zona denominata "Le Piane", area caratterizzata da coltri detritiche di notevole potenza, ricca d'acqua, attualmente coltivata sia ad oliveto sia a vigneto. È in pratica una delle uniche aree di altura con pendenza molto contenuta, conseguente ad un paleoaccumulo relativamente stabile, come i movimenti legati ad epoche storiche lo dimostrino (frane di notevoli estensione e movimenti del suolo progressivi).

È comprensibile come una simile conformazione orografica abbia condizionato in modo quasi obbligato la sistemazione a terrazzamenti che attualmente caratterizza il paesaggio agrario del comune.

E' interessante notare che la successione dei versanti e l'evoluzione delle pendenze ha favorito la formazione di una rete di viabilità rurale di tutto rispetto in relazione alle dimensioni del comune. L'attuale rete rurale\vicinale espone ovviamente alcune questioni tra di loro antitetiche:

- da un lato la presenza di viabilità minore è un elemento di favore per il mantenimento\recupero di attività produttive agricole, tenendo conto che in provincia di Imperia la scarsa accessibilità dei fondi è una delle principali cause di diseconomia e difficoltà gestionale.
- dall'altro le aree comunque sottoutilizzate o abbandonate nonostante l'accessibilità risultano essere più facilmente aggredibili dal degrado antropico ed espongono problemi di gestione e conservazione dei manufatti con le conseguenti implicazioni idrogeologiche. Inoltre la presenza

di strade minori può esercitare attrazione verso forme edilizie speculative o incongrue.

In riferimento alla descrizione del substrato geologico e dei fenomeni connessi alle caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche di dettaglio, si richiama in questa sede quanto posto in allegato nella parte degli studi geologici del Piano.

L'intero perimetro di confine, se si eccettua un breve tratto verso nord, in corrispondenza del fondovalle, corre lungo i crinali e le cime più elevate. Procedendo da sud, risalendo per il profilo di ovest, attraversando la valle dell'Impero a nord e ricongiungendosi a sud per il lato est si incontrano rispettivamente i monti Croce (538,70 m), del Camione (512,20 m), Pian Cavalle (578,20m), Acquarone (732,80 m), Grimaldi (660,60 m), Abighetti (599,60 m) e Chiappa d'Arentino (568,20 m), rilievi che, ad eccezione della parte più a nord con il monte Acquarone, presentano una facies tipicamente collinare con vette morbide ed arrotondate.

Dal punto di vista morfologico, il territorio è formato dall'incisura principale definita dal torrente Impero alla quale si innestano i diversi affluenti. Tra questi, quello più maturo risulta essere il Rio Agazza, che ha formato una valle in sponda destra dell'Impero abbastanza profonda e definita. Il torrente citato è alimentato dai seguenti affluenti: nella sua sponda destra, il Rio Castello, il Rio Carpone, il Rio di San Michele, il Rio Piane, il Rio Cuni, il Rio Brughei, il Rio Zotti; in sponda sinistra, il Rio Darsenario, il Rio Fossarello, il Rio Costa e il Rio Canae. La quantità di questi torrenti dimostra la presenza di un sistema torrentizio piuttosto complesso, con la maggior parte dei torrenti con sorgenti poste in coincidenza di punti sorgivi, ad evidenziare un sistema idrogeologico piuttosto complesso.

Altri due torrenti significativi sono il Rio Gianello e il Rio Rocca, rispettivamente posti a nord-est e sud-est dell'abitato di Pontedassio, su sponda sinistra: le loro conoidi sono state presumibilmente responsabili del riempimento dell'ansa dell'Impero, permettendo la costituzione del pianoro detritico sul quale è sorto l'abitato del capoluogo.

Gli altri torrenti che caratterizzano con i loro bacini imbriferi il territorio comunale sono (in sponda destra) il Rio Fregan, il Rio Aribaga e il rio Rama (che definisce un limite di confine con il Comune di Imperia verso sud) e (in sponda sinistra) il Rio Viesci (limite idrografico nord, con il Comune di Chiusanico) e il Rio Sgoreto (confine sud, con il Comune di Imperia). I torrenti citati compongo vallecole autonome, di una certa entità a loro volta alimentati da affluenti minori.

Caratteri identificativi

Assetto del suolo, ambiente, insediamenti, infrastrutture, servizi, attività produttive, paesaggio, cultura, risorse spaziali, profili sociali sono tutti fattori che concorrono, conformandosi alla realtà territoriale comunale, a definirne i suoi caratteri identificativi in modo che la descrizione che scaturisce abbia la proprietà di essere univocamente riferibile a "quel territorio" ed immediatamente espressiva dei punti di forza e dei punti di debolezza dello stesso territorio.

Sebbene si tratti di settori tematici di ordine generale, tendenzialmente validi per la descrizione dello stato e del funzionamento di qualunque ambito territoriale, rappresentano una griglia descrittiva particolarmente utile per effettuare un'esaustiva operazione descrittiva, sufficientemente sistematica, e restituire al momento valutativo, di scelta degli obiettivi e di definizione della struttura del Piano, un quadro completo e pertinente a cui legare le politiche per la pianificazione del territorio.

Punti di debolezza

Le situazioni di debolezza presenti nel territorio del Comune di Pontedassio sono in parte derivanti dalle oggettive condizioni della sua collocazione e conformazione geografica, ma in maggior parte derivanti dalla stratificazione degli usi del territorio stesso che nel tempo ha prodotto, sotto la spinta di eventi modificativi della cultura e degli interessi socio-economico, la configurazione attuale.

Si tratta quindi di situazioni prevalentemente legate ai modi con cui è stato utilizzato il territorio, piuttosto che a fattori naturali avversi (che tuttavia, nel caso in esame condizionano non poco l'evoluzione dello stesso) e, quindi, a situazioni che possono essere modificate attraverso diversi e consapevoli atteggiamenti nei confronti dell'uso del territorio, atteggiamenti che devono da un lato essere orientati al fine di evitare la compromissione dei valori e dei fattori di competitività presenti e, dall'altro, tendere al recupero delle situazioni di debolezza riscontrate.

La sostenibilità dell'operazione di pianificazione territoriale fonda pertanto la sua credibilità su questa impostazione che richiede un processo descrittivo atto a rendere esplicita ed argomentata la valutazione degli elementi di valore e di quelli posti in gioco.

Sulla scorta delle conoscenze emerse dall'analisi del territorio può essere tracciato questo primo quadro dei fattori critici presenti:

<u>Assetto del suolo</u>

- presenza di zone di fondovalle esposte al rischio idraulico;
- presenza di situazioni di rischio idrogeologico in alcuni versanti vallivi (frane, aree in dissesto);
- presenza di aree percorse dal fuoco ed esposte al rischio di incendi, sia a causa del dolo sia a seguito dell'abbandono delle campagne;
- vaste aree boscate in abbandono;

vaste aree agrarie in abbandono (terrazzate e non) in coincidenza delle parti ad olivo più distanti dagli abitati.

<u>Risorse spaziali</u>

- scarsità di aree pianeggianti per gli sviluppi artigianali, residenziali o per servizi pubblici facilmente accessibili e compatibili con la restante parte del territorio; le aree esistenti di fondovalle prevalentemente sature possono altresì essere riorganizzate e riqualificate in termini qualitativi e rese idonee ad ospitare una quota parte di nuovi insediamenti produttivi;
- presenza di aree residenziali sottoutilizzate, in modo particolare concentrate negli insediamenti di crinale (Bestagno, Villa Viani) e di fondovalle (centro storico del capoluogo), con fenomeni di degrado e dissesto molto evidenti.

<u>Infrastrutture e servizi</u>

- commistione di funzioni lungo la viabilità statale;
- scarsità di viabilità di penetrazione a servizio del sistema insediativo, a seguito di oggettivi problemi orografici o della compattezza degli insediamenti;
- scarsità di zone di parcheggio pubblico e di pertinenza, con conseguente invasione delle sedi stradali pubbliche;
- scarsità del trasporto locale pubblico, con linee extraurbane provenienti da Imperia legate alle frazioni con orari di frequenza eccessivamente diluiti costringendo i residenti allo spostamento

con mezzi privati;
- tendenza alla riduzione dei servizi di livello locale (istruzione, interesse comune, verde attrezzato) e servizi generalmente al di sotto dei livelli di standard.

Sistema produttivo

- debolezza delle attività artigianali, e necessità di riorganizzazione di quelle esistenti in spazi di maggiori dimensioni;
- debolezza, discontinuità di esercizio e assoluta insufficienza del sistema turistico ricettivo, quasi inesistente;
- forte ridimensionamento della rete dei piccoli esercizi commerciali, in contrazione sull'intero territorio;
- debolezza delle attività agricole, mirate a monocolture in parte in abbandono (vite ed olivo) nelle zone di effettiva produzione; presenza di piccoli appezzamenti ortivi nelle prossimità delle abitazioni e lembi di oliveto utilizzati per produzione familiare.

Punti di Forza (fattori di competitività)

Analogamente articolato è il quadro dei fattori di competitività, che costituiscono le risorse spendibili della realtà locale, sui quali il territorio comunale di Pontedassio può contare nei confronti di un suo sviluppo sostenibile. Si tratta di fattori dovuti prevalentemente a condizioni oggettive di stato del territorio e della sua consolidata configurazione, e sono da una parte propri per le oggettive condizioni fisiche e geoclimatiche, ma anche per un migliore, o comunque più contenuto utilizzo delle risorse spaziali rispetto ad altri parti del territorio contermine. Sono inoltre fattori divenuti importanti con lo sviluppo e l'evoluzione della società e ai suoi modi di vivere, basati fondamentalmente sull'elevata mobilità delle persone ed al forte sviluppo della tecnologie e dell'informatica.

Ambiente

- Quasi inesistente l'inquinamento atmosferico, circoscritto ad alcune zone limitrofe alla grande direttrice stradale (e solo per alcuni momenti dell'anno) rappresentata dalla Variante alla SS 28, comunque marginale in quanto con tratto prevalente in galleria;
- Elevata disponibilità di risorse idriche di qualità, in ambito comunale, con modesto carico inquinante
- Buone condizioni climatiche soprattutto verso il fondo valle, dovute alla vicinanza alla fascia costiera e comunque presenza diffusa di mitezza di clima in tutte le zone del Comune.

Paesaggio e cultura

- Buona e diffusa qualità paesistica anche nelle aree di maggiore concentrazione insediativa, che raggiunge livelli discreti nelle frazioni interne, migliorabili con interventi finalizzati al recupero.
- Buona presenza di nuclei e manufatti storici, seppure in stato di rischio a seguito della complessiva politica di evoluzione territoriale.
- Generalizzata godibilità di panorami dovuti alla conformazione del territorio, legato a versanti

poco acclivi e crinali accessibili.

- Diffusione delle zone boscate, sia connesse al bosco misto naturale sia legate alle vecchie coltivazioni a castagno, o che possono essere interessate da colture agrarie.

Sistema sociale

- Tendenza ad un complessivo incremento demografico, non riscontrabile secondo il trend comunale nelle altre aree contermini.
- Buona natalità e popolazione mediamente giovane, con tasso di occupazione buona.

Insediamenti

- Sistema insediativo prevalentemente caratterizzato da medie e basse densità ad esclusione del capoluogo e dei nuclei frazionali principali con alcuni episodi di dispersione.
- Patrimonio edilizio generalmente ben conservato, anche se qualitativamente e tipologicamente poco caratterizzato, ma con buone possibilità di essere migliorato ed integrato con il paesaggio.
- Circoscritte situazioni di commistione tra funzioni incompatibili e di rischio ambientale (aree di fondovalle limitrofe all'Impero), legate a funzioni commerciali, artigianali e industriali in trasformazione.

Risorse produttive

- Buona configurazione generale che favorirebbe un ulteriore sviluppo insediativo, turistico ricettivo, produttivo artigianale con conseguente incremento dei servizi.

Analisi delle potenzialità e delle criticità ambientali esistenti

La verifica delle criticità ambientali esistenti (stato zero) è stata effettuata mediante sopralluoghi mirati e raccolta dati (bibliografici e cartografici). Dal lavoro effettuato è stata redatta una cartografia ad hoc, riportata in allegato – così come riportata nella descrizione fondativa- e su cui vengono esposti gli specifici commenti:

Uso del suolo – Potenzialità agricole e forestali

La carta riporta le principali categorie di uso del suolo presenti all'interno del territorio comunale. In particolare, si evidenzia che la maggior parte del comune è occupato da Oliveti coltivati e Oliveti abbandonati, mentre i versanti nord dei rilievi sono occupati da Boschi misti di latifoglie. La verifica del rapporto spaziale tra queste utilizzazioni del suolo è stata verificata dai nuovi rilievi effettuati dalla Regione nel 2010 e corretti dai sopralluoghi.

Boschi: gli ambiti in quota sono caratterizzati essenzialmente da consorzi mesofili dove prevalgono comunità a roverella (Q.pubescens) alternata ad Orno-Ostrieti in stazioni più umide. Le aree a roverella caratterizzante sono piuttosto interessanti per la densità e la buona qualità stazionale complessiva.

Le potenzialità forestali sono modeste in considerazione della tipologia dei popolamenti se non per usi strettamente locali e legati all'uso minùto: tuttavia la possibilità di gestire alcune aree di margine con popolamenti di latifoglie a ciclo breve idonee alla filiera energetica potrebbe soddisfare l esigenze di insediamneti isolati restituendo il controllo delle aree a maggiore sensibilità per incendi e degrado della vegetazione.

I principali insediamenti si concentrano lungo l'asta del Torrente Impero, dove si trovano la sede principale sede del comune, le attività industriali e le aree coltivate maggiormente te orti).

Dall'analisi della carta, si evince che:

- il territorio comunale ha una vocazione principalmente agricolo-forestale e le coltivazioni ad ulivo sono il principale elemento caratterizzante del territorio
- le principali attività umane potenzialmente impattanti si concentrano lungo l'asta del torrente

L'attuale configurazione dei nuclei insediati e degli edifici sparsi (talvolta a destinazione tecnica ma in massima parte residenziali) non è tale da determinare gravi compromissioni del territorio boscato o delle aree a vocazione agricola. Si rileva, piuttosto, un notevole sviluppo di viabilità minore di tipo rurale (interpoderale o comunale) che consente l'accesso a diverse aree non insediate ovvero di presidio.

Esse sono state realizzate in parte in risposta a reali bisogni dell'utilizzazione agricola ed oggi meno utilizzati a causa della riduzione delle superfici produttive.

Se da un lato lo sviluppo complessivo (al momento oltre 35 km) consente una buona penetrazione all'interno delle aree di maggiore interesse paesaggistico ed agrario (ed in tal senso è un'opportunità per il recupero di aree in produzione e per la manutenzione)

Il piano correttamente individua questi assi e li considera funzionali alla migliore gestione di alcuni ambiti pur individuandone l'importanza per una gestione agricola altrimenti decisamente difficile sul piano economico.

Appare evidente che la regolamentazione degli usi e il monitoraggio della rete viabile minore dovrà essere considerata una priorità per l'Amministrazione ed essere correttamente prevista nell'articolato della normativa, tenendo conto i caratteri geomorfologici del territorio comunale ed il suo profilo di rischio idrogeologico.

Peraltro appare favorevole la scelta di limitare gli interventi di completamento dei nuclei e dei tessuti di case sparse in modo da limitare la dispersione insediativa e quindi arginare il consumo di territorio agricolo, in particolare per quanto riguarda l'eventualità di nuove infrastrutture per l'accesso.

Paesaggio Significativo

Il territorio del Comune di Pontedassio costituisce il luogo di collegamento e di passaggio tra gli insediamenti di costa e della retrostante vallata. Motivi legati alla viabilità di transito, agli aspetti commerciali ed economici, hanno indotto le popolazioni costiere a risalire verso nord lungo il fondovalle, direttrice di via verso il Piemonte e i luoghi di scambio con le merci provenienti dal Nord Europa. In modo analogo, gli abitanti dei Comuni e delle frazioni della valle hanno teso a gravitare verso il centro di Imperia, luogo di attrazione e di scambi diretti con la zona di costa.

A livello formale il paesaggio potrebbe essere identificato in tre macro-unità definite dalle fasce di altitudine.

La definizione del rapporto tra queste, la morfologia del territorio, gli ambiti naturali e seminaturali e le aree antropizzate sono descritte nelle tavole d'analisi.

Tuttavia si preferisce – in questa sede e nella descrizione fondativa- suddividere la lettura nelle frazioni che compongono la municipalità essendo queste caratterizzate da assetti diversi e caratteristici. La principale componente biotica del paesaggio percepibile è costituita dall'estensione degli oliveti che occupano circa il 60% della SAU in gran parte a specializzazione prevalente.

Pontedassio si identifica, tra i comuni dell'Olivo, per la presenza di una rilevante asta torrentizia e, in generale, di un reticolo idrografico piuttosto ricco che ha permesso in passato le prime esperienze di olivicoltura intensiva.

A seguito della generale contrazione dell'agricoltura regionale e di alcuni eventi particolarmente avversi (gelate del 1985, siccità 2001,2003) questa parte di territorio subcostiero ha registrato un deciso ridimensionamento delle coperture olivicole effettivamente gestite iniziando dagli impianti più elevati ovvero a maggiore difficoltà gestionale per inclinazione dei versanti, esposizione ed accessibilità (ad esempio nelle zone alte del comune raggiunte dalla SP 82 ma con scarse possibilità di accesso ai fondi).

Tra gli anni '90 ed il 2004-06 si sono registrati alcuni fenomeni di espansione delle colture da fronda in risposta alle richieste del mercato costiero ed anche estero (le fronde mediterranee no possono essere coltivate efficacememte nei climi nord-europei) ma sena consolidare una tendenza definita e comunque erodendo spazio soprattutto alale colture ortive ed alle zone olivicole meglio servite dal punto di vista degli accessi.

I margini dei consorzi boschivi, corrispondenti in gran parte alle aree naturali e seminaturali debolmente insediate o non insediate, sono tuttavia rimasti stabili ovvero incrementati a spese delle aree a seminativo.

Complessivamente il patrimonio boschivo è cresciuto di circa il 22% negli ultimi 15 anni, principalmente per la diffusione di boschi di sostituzione di caratteristiche ecologiche e paesaggistiche non sempre accettabili. Un aspetto di rilievo, verificabile anche dagli studi geologici, è la dimensione della rete di sistemazioni idrauliche costituite da muri a secco e ciglioni inerbiti. Una buona parte dei boschi consolidati, degli habitat di transizione bosco-coltivo e degli oliveti degradati è situato su versanti con sistemazioni più o meno diffuse.

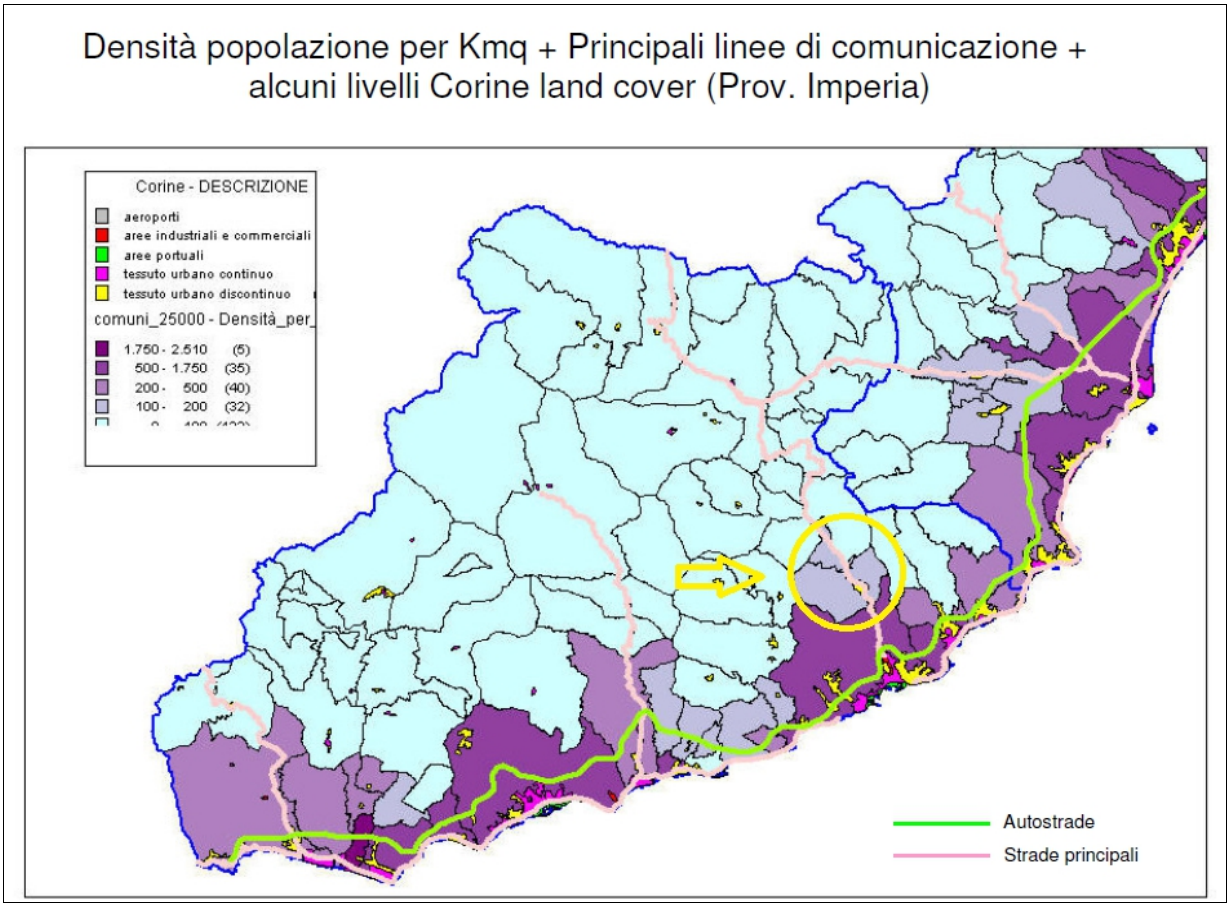
In tali situazioni il livello di rischio per eventi di dissesto idrogeologico è sensibilmente accresciuto ed è destinato a restare un elemento di attenzione che dovrà trovare spazio nel progetto definitivo di PUC sotto forma di linee guida per l'operatività nelle aree di produzione agricola, di presidio, non insediate anche attraverso l'attivazione di modelli partecipativi della comunità (consorzi rurali, articolazione degli oneri a scomputo, convenzioni) nonché ricevere adeguato monitoraggio da parte dell'Amministrazione.

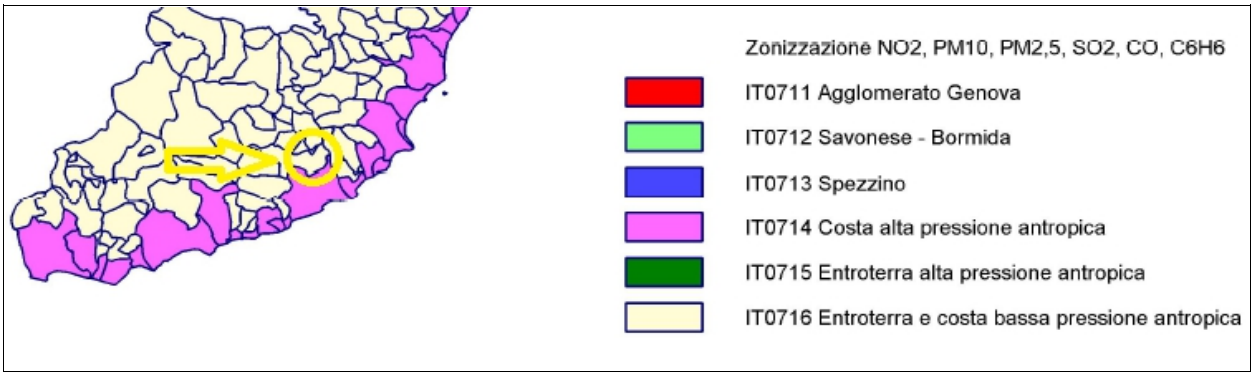
3.1.1. Aria e fattori climatici, mobilità

Zonizzazione del Piano di risanamento della qualità dell'aria per gli inquinanti SO2, CO, NOx, benzene, PM10 (DM 60/02) e zonizzazione per l'ozono ex Dlgs 183/2004 (zona A o B) che interessano l'area di pertinenza del P/P

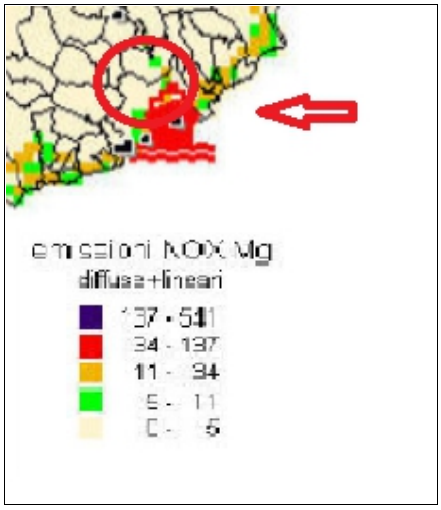
Non sono molte le informazioni disponibili a scala comunale non essendo stati effettuati, in tempi recenti, rilievi o studi sui flussi di traffico veicolare ed il carico conseguente di emissioni.

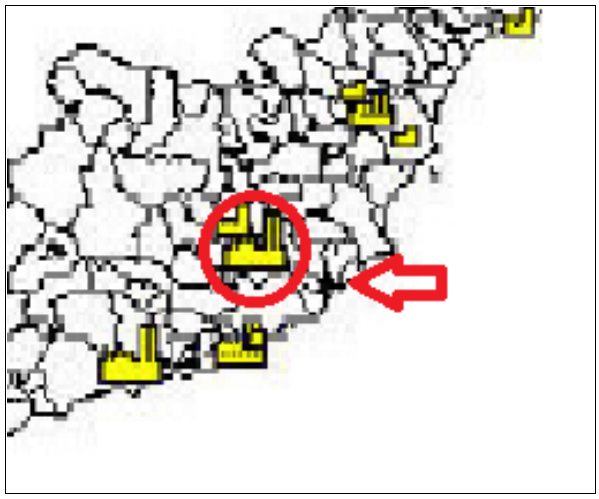
I grafi che seguono, dunque, sono tratti da raccolte di dati su base provinciale nei quali il territorio comunale è incluso all'interno di ambiti più ampi in cui sono aggregati i dati disponibili:



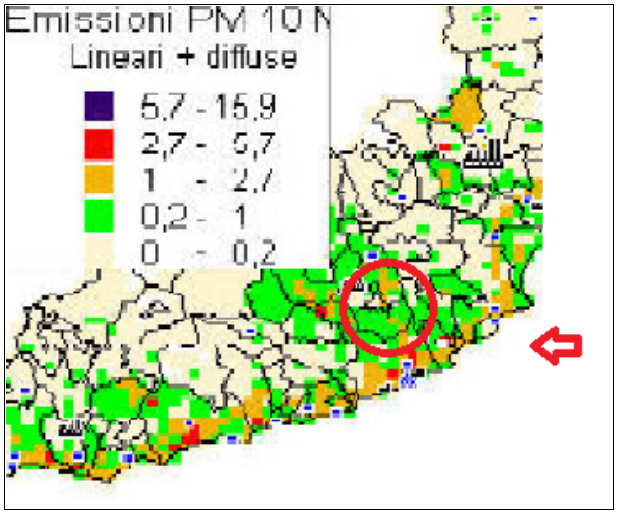


Zonizzazione inquinanti dell'aria: Comune in cod: IT0716 entroterra a bassa pressione antropica

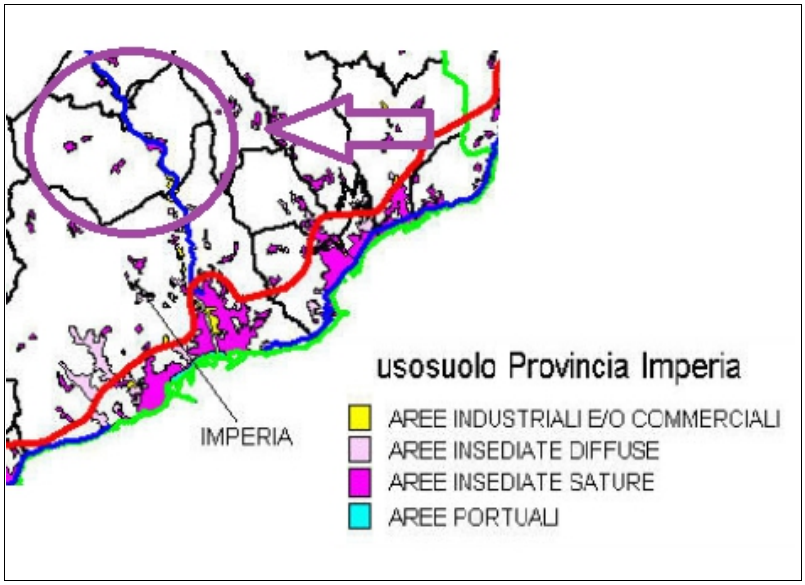




Nox al 2005 (livello inquinamento da emissioni lineari: 0-5 ppm) ed emissioni puntuali COV tra 130 e 650 mg



PM10 al 2005 (livello inquinamento da emissioni lineari e diffuse 0,2-1 ppm)



Uso Suolo attività produttive ai fini della qualità dell'aria (2010)

	Costa Imperia	CO	COV	NOX	PM10	PM2,5	SOX	CO	COV	NOX	PM10	PM2,5	SOX
		Tonnellate						%					
01	Combustione nell'industria dell'energia e trasformaz.fonti energetiche	1,7	10,4	52,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	2,4	0,0	0,0	0,0
02	Impianti di combustione non industriali	183,4	44,9	256,2	33,4	28,1	173,8	2,4	1,6	11,7	14,0	13,0	58,0
03	Impianti di combustione industriale e processi con combustione	8,0	7,5	48,8	9,2	5,0	93,9	0,1	0,3	2,2	3,8	2,3	31,3
04	Processi senza combustione	0,0	18,2	0,0	2,1	0,6	0,0	0,0	0,7	0,0	0,9	0,3	0,0
05	Altro trasporto interno e immag. di comb. liquidi	0,0	90,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,3	0,0	0,0	0,0	0,0
06	Uso di solventi	0,0	867,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	31,3	0,0	0,1	0,0	0,0
07	Trasporti	6812,8	1451,7	1478,2	141,5	132,4	18,7	89,5	52,4	67,7	59,2	61,3	6,2
08	Altre sorgenti mobili e macchine	169,9	69,2	347,3	26,7	26,7	13,4	2,2	2,5	15,9	11,2	12,4	4,5
09	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,0	80,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0
10	Agricoltura	0,1	2,9	0,0	0,5	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,2	0,0	0,0
11	Altre sorgenti/assorbenti in natura	432,1	127,1	0,2	25,5	23,0	0,0	5,7	4,6	0,0	10,7	10,6	0,0
Totale complessivo		**7607,9**	**2769,6**	**2182,7**	**238,9**	**215,9**	**299,9**	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

I dati aggregati sulle emissioni son disponibili solo per l'ambito costiero della provincia di Imperia: le informazioni sull'immediato entroterra sono dunque desumibili solo per interpretazione anche rispetto ai dati generici degli estratti precedentemente riportati.

La valutazione, su base bibliografica e delle banche dati disponibili, risente dell'assenza di installazioni di controllo su questo tratto della Valle Impero. Non risuta che nell'attuale ciclo amministrativo il Comune di Pontedassio abbia effettuato campagne di rilevamento della qualità dell'aria o dei flussi di traffico (dai quali desumere con valori di emissioni standard i potenziali carichi inquinanti).

Tuttavia la conformazione valliva aperta ai venti meridionali e settentrionali, la bassa densità insediativa complessiva ed il tessuto produttivo con prevalenza di attività a emissioni contenute determina un quadro percepito della qualità dell'aria piuttosto soddisfacente, come peraltro riscontrabile negli estratti sopra riportati della zonizzazione regionale.

3.1.2. Eventuale presenza e pertinenza di punti di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale, ed eventuali criticità rilevate

Non sono presenti punti di rilievo e monitoraggio puntuale della qualità dell'aria.

3.1.3. Caratteristiche del trasporto pubblico locale e della mobilità sostenibile (percorsi ciclopedonali, etc.) allo stato attuale e di previsione;

Nel paragrafo specifico della qualità della vita è riportata la consistenza del trasporto pubblico locale ad oggi disponibile. I Comuni della valle Impero hanno sollecitato gli Enti Territoriali di mantenere entro limiti accettabili la razionalizzazione della rete di TPL che nella Vale Impero ha portato ad una contrazione dei servizi tra il 15 ed il 40%. Peraltro la Provincia di Imperia sembra al momento negativa nei confronto dell'adesione ad un nuovo soggetto unico regionale per la gestione del trasporto extraurbano.

La mobilità ciclabile in sede propria è inesistente così come quella promiscua. Tuttavia l'asse della Valle Impero è considerato nello schema generale di Rete Ciclabile Regionale ma non vi sono studi di

fattibilità o progetti preliminari specifici.

Elevato, invece, è l'interesse cicloturistico del territorio comunale grazie alla viabilità collinare e rurale che permette di effettuare interessanti traversate verso i comuni di Chiusavecchia e Lucinasco.

La mobilità ciclistica tra il capoluogo e le frazioni è discreta, grazie alle pendenze non eccessive ed al ridotto traffico automobilistico. Tuttavia non esiste segnalamento specifico.

La mobilità pedonale attraverso la rete sentieristica e rurale è potenzialmente discreta ma pochi sono gli itinerari segnalati in conformità alla Legge Regionale sull'Escursionismo.

Date le condizioni di sottoutilizzo di molte aree rurali collinari, lo stato di manutenzione dei tracciati è molto variabile pur in presenza di una certa attività estiva\autunnale di pulizia di alcuni tracciati attuata dai cacciatori aderenti al locale ATC.

La rete pedonale attualmente praticabile ammonta a circa 25 km ed è considerata nell'ambito del progetto della Provincia di Imperia connesso alla REL. Attualmente non sono disponibili informazioni di dettaglio sugli itinerari scelti.

3.1.4 Aspetti Geologici, Geomorfologici e Idraulici affrontati nel percorso di formazione del PUC

La cartografia geologica del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Pontedassio è stata realizzata secondo il seguente percorso:

- indagine bibliografica (pubblicazioni letteratura specializzata, studi precedenti, cartografia e relazione Piano di Bacino del torrente Impero, Atlante Centri Abitati Instabili della Liguria, Carta Geologica d'Italia scala 1:50000 Foglio n. 258-271 Sanremo e relative note, Carta geologica con elementi di geomorfologia scala 1:25000 Tavoletta n. 258.1 Badalucco e relative note);
- esame aerofotogrammetrico per l'individuazione delle principali linee tettoniche e delle maggiori evidenze geomorfologiche;
- rilevamento geologico – geomorfologico di campagna su base cartografica C.T.R. scala 1:10000;
- stesura cartografia tematica di base (geologica e geomorfologica);
- stesura cartografia tematica derivata (idrogeologica e della suscettività d'uso);
- redazione della relazione geologica illustrativa e delle norme geologiche di attuazione.

In particolare, il rilevamento geologico ha permesso l'individuazione delle litologie e delle loro associazioni in formazioni geologiche, la misura della giacitura delle rocce stratificate, l'individuazione dei contatti stratigrafici e dei lineamenti tettonici, la valutazione delle condizioni di fratturazione e alterazione del substrato roccioso.

Con il rilievo geomorfologico sono stati cartografati i depositi alluvionali, le coltri eluvio - colluviali con distinzione qualitativa in due classi di spessore, le forme dovute all'attività antropica, all'azione delle acque e all'azione della gravità.

3.1.5. Contenuti della carta geomorfologica

Anche questo elaborato è stato redatto secondo le indicazioni della circolare n. 2077 del 27 aprile 1988 della Regione Liguria: sono state comunque introdotte alcune variazioni nella legenda al fine di conformarla a quella utilizzata nel Piano di Bacino.
Le coltri detritiche, ad esempio, sono state suddivise in due sole classi in base allo spessore, da 1 a 3 metri e maggiore di 3 metri, come da legenda di Piano di Bacino; le coltri di spessore da 0 a 1 metro sono state quindi assimilate al substrato roccioso affiorante o subaffiorante.
Dalla carta geomorfologica è possibile trarre informazioni in merito alle forme del territorio e ai depositi ad esse associate, relativamente alla loro genesi (morfogenesi), alle dimensioni geometriche (morfometria), allo stato di attività (morfodinamica) ed alla collocazione temporale (morfocronologia).

Caratteri generali

Le linee principali dell'assetto geomorfologico sono controllate dalla tettonica e dalla litologia.
L'attività tettonica ha determinato, con l'orogenesi alpina, la messa in posto delle principali unità strutturali ed ha favorito, durante le deformazioni al limite tra il pliocene e il quaternario, lo sviluppo di sistemi di fratture che hanno condizionato lo sviluppo di un primordiale reticolo idrografico; successivamente ha guidato con movimenti post – orogenetici distensivi, basculamenti, fenomeni di subsidenza e di sollevamento, l'evoluzione geomorfologica di dettaglio.
Su lineamenti tettonici a orientazione NW – SE sono impostati i tratti terminali dei torrenti dell'areale imperiese, tra i quali appunto il torrente Impero, mentre su lineamenti a direzione prevalente NE – SW sono disposti i principali affluenti in sponda destra e sinistra del corso d'acqua principale.
Anche la litologia, che nel territorio comunale è rappresentata da litotipi poco diversificati, ha influenzato in maniera determinante l'assetto geomorfologico: in genere sono presenti forme morbide del paesaggio, caratteristica comune alle aree con affioramenti flyscioidi; solo dove è preponderante la frazione calcarea più competente nei ritmi torbiditici, sono individuabili forme più articolate, con versanti a forte pendenza, pareti verticali e sviluppo anche di morfologie paracarsiche.
La sensibile pendenza dei versanti, unitamente alla tettonizzazione di quasi tutti i corpi rocciosi, ha poi favorito l'attività erosiva delle acque superficiali e la genesi di notevoli quantità di materiali incoerenti, rinvenibili come coperture detritiche variamente disposte sui versanti e spesso sede di movimenti franosi .

Considerazioni relative allo stato della roccia

Lo stato di qualità degli ammassi rocciosi dipende dalla litologia, dalla giacitura, dalla fratturazione e dall'esposizione agli agenti atmosferici.
Gli ammassi rocciosi sono stati suddivisi in tre classi in relazione allo stato di conservazione del litotipo ed alla giacitura rispetto al pendio: la scala della carta consente solo una perimetrazione di massima delle classi che possono contenere all'interno interno porzioni anche rilevanti di ammassi rocciosi in condizioni differenti da quelle caratterizzanti la classe stessa.
La roccia affiorante e subaffiorante, con copertura detritica fino a 1 metro di spessore, è suddivisa nelle seguenti tre classi:

- R - Roccia in buone condizioni di conservazione e disposizione favorevole delle strutture rispetto al pendio;

- Rs - Roccia in buone condizioni di conservazione e disposizione sfavorevole delle strutture rispetto al pendio;
- Rf - Roccia in scadenti condizioni di conservazione e/o particolarmente fratturata.

Caratterizzazione delle coperture

Depositi Alluvionali

Sono state cartografate come “alluvioni mobili” quelle ubicate sul fondovalle del torrente Impero, mobilizzabili in occasione di eventi di piena anche non eccezionali; la frazione granulometria prevalente è quella ghiaiosa, con composizione prevalentemente calcareo – marnosa dei clasti.
Le alluvioni terrazzate, sottratte alla dinamica ordinaria del corso d’acqua, sono generalmente antropizzate e collegate ai versanti da una frangia detritica pedemontana di raccordo.

Coperture detritiche

Coltri eluvio – colluviali

Sono diffuse lungo i versanti, in corrispondenza di aree boscate, fasce terrazzate e zone ove l’acclività non eccessiva consente di trattenere una copertura detritica. Le coltri eluvio- colluviali, sia con spessore compreso tra 1 e 3 metri sia con spessore superiore ai 3 metri, sono costituite da materiale incoerente a granulometria variabile, in funzione del processo di formazione e del substrato roccioso d’origine.
La matrice delle coltri risulta generalmente siltoso – argillosa (su Flysch di Sanremo) o argillosa (su Formazione di San Bartolomeo), mentre la frazione clastica è per lo più a spigoli vivi e di dimensioni fino a decimetriche.
Con apposito simbolo sono distinti i detriti di falda, costituiti da accumuli di materiali sciolti a pezzatura grossolana, senza o con ridotta frazione fine, originati dal disfacimento di pareti rocciose acclivi e senza apprezzabile successivo trasporto.

Frane

La mappatura delle aree in frana attiva e quiescente recepisce e aggiorna i risultati delle indagini condotte nell’ambito della redazione del Piano di Bacino del torrente Impero.
Sono stati cartografati tutti i fenomeni di dissesto con i caratteri dei movimenti gravitativi in roccia, in coltre detritica e misti, delimitando il corpo di frana e, dove conservata, la nicchia di distacco; la scala del rilevamento non ha consentito di cartografare i numerosi piccoli dissesti legati all’ammaloramento dei muri dei terrazzamenti di fascia.Sono rappresentati soprattutto movimenti franosi legati all’instabilità delle coltri detritiche di versante (frane di scivolamento, rototraslazione, complesse); fenomeni di distacco e di crollo in roccia sono individuabili in corrispondenza dei tagli stradali e dei fronti di affioramento ad alta acclività.

Paleofrane

Con il termine di paleofrana si denominano antichi accumuli di frana di grande estensione e spessore,

formatesi in condizioni geomorfologiche e climatiche molto differenti dalle attuali; queste forme sono correlate, tra l'altro, a fenomeni di disequilibrio dei versanti per forti dislivelli topografici indotti da movimenti neotettonici verticali e a fenomeni di depressurizzazione dei fianchi vallivi in epoca interglaciale. Sono costituite da materiale detritico eterogeneo ed eterometrico inglobante anche scaglie plurimetriche di materiale lapideo, talora con apparente disposizione di substrato roccioso in posto.
Possono presentare aree con riattivazione di dissesto con caratteristiche diverse da quelle originarie.

Deformazioni gravitative profonde di versante (DGPV)

Costituiscono corpi di grandi dimensioni, fino a chilometrici, con segni o evidenze di collassamento del substrato roccioso in massa. Questi fenomeni sono particolarmente diffusi nel bacino del rio Agazza, affluente in destra idrografica del torrente Impero, nel territorio afferente le frazioni di Villa Guardia e Villa Viani. Già cartografate da De Stefanis (1997), sono state segnalate anche negli studi geologici del Piano di Bacino, nell'Atlante dei Centri Abitati Instabili della Liguria (2007) e confermate da Giammarino et Alii (2010) nella Carta Geologica d'Italia Foglio Sanremo n. 258-271.
De Stefanis, in particolare, individua come cause preminenti predisponenti di tali fenomeni, da un lato l'assetto a frana poggio su vaste estensioni di formazioni con alternanze di banchi più competenti e interstrati pelitici, dall'altro l'intersezioni di due o tre superfici di disgiunzione della massa rocciosa di presumibile origine tettonico- fragile; si invocano generalmente per la loro genesi motivi comunque legati all'attività neotettonica, alla sismicità e ai fattori climatici.
E' indiscutibile l'affinità che le paleofrane mostrano con le DGPV, delle quali, secondo alcuni autori, rappresentano l'effetto morfologico più rilevante: le DGPV sembrano comunque interessare in genere volumi e superfici molto più rilevanti a fronte di spostamenti nel complesso contenuti rispetto alle dimensioni del fenomeno.

Forme di erosione

Sono state cartografate le forme di erosione torrentizia più evidenti lungo l'aste principale del torrente Impero: si tratta di fenomeni di erosione laterale attivi con particolare intensità, in occasione di fenomeni di piena, sulle sponde in roccia o in materiali sciolti non protette.
Con apposito simbolo sono segnalate anche le aree ad erosione accelerata su versante o in corrispondenza dei rii minori.

Forme antropiche.

La voce comprende i riporti di origine antropica, quali i rilevati e le discariche di inerti, di dimensioni cartografabili.

Carta Idrogeologica

Sulla carta idrogeologica sono state distinte le formazioni geologiche e le coltri in base alla permeabilità dei principali litotipi costituenti.
La carta contiene anche l'ubicazione delle emergenze idriche, comprese quelle concessionate

secondo i vari usi (potabile, irriguo, igienico) da pozzi, sorgenti e prese superficiali, così come riportati nella cartografia delle concessioni di derivazione d'acqua redatta a cura dell'Ufficio Risorse Idriche dell'Amministrazione Provinciale di Imperia.

La permeabilità delle formazioni geologiche e delle coltri

Sulla base delle caratteristiche litologiche le formazioni di interesse sono state suddivise in tre classi di permeabilità:

a) Permeabilità per porosità:

- coltri detritiche di spessore superiore ai 3 metri;
- alluvioni mobili dei corsi d'acqua;
- alluvioni terrazzate recenti;
- alluvioni terrazzate antiche;
- Conglomerati di Monte Villa.

Le coltri detritiche presentano valori variabili della permeabilità in funzione della percentuale della frazione argillosa e dello stato di compattazione dei materiali.

Il contrasto di permeabilità con il substrato roccioso consente la formazione di un'area di saturazione variabile in dipendenza dell'acclività del versante e dell'intensità delle precipitazioni: all'interno degli accumuli di maggiore spessore è possibile la formazione di falde idriche di discreta importanza.

I depositi alluvionali terrazzati permettono la formazione di falde generalmente libere, con circolazione concentrata nei litotipi ghiaiosi e/o sabbiosi.

I Conglomerati di Monte Villa, rappresentati dal piccolo lembo de "Il Poggio" , presentano, soprattutto nel livelli meno cementati, una permeabilità primaria per porosità e, localmente, secondaria per fratturazione e fessurazione.

b) Permeabilità per fratturazione e fessurazione:

- Flysch di Sanremo.

In questa formazione la circolazione idrica sotterranea si concentra in corrispondenza degli strati più fratturati e lungo le principali linee di dislocazione, fino allo sviluppo, nelle frazioni prettamente calcaree, di condizioni paracarsiche.

c) Formazioni impermeabili:

Formazione di San Bartolomeo.

La composizione prevalentemente argillitica impedisce in questa formazione l'infiltrazione e la circolazione idrica e conferisce alla stessa un marcato carattere di acquiclude.

Sono state cartografate come aree impermeabili anche quelle ad urbanizzazione compatta (centri abitati di Pontedassio, Bestagno, Villa Guardia e Villa Viani) dove non si riscontrano fenomeni di infiltrazione idrica ma solo di ruscellamento superficiale.

Carta della suscettività d'uso del territorio

Criteri di zonizzazione del territorio in base alla suscettività d'uso

La cartografia tematica (carta geolitologica, carta geomorfologica e carta idrogeologica) costituisce la base per la redazione della carta di sintesi della suscettività d'uso del territorio.

La zonizzazione territoriale rispetto alla suscettività d'uso è strettamente legata alla pericolosità geologica, la quale rappresenta la propensione di un'area all'innesco di movimenti gravitativi, in funzione delle caratteristiche fisiche dei materiali interessati e dell'esposizione agli agenti morfogenetici. Questa carta non contiene informazioni in merito alla pericolosità sismica, alla quale saranno dedicate la carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica e la carta di sintesi della suscettività d'uso in prospettiva sismica; la valutazione di fattibilità di ogni intervento sul territorio dovrà quindi necessariamente prevedere l'esame combinato delle due carte di suscettività d'uso.

La carta della suscettività d'uso del territorio correlata alla pericolosità geologica è stata dunque elaborata attraverso l'incrocio e la sovrapposizione dei temi relativi alla geologia, geomorfologia ed idrogeologia. Un'ulteriore analisi è stata compiuta sull'acclività dei versanti, che costituisce fattore aggravante in alcune situazioni: le coltri detritiche di potenza superiore ai tre metri, ad esempio, sono state inserite in classi differenti in relazione alla pendenza del versante di pertinenza, stabilendo un limite pari al 50% (= 26,5°).

Sono state individuate cinque classi relative a zone del territorio comunale a differente suscettività d'uso in rapporto alla pericolosità geologica:

- Zona A: aree con suscettività d'uso non condizionata;
- Zona B: aree con suscettività d'uso parzialmente condizionata;
- Zona C: aree con suscettività d'uso limitata;
- Zona D: aree con suscettività d'uso limitata e/o condizionata all'adozione di specifiche cautele;
- Zona E: aree interdette.

Sono state eseguite le seguenti associazioni dirette:

1) le frane attive, comprese le loro nicchie di distacco, a causa dell'elevata pericolosità geologica, sono state assegnate alla classe E;

2) le frane quiescenti e le paleofrane, comprese le loro nicchie di distacco, sono state inserite nella classe D;

3 le coltri detritiche di spessore compreso tra 1 e 3 metri,sono state collocate nella classe C così come i riporti e le discariche di inerti, forme antropiche per le quali si ipotizza comunque un certo grado di sistemazione artificiale;

4) le alluvioni sono state assegnate alla classe A se mobili o recenti, alla classe B se antiche.

I versanti in roccia sono stati assegnati alle classi B o C a seconda della loro perimetrazione rispettivamente come Rs o Rf; i versanti con roccia affiorante del tipo R ricadono in genere nella classe A: in particolari condizioni al contorno, come la presenza diffusa di coltri di copertura e/o di dissesti o con acclività maggiore/uguale al 50%, tale comparto è stato inserito nella classe B.

Analogamente i versanti con roccia affiorante di tipo Rf , nelle condizioni di cui sopra, passano dalla classe C alla classe D.

Le coltri di copertura di spessore superiore ai tre metri sono state assegnate alle classi C o D a seconda della loro posizione su versanti con pendenza minore o maggiore/uguale al 50%.

La classe di suscettività d'uso delle coltri con spessore superiore ai tre metri è stata differenziata anche sulla base della permeabilità del substrato roccioso; è stata infatti assegnata una suscettività d'uso minore (D) in presenza di substrato impermeabile in quanto situazioni di sensibile impregnazione legata a difficoltà di drenaggio potrebbero determinare superfici di scorrimento preferenziale al contatto coltre – roccia.

La suscettività d'uso delle differenti classi

Si illustrano di seguito le problematiche geologiche caratteristiche nonché il livello di indagini richiesto per le differenti zone di suscettività d'uso del territorio.

Per un maggiore dettaglio si rimanda allo specifico capitolo delle norme geologiche di attuazione.

Zona A Aree con suscettività d'uso non condizionata

Sono aree sostanzialmente stabili sotto il profilo geologico, caratterizzate da roccia affiorante o subaffiorante o ubicate in corrispondenza dei depositi alluvionali sub pianeggianti recenti, in cui solo localmente possono essere presenti fenomenologie geologicamente negative.

Tali aree non presentano particolari limiti, dal punto di vista strettamente geologico, ad ogni forma di utilizzazione urbanistica; gli studi e le indagini dovranno comunque accertare eventuali problematiche di ordine geologico, geomorfologico e geotecnico che andranno evidenziate negli elaborati geologici allegati alla domanda di concessione.

Zona B Aree con suscettività d'uso parzialmente condizionata

Nelle aree comprese in questa classe non sono presenti fenomeni geologici negativi in atto; possono riscontrarsi, comunque, problemi legati ai rapporti tra substrato lapideo e depositi alluvionali e locali difficoltà legate a particolari condizioni al contorno di zone con roccia affiorante o subaffiorante.

Studi ed indagini dovranno quindi tendere alla localizzazione in profondità del substrato roccioso, alla definizione delle caratteristiche geotecniche dei materiali sciolti e geomeccaniche del substrato e alla valutazione dell'escursione di falda e della sua possibile interferenza con gli interventi.

Zona C Aree con suscettività d'uso limitata

Le condizioni geologiche caratteristiche della zona presentano alcune problematiche; tuttavia nelle linee generali non sono presenti situazioni tali da poter classificare la zona tra quelle con latenti ma possibili significativi fenomeni di instabilità.

Le indagini dovranno definire le caratteristiche geotecniche e idrogeologiche delle coperture e geomeccaniche del substrato roccioso per valutarne le condizioni di equilibrio in rapporto agli interventi previsti, verificare l'assenza di fenomeni di instabilità e predisporre opportuni accorgimenti per una corretta esecuzione degli interventi in progetto.

ZONA D Aree con suscettività d'uso limitata e/o condizionata all'adozione di cautele specifiche

Le condizioni geologiche presenti in tali aree evidenziano criticità di un certo significato, determinate dal sensibile spessore delle coltri, dal grado di acclività dei versanti, dalla presenza di fenomeni gravitativi pregressi (frane quiescenti, paleofrane) o a cinematica complessa (deformazioni gravitative profonde). Le problematiche rilevate suggeriscono quindi una limitazione di fruibilità urbanistica e

comportano comunque la necessità di approfondire gli studi geologici con indagini di maggiore dettaglio.

In tali aree sarà necessario procedere ad una verifica preliminare volta a constatare l'assenza di fenomeni geologici negativi tali da sconsigliare, in relazione ad una troppo elevata onerosità delle opere di bonifica e/o di presidio, la realizzazione dell'intervento, ovvero la possibilità di migliorare le condizioni di stabilità dell'area.

Zona E Aree allo stato attuale interdette

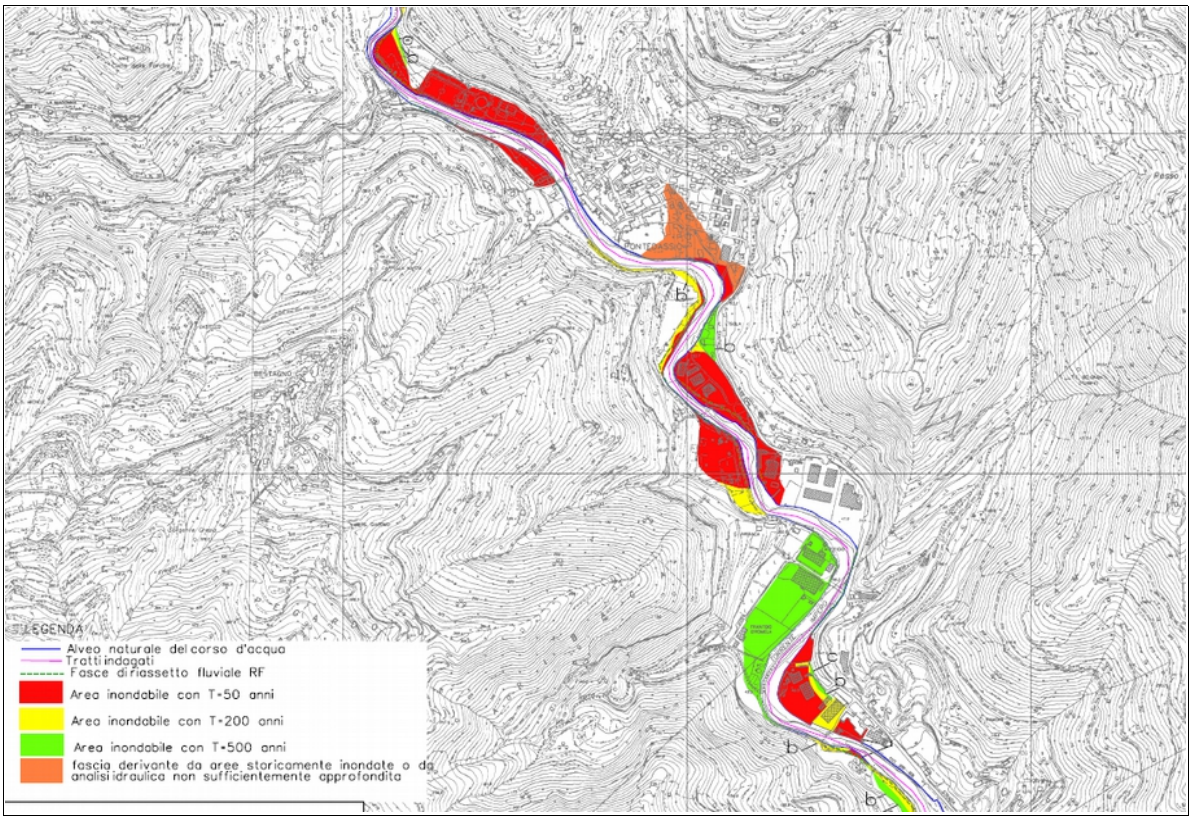
In queste aree sono presenti problematiche geologiche in atto chiaramente negative.

Le problematiche geologiche rilevate inducono ad inserire tali aree nell'ambito di una fruibilità urbanistica molto limitata e subordinata ad interventi di bonifica e sistemazione idrogeologica.

Le indagini e gli studi dovranno accertare l' effettiva presenza di fenomeni di instabilità in atto, per definire, in relazione all'efficacia ed ai costi, gli interventi sistematori ed i sistemi di monitoraggio.

3.1.5. Coerenza del piano con la pianificazione di bacino, la normativa settoriale ed il quadro conoscitivo esistente

a) Presenza aree inondabili, fasce fluviali, fasce di rispetto, fasce di inedificabilità ed interferenza con zonizzazione di piano.

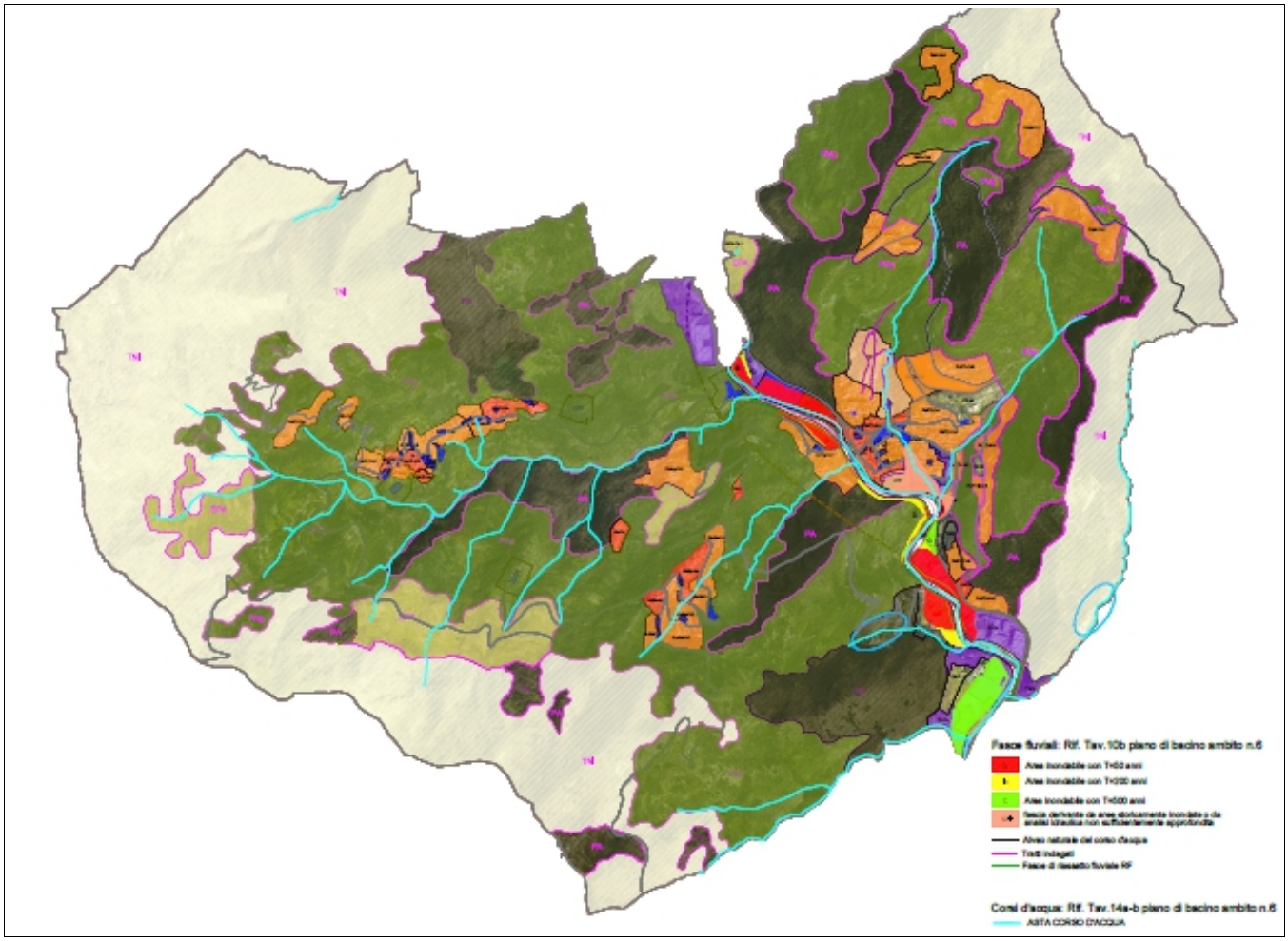


Le più rilevanti aree ad elevata pericolosità (fasce rosse) sono in parte connesse a siti trasformati in precedenza, per lo più a seguito di consolidamento di strutture ed aree produttive.

Tra gli obiettivi del nuovo piano proposti dall'Amministrazione vi è la riqualificazione e la razionalizzazione di parte del tessuto artigianale. Tuttavia tali interventi se connessi a parziale riorganizzazione strutturale sono in parziale conflitto con la normativa specifica delle fasce di

esondabilità. E' peraltro necessario ricordare che la delocalizzazione in media Valle Impero di alcune strutture produttive originariamente insediate sulla costa ha determinato la stabilizzazione dell'economia della media vallata, oggi comunque notevolmente sollecitata.

La sovrapposizione della struttura di piano sulla zonazione del piano di bacino è sintetizzata nella tavola integrativa allegata e di seguito riportata



b) Presenza zona ad alta suscettività al dissesto ed interferenza con zonizzazione di piano.

Non sono presenti aree con suscettività al dissesto elevata che siano interessate da previsioni del PRG previgente non ancora attuate ovvero da previsioni di espansione\completamento edilizio di cui agli obiettivi dell'Amministrazione.

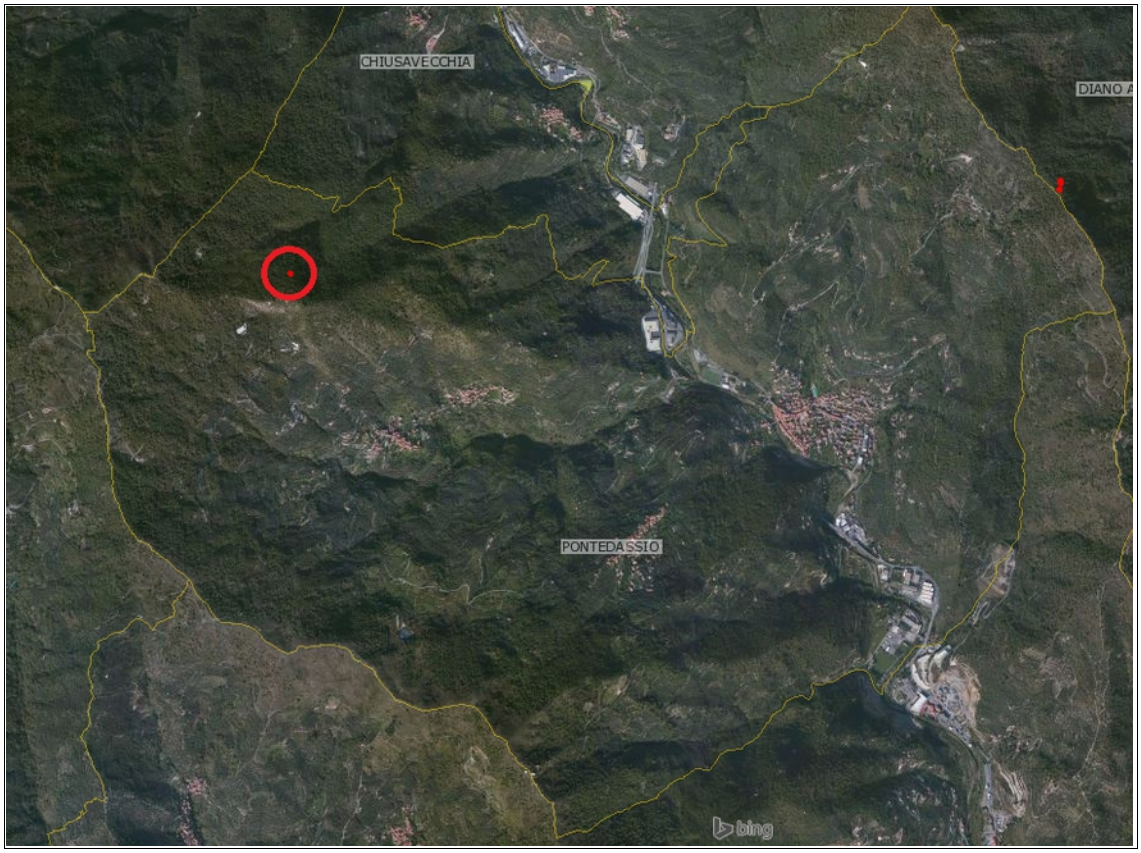
Verifica di eventuali evidenze desumibili dalla consultazione delle banche dati regionali (ReMoVer, interferometria satellitare)

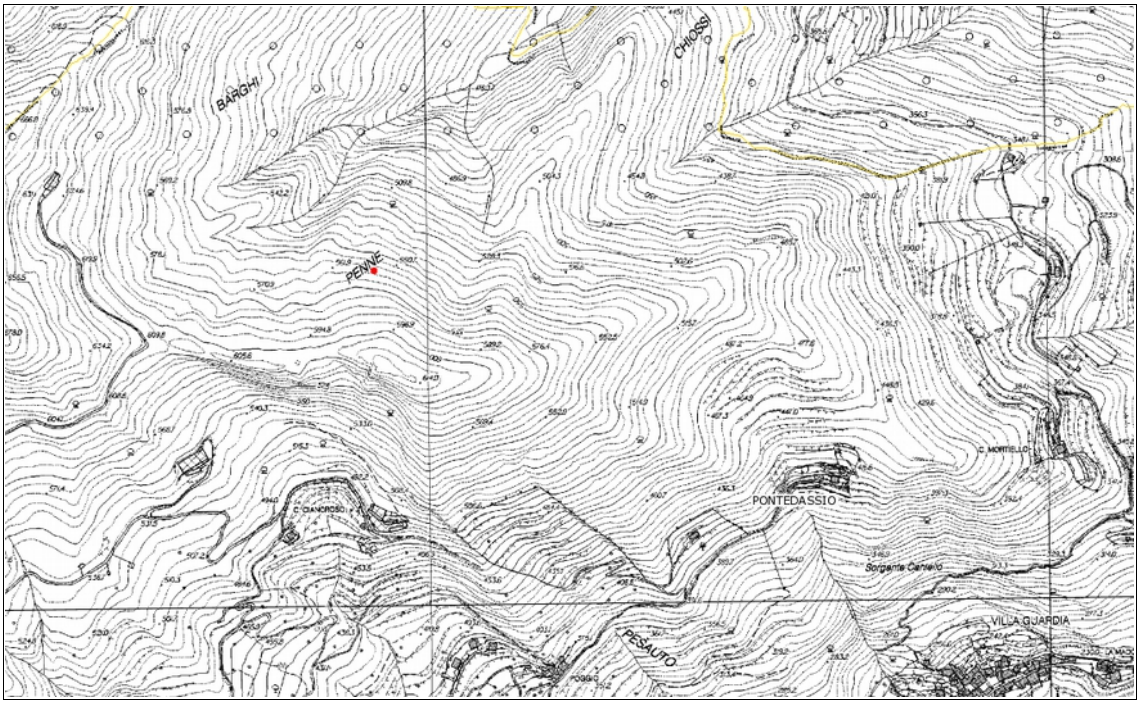
Il Comune di Pontedassio non possiede siti indagati dal progetto ReMoVer.

Presenza di aree carsiche, cavità censite nel catasto grotte

Non sono censite aree carsiche importanti.

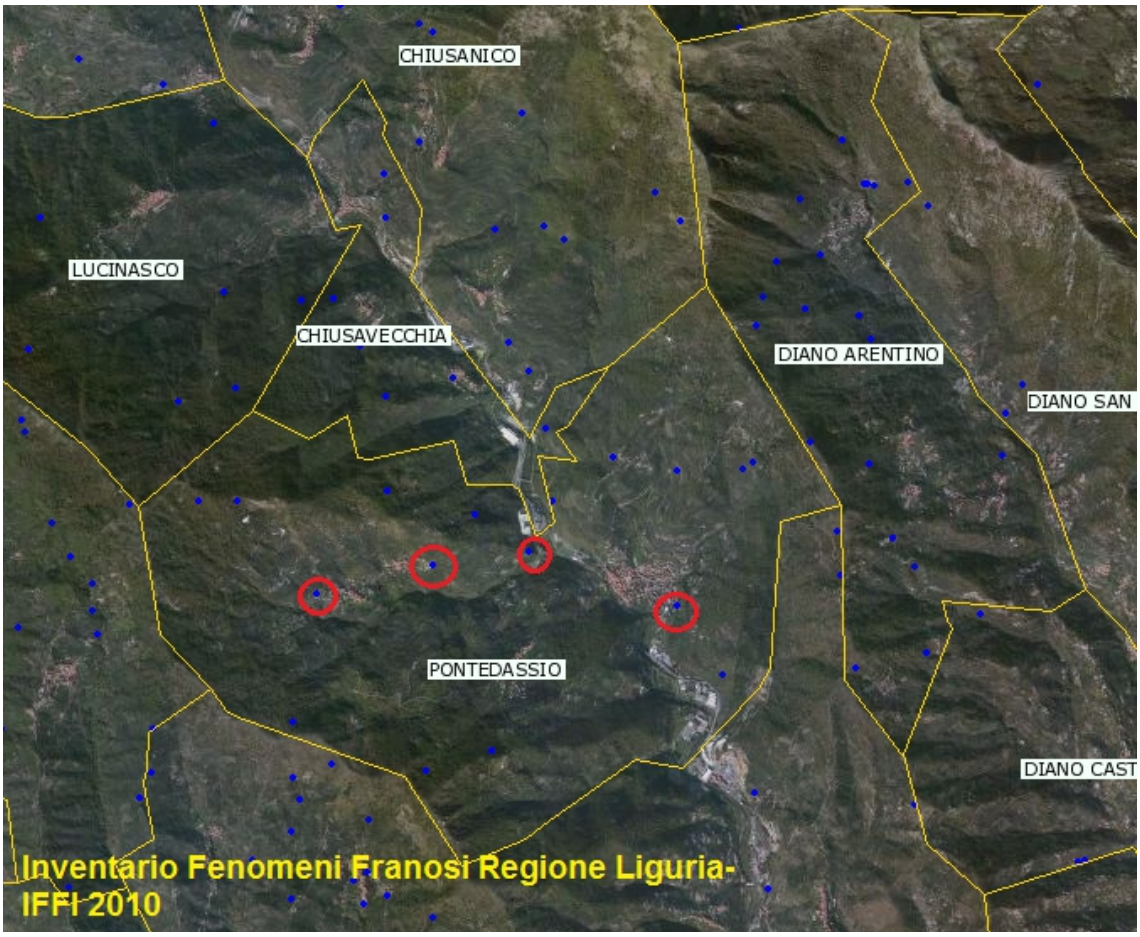
E' invece presente una cavità di rilievo,inserita nel catasto delle grotte e di cui – al momento- non sono note le caratteristiche, situata a nord della frazione Villa Guardia





Catasto grotte e cavità RL 2009

IFF- Inventario Fenomeni Franosi





Tipologia dei principali movimenti gravitativi (giallo: DGP di versante , rosso: perimetrazione frane)

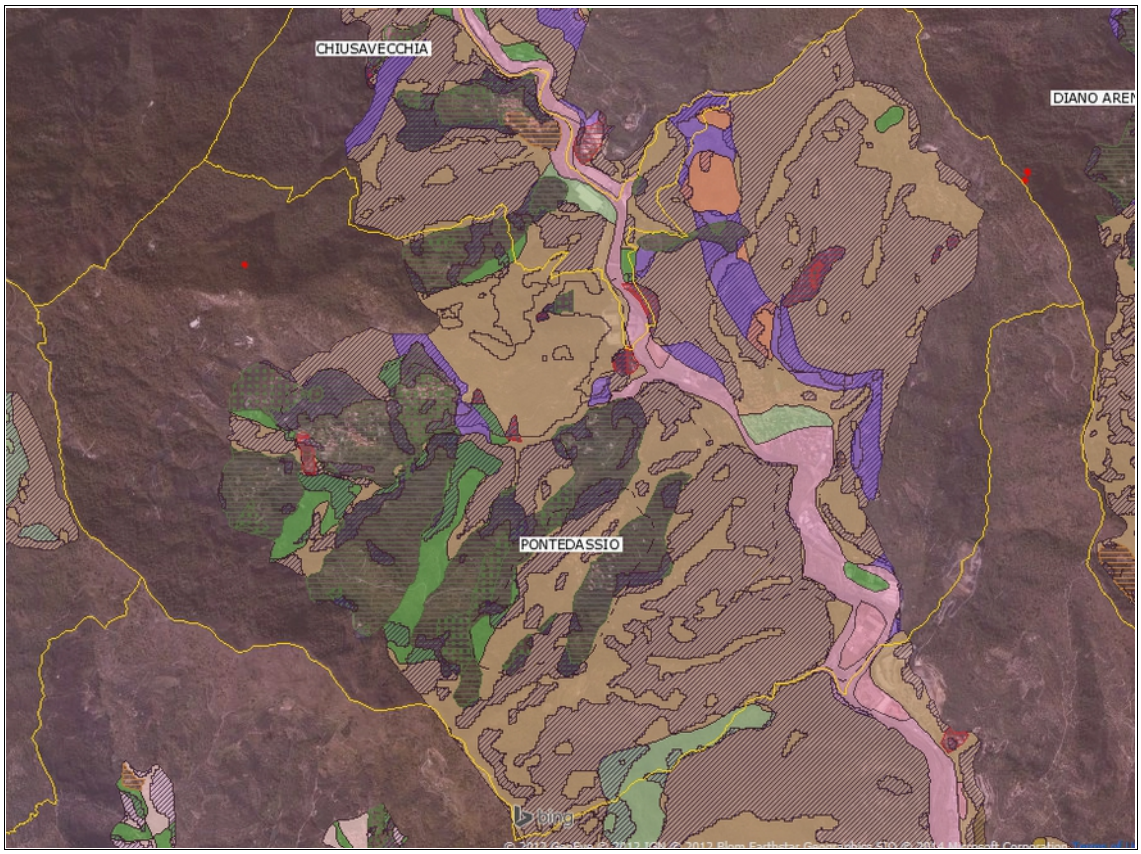
Dall'inventario regionale risultano nel territorio comunale diversi episodi franosi (in blu) di cui alcuni (rosso) interessanti con maggiore serietà insediamenti ovvero infrastrutture.

Aree soggette a problematiche sismiche (macro e micro) – coerenza con DGR 714/2011

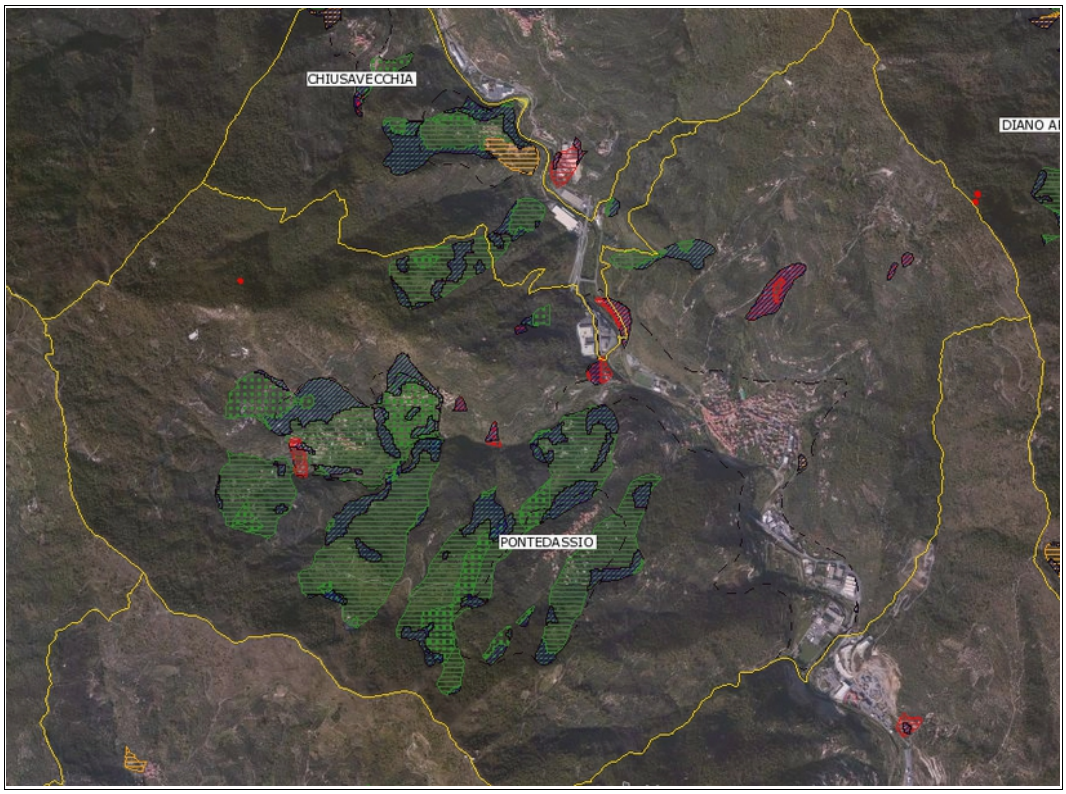
Il territorio di Pontedassio è incluso in zona a bassa pericolosità 3S. Tuttavia sono state svolte indagini di approfondimento secondo la DGR 714\2011 delle quali sono disponibili le informazioni del livello *propedeutico (1)* secondo le specifiche dell' All.A al succitato decreto.



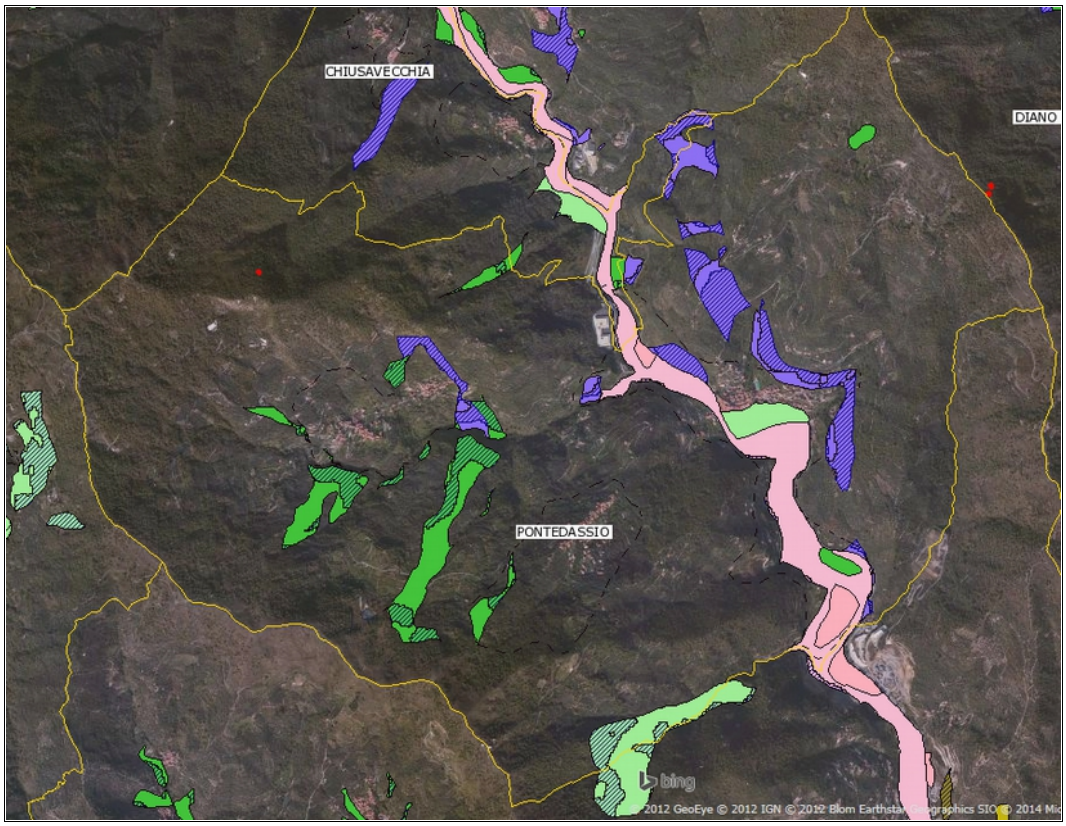
Zonizzazione sismica ex D.G.R. 1308/2008



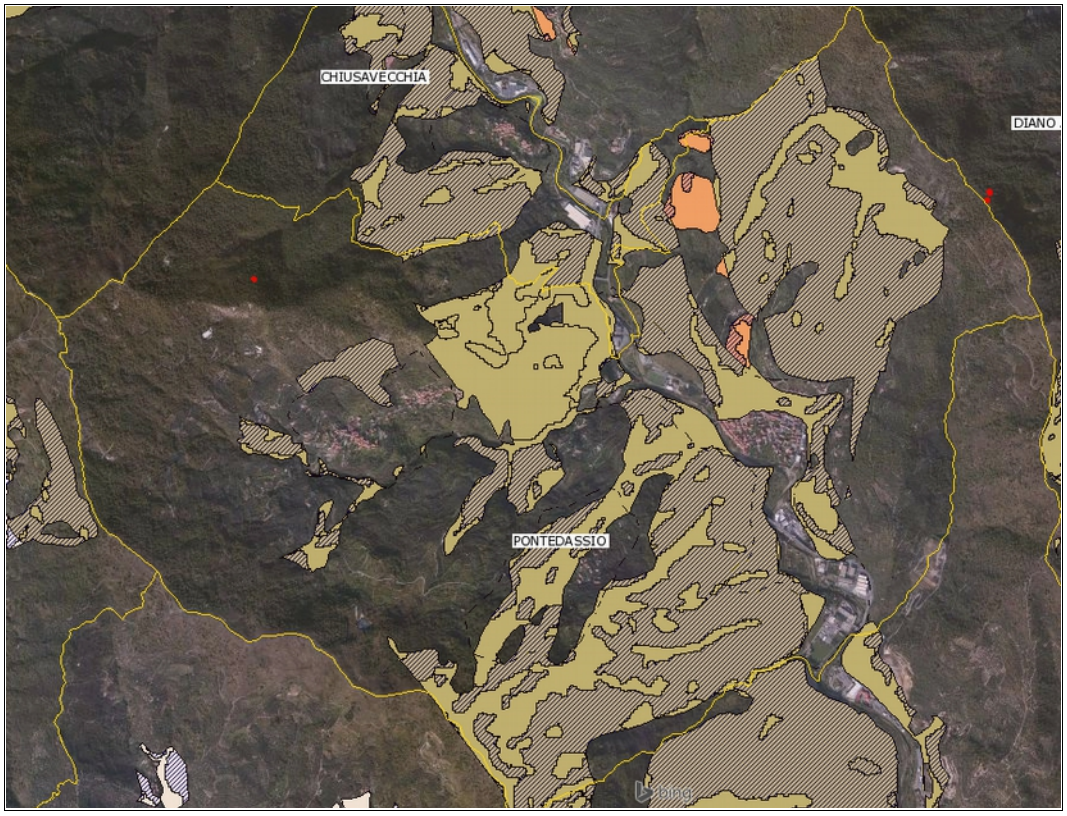
Microzonizzazione sismica complessiva ex D.G.R. 7014\2011



Microzonizzazione sismica: dettaglio zone instabili



Microzonizzazione sismica: dettaglio zone stabili suscettibili di amplificazione



Microzonizzazione sismica: dettaglio zone stabili

Dagli approfondimenti propedeutici risulta che le zone maggiormente instabili sono nella parte sud-occidentale del Comune ed è direttamente coinvolta la frazione Bestagno.

Le aree vallive, subvallive e la zona nord-orientale al confine con il Comune di Diano A. e di parte di quello di Chiusavecchia sono pressochè stabili.

Le aree decorrenti lungo l'Impero e dunque buona parte degli insediamenti di fondovalle presentano una generale stabilità ma con profili variabili di suscettibilità all'amplificazione dell'onda sismica. In considerazione di tali verifiche sarà necessario l'adeguamento della struttura e della normativa di piano, in particolare dei quella geologica.

Popolazione esposta a rischio allo stato attuale

Non sono note specifiche relazioni tra la tipologia di movimenti franosi e la popolazione effettivamente interessata. Si veda in tal senso il Piano di Protezione Civile con l'aggiornamento relativo ai fenomeni franosi.

3.1.4. Biodiversità, Aree Protette, reti di mobilità ciclopedonale e fruizione ambientale

Presenza di aree protette di interesse nazionale, regionale, provinciale, locale

Nessuna area tutelata di livello regionale o locale

Presenza di SIC, ZPS e delle relative zone rilevanti per la salvaguardia di cui alla DGR 1687/2009, presenza di habitat di interesse comunitario in SIC ed in particolare prioritari

Il territorio comunale è interessato da una parte piuttosto ridotta (ca il 22%) del SIC Pizzo d'Evigno IT1315602 che interessa i Comuni di Pontedassio, Chiusanico e Chiusavecchia.

Il Pizzo è particolarmente interessante sotto il profilo delle emergenze floristiche e delle preesistenze legate alle attività pastorali storiche. Di seguito viene riportata la scheda di sintesi:

Codice: IT1315602

Provincia: Imperia e Savona

Comuni del bacino T.Impero: Chiusanico, Pontedassio

Superficie complessiva: 2.197 ha

Superficie occupata nel bacino: 264 ha

Altitudine: 209 – 988 m.

Il sito è caratterizzato da un crinale che si dirige da ovest ad est. I versanti settentrionali sono appena più ripidi di quelli meridionali e degradano regolarmente verso la costa. Il paesaggio mostra un contrasto evidente fra le praterie secondarie esposte a sud e i boschi a nord.

Analisi degli Habitat

Il sito è particolarmente importante per la presenza di estese praterie secondarie di derivazione antropica che, a seguito dell'abbandono da parte degli uomini, è ora gradualmente riconquistata dalla vegetazione arborea. Le cenosi boschive comprendono cedui di castagno, di leccio, orno-ostrieti, e degradate pinete di pino marittimo.

Elenco habitat presenti (Scheda Natura 2000 – Allegato I della Direttiva 92/43 -):

cod. 9260 *FORESTE MEDITERRANEE CADUCIFOGLIE* – Foreste di Castanea sativa

cod. 6310 *BOSCHI DI SCLEROFILLE UTILIZZATI COME TERRENI DI PASCOLO (Dehesas)* – Dehesas con specie sempreverdi di Quercus

cod. 6220 *FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI* – Pseudosteppa di graminacee e piante annue dei Thero-Brachipodietea

cod. 9540 *FORESTE DI CONIFERE DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE E MACARONESICHE – Pinete mediterrranee di pini mesogeni endemici*

cod. 6510 FORMAZIONI ERBOSE MESOFILE – Praterie magre da fieno a bassa altitudine

cod. 6210 FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI - Formazioni erbose secche seminaturali e facies arbustate su substrati calcarei (Festuco-Brometalia) (con siti importanti per le orchidee)*

Significatività degli habitat presenti e Analisi floristica

Sito di particolare interesse per la presenza di circa 20 specie di orchidee; di grande rilevanza fitogeografica è la presenza di elementi paleomediterranei come Aphyllantes mospeliensis e Globularia alypum.

Habitat presenti nel sito e relativa valutazione (Scheda Natura 2000 – tab. 3.1):

CODICE	% COPERTURA	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9260	5%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6310	1%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6220	5%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
9540	1%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6510	5%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6210	40%	Buona	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo

NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
ANACAMPTIS PYRAMIDALIS	Molto rara	Convenzioni internazionali
APHYLLANTHES MONSPELIENSIS	rara	Altri motivi
BARLIA ROBERTIANA	Molto rara	Altri motivi
CAMPANULA MEDIUM	comune	Specie endemica
CEPHALANTHERA LONGIFOLIA	comune	Convenzioni internazionali
DACTYLORHIZA FUCHSII	comune	Convenzioni internazionali
DACTYLORIZA MACULATA	comune	Convenzioni internazionali
GLOBULARIA ALYPUM	rara	Altri motivi
OPHRYS APIFERA	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS BERTOLONII	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS FUSCA	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS HOLOSERICA	Molto rara	Altri motivi
OPHRYS LUTEA	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS SPHECODES	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS CORIOPHORA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS MASCULA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS MORIO	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS PAPILIONACEA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS TRIDENTATA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS USTULATA	Molto rara	Convenzioni internazionali
SERAPIAS VOMERACEA	Molto rara	Convenzioni internazionali
SPIRANTHES SPIRALIS	Molto rara	Convenzioni internazionali

Componente faunistica

Fra i vertebrati si evidenziano il colubro lacertino (*Malpolon mospessulanus*), specie mediterranea occidentale, e diversi uccelli protetti dalle norme internazionali; fra gli invertebrati si segnala l'endemismo *Gratiana alpestris.*

Uccelli migratori abituali elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Scheda Natura 2000 – tab. 3.2.a)

COD	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale	Migratoria						
			Riprod.	Svern.	Staz.	Popolazione	Conserv.	Isolamento	Globale
A224	Caprimulgus europaeus		Pres.			2%>=p>0 %	buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo
A338	Lanius collurio		Pres.			2%>=p>0 %	buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo

Uccelli migratori abituali non elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Scheda Natura 2000 – tab. 3.2.b)

COD	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale	Migratoria						
			Riprod.	Svern.	Staz.	Popolazione	Conserv.	Isolamento	Globale
A110	Alectoris rufa	rara				Non significativa			
A256	Anthus trivialis		Pres.			Non significativa			
A218	Athene noctua	Presente				Non significativa			
A087	Buteo buteo			Presente		Non significativa			
A364	Carduelis carduelis	Presente				Non significativa			
A365	Carduelis spinus			Presente		Non significativa			
A373	Coccothraustes coccothraustes			Presente		Non significativa			
A208	Columba palumbus				Pres.	Non significativa			
A349	Corvus corone			Presente		Non significativa			

A212	Cuculus canorus		Pres.			Non significativa			
A378	Emberiza cia				Pres.	Non significativa			
A269	Erithacus rubecola				Pres.	Non significativa			
A096	Falco tinnunculus				Pres.	Non significativa			
A359	Fringilla coelebs				Pres.	Non significativa			
A342	Garrulus glandarius	Presente				Non significativa			
A233	Jynx torquilla		Pres.			Non significativa			
A383	Miliaria calandra	Presente				Non significativa			
A329	Parus caeruleus	Presente				Non significativa			
A330	Parus major	Presente				Non significativa			
A273	Phoenicurus ochruros				Pres.	Non significativa			
A266	Prunella modularis			Presente		Non significativa			
A317	Regulus regulus			Presente		Non significativa			
A276	Saxicola torquata				Pres.	Non significativa			
A361	Serinus serinus				Pres.	Non significativa			
A362	Serinus citrinella			Presente		Non significativa			
A332	Sitta europaea	Presente				Non significativa			
A311	Sylvia atricapilla	Presente				Non significativa			
A309	Sylvia communis		Pres.			Non significativa			
A265	Troglodytes troglodytes	Presente				Non significativa			
A283	Turdus merula	Presente				Non significativa			
A285	Turdus philomelos			Presente		Non significativa			
A305	Sylvia melanocephala	Presente				Non significativa			

Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Scheda Natura 2000 – tab. 3.2.c)

COD	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale	Migratoria						
			Riprod.	Svern.	Staz.	Popolazione	Conserv	Isolamento	Globale
1304	Rhinolophus ferrum-equinum	Presente				2%>=p>0 %	media	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo
1303	Rhinolophus hipposideros	Presente				2%>=p>0 %	media	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo

Altre specie faunistiche importanti (Scheda Natura 2000 – tab. 3.3)

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Rettili	Anguis fragilis	comune	Convenzioni internazionali
Invertebrati	Graziana alpestris	presente	Specie endemica
Rettili	Malpolon monspessulanus	comune	Convenzioni internazionali
Rettili	Podarcis muralis	comune	Convenzioni internazionali

Vulnerabilità del pSIC

Il sito riveste notevole importanza per la presenza di estese praterie secondarie con ricche popolazioni di orchidee. Le direttive comunitarie indicano il mantenimento delle praterie, particolarmente di quelle con popolazione di orchidee; e quindi essenziale programmare attentamente gli interventi ambientali , ipotizzando un sistema a rete con prati destinati al pascolo e “isole” di rifugio costituite da boschetti di leccio, roverella, carpino nero e orniello collegati da corridoi di siepi arboree-arbustive.

Una parte delle aree può essere destinata al pascolo; la gestione del sito deve provvedere il monitoraggio delle popolazioni di orchidee e della qualità e superficie delle praterie. Abbastanza urgente risultano gli interventi nelle pinete degradate da incendi e parassitosi; obiettivo secondario è il miglioramento dei cedui di latifoglie .

Presenza di SIC Alpini per cui valgono le misure di conservazioni di cui alla DGR 1145/2012, presenza di ZPS per cui vige il Reg. n.5/08

Il territorio di Pontedassio è al di fuori della regione biogeografica alpina

Presenza di elementi rete ecologica e presenza di segnalazione della carta della biodiversità, specie ed altri elementi

Dall’analisi emerge innanzitutto che attualmente non sembrano presenti specie e habitat di interesse conservazionistico, con particolare riferimento a specie e habitat inclusi nella Direttiva Habitat e nella Direttiva Uccelli. Riguardo alla potenzialità del territorio, va peraltro rilevato che risultano assenti aree naturali aperte, pareti rocciose e piccole zone umide, elementi che solitamente, soprattutto in questi contesti ambientali, possono presentare le maggiori potenzialità naturalistiche.

La Rete ecologica regionale si concentra principalmente lungo il reticolo idrografico; nella porzione meridionale sono presenti alcuni elementi definiti come “tappe di aree boschive”. Sono invece assenti le core areas. Riguardo alle principali criticità ambientali, queste si concentrano lungo l’asta fluviale del torrente Impero sia per la sua configurazione di corridoio ambientale che per la concentrazione infrastrutturale. Si può quindi indirizzare la maggiore attenzione verso il mantenimento di connessioni tra il reticolo idrografico, i principali nodi morfologici e la parte di SIC del Pizzo d'Evigno.

Come spesso accade in zone dove è elevata l'incidenza di superfici agricole in corso di abbandono è necessario adottare un attento controllo di tali aree per contenere l'accelerazione di fattori di degrado (in particolare incendi, deposito rifiuti, dissesti) e nelle zone agricole adottare metodi produttivi che prediligano interventi agronomici a basso impatto ambientale.

Presenza di percorsi sentieristici di interesse

Nell'ambito della Rete Escursionistica Ligure, la Provincia di Imperia – attraverso l'Ufficio Parchi- ha definito alcuni itinerari di bassa e media quota, che rappresentano la base del sistema sentieristico provinciale soggetto a monitoraggio e manutenzione periodica.

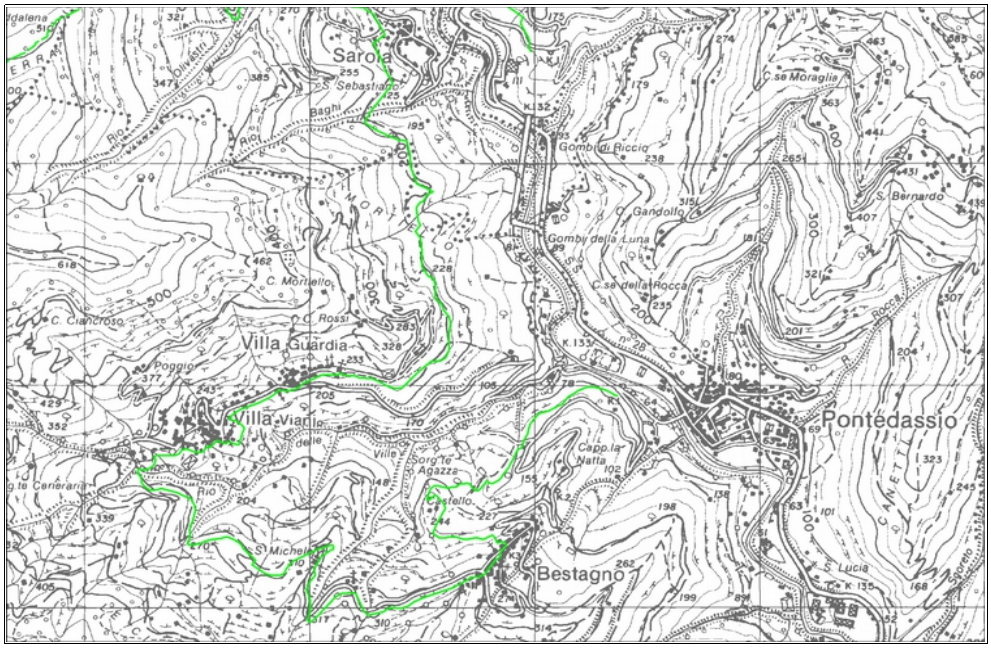
La Valle Impero è direttamente interessata dal sistema Prino-Impero ed indirettamente dai tratti contigui del Sentiero Balcone e dei collegamenti Mare-Alpi

In particolare l'itinerario inserito nella REL completamente afferente al territorio di Pontedassio è l'itinerario Sarola-Pontedassio:

SISTEMA PRINO-IMPERO (importanza diretta)

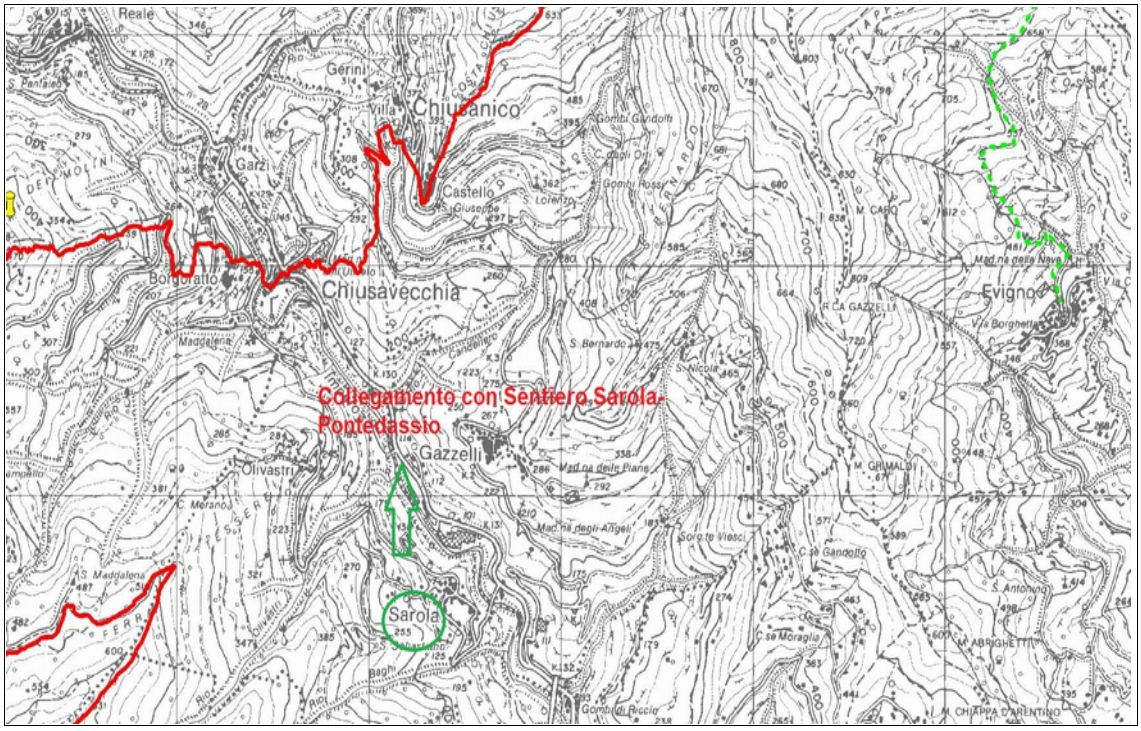
Lunghezza (km)	8,5
Dislivello salita (m)	290
Tempo (h)	2.20

Loc. attraversate Sarola, Villa Guardia, Villa Viani, Chiesa di San Michele, Bestagno, Loc. Castello, Pontedassio

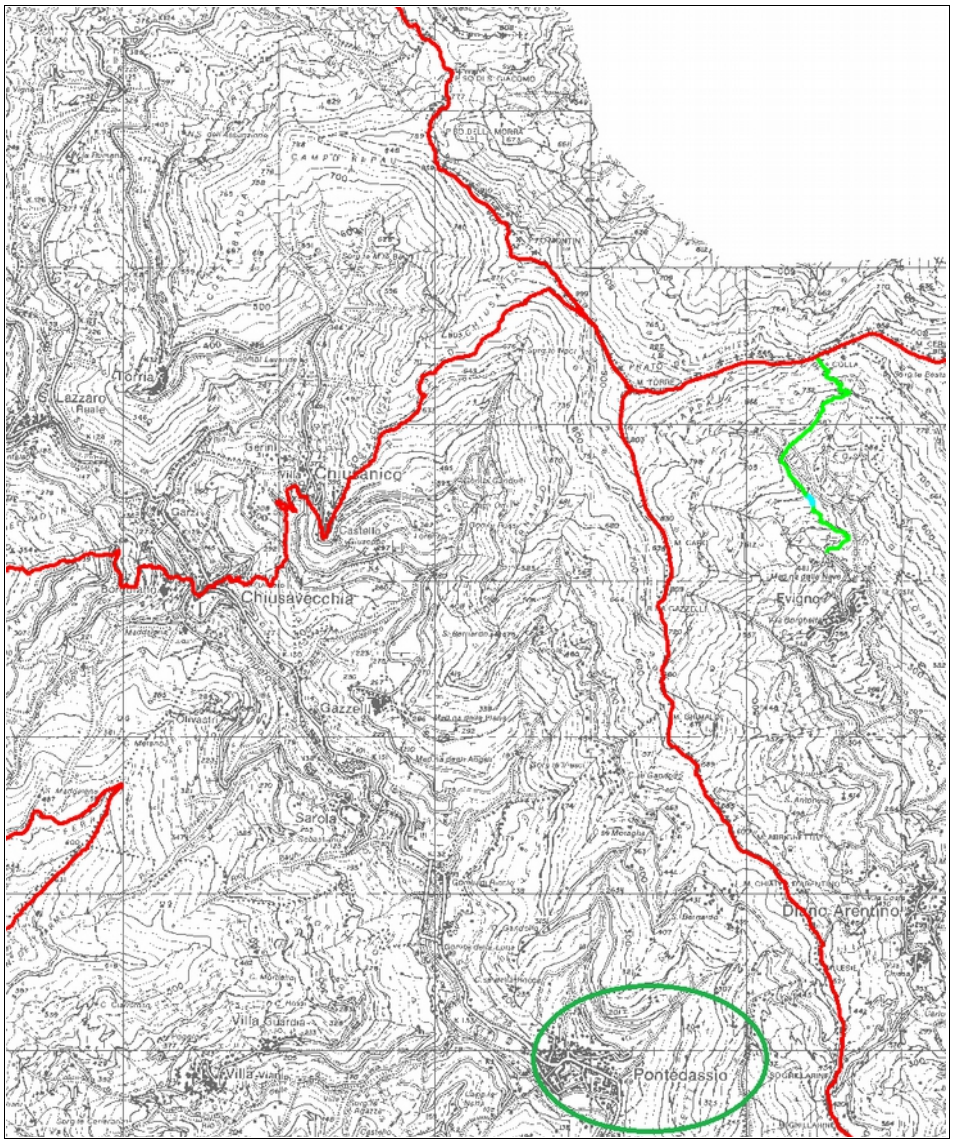


SENTIERO BALCONE- Collegamento con Sentiero per Pizzo d'Evigno (SIC) (importanza indiretta)

Nome tappa	Lucinasco - La Colla
Lunghezza (km)	9,5
Dislivello salita (m)	870 (nel senso opposto 540)
Difficoltà	E (per escursionisti)
Tempo di percor. (h)	3.45 (nel senso opposto 3.30)



SENTIERO MARE-ALPI AM3 (importanza indiretta) tappa 3



Nome tappa	M. Mucchio di Pietre – Castelvecchio
Lunghezza (km)	17,7
Dislivello salita (m)	423 (nel senso opposto 1.153)
Difficoltà	E (per escursionisti)
Tempo di percorrenza (h)	4 (nel senso opposto 6)

ITINERARI CICLOPEDONALI RILEVANTI

I principali percorsi di penetrazione ciclabile in terreno montano (MTB e cicloescursionismo) censiti e segnalati dalla Provincia di Imperia al momento tagliano fuori il territorio di Pontedassio benchè ad esso siano tangenti e collegabili in particolare con la viabilità rurale e comunale della parte NE del Comune. Tuttavia i percorsi effettivamente utilizzati dai ciclisti sono diversi e consolidati tanto da essere utilizzati per manifestazioni sportive di livello locale e regionale.



Ulteriori dati relativi a specie ed habitat di interesse da fonti attendibili e da indagini compiute per la redazione dello studio di incidenza del piano, come richiesto dai criteri e linee guida assunti in materia di valutazione di incidenza nel caso di piani soggetti a VallnC

Nessuna indagine specifica riscontrabile da letteratura

Obiettivi di sostenibilità adottati, conseguentemente al quadro conoscitivo delineato

Gli obiettivi dell'Amministrazione per il nuovo PUC comprendono l'incentivazione della fruizione del territorio locale sotto il profilo del turismo sportivo e del mantenimento delle infrastrutture rurali minime (tra cui la rete sentieristica e stradale di origine agricola) per consentire la frequentazione ciclo-pedonale, promuovendo le associazioni locali e la microricettività.

3.1.5. Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Individuazione degli immobili e delle aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei beni culturali e dei grandi immobili di proprietà pubblica suscettibili di tutela ai sensi del Codice dei beni Culturali, manufatti emergenti individuati nel PTCP centri storici, strade e percorsi storici, manufatti rurali tradizionali, sistemi insediativi storicizzati,

Elementi principali del tessuto insediativo

Pontedassio, Capoluogo

L'etimologia del nome appare tuttora incerta, legata sia al tradizionale toponimo ricondotto ad un ponte d'assi che collegava il centro di fondovalle con le frazioni, realizzato presso un frantoio, e a quella, più recente, che fa derivare il nome dal possedimento di un centurione romano, Assio – Axius – e da lui la denominazione del paese. A questo aspetto sembra poter ricollegare il toponimo Pons, che in ambito ligure (ma non solo) in genere è da ricondurre o alla fase della romanizzazione o alla successiva fase legata al riordino territoriale conseguente al consolidarsi della Repubblica Aristocratica di Genova con Andrea Doria, vale a dire al nuovo ordinamento viario configurato a partire dal 1528, con la realizzazione di nuovi ponti. In tal senso, poiché il toponimo appare già esistente durante il Medioevo, il fatto sembrerebbe convalidare l'ipotesi del Pons d'Axius romano.

Posto sul fondovalle dell'Impero, Il borgo di Pontedassio fu un antico possedimento del vescovo di Albenga, assieme al villaggio di Oneglia di cui ne seguirà le sorti storiche del tempo. Le tracce territoriali lasciate da questa fase sono individuabili nel castello di Bestagno, risalente al XII secolo, diventato in seguito un punto di forza nei confronti della Repubblica di Genova durante i moti del 1234, e dalla struttura plebana di Santa Margherita di Antiochia, realizzata in epoca medievale ma completamente ricostruita nel 1880. La ristrutturazione, molto profonda, ha mutato l'orientamento della chiesa, disponendo il suo asse in modo parallelo alla strada settecentesca. L'originario allineamento è denunciato dalla presenza dell'Oratorio e dalla scala che si ricollega al percorso proveniente dalla Scala magna, a collegamento con il ponte sull'Impero. All'interno della parrocchiale è conservato un trittico del 1503 di Luca Baudo di Novara, testimonianza dei collegamenti che il centro aveva sin da allora con il Piemonte.

Nel 1298 il centro di fondovalle divenne dominio della famiglia genovese dei Doria, alla quale fu venduto, entrando a far parte della Castellania di Bestagno che includeva i borghi della bassa valle dell'Impero.

Nel 1576 il borgo fu nuovamente ceduto passando alla casa dei Savoia e rientrando, in seguito, nei territori del Regno di Sardegna, fino agli aspri scontri del 1625 con la corona Spagnola.

Al periodo napoleonico si deve la completa trasformazione della viabilità principale, realizzando la nuova strada a monte dell'antica via su sponda sinistra dell'Impero, passando affianco alla parrocchiale di Santa Margherita. La strada, realizzata dal genio militare napoleonico, ha lo scopo di garantire una via più diretta e meno angusta di quella esistente, scavalcando le strettoie e i restringimenti del centro storico. Questo trasferimento dell'asse stradale modifica nel contempo l'assetto del paese che si allarga saldandosi alla piccola frazione di Santa Lucia durante i primi dell'Ottocento.

Diventerà, dal 1861, parte integrante del Regno d'Italia.

Il borgo ebbe il suo periodo di maggiore attività economica nel XIX secolo, con un notevole incremento dell'attività olearia e con la costruzione del Molino Agnesi, (oggi abbandonato) ad opera dell'omonima

famiglia.

Dopo l'espansione settecentesca, che costituisce un momento ben riconoscibile per il tessuto edilizio locale, dalla fine dell'Ottocento e proseguendo per il Novecento l'incremento urbano si è sviluppato ai margini del nucleo storico: in una prima fase colonizzando le aree pianeggianti di fondovalle e, in un secondo tempo, di più recente formazione, sulle prime pendici collinari che sovrastano l'abitato preesistente.

Bestagno

Intorno alla fine del X secolo e i primi di quello successivo, in difesa delle scorrerie dei mori di Frassineto, la popolazione della Valle probabilmente concorse con il vescovo di Albenga alla costruzione del Castello di Bestagno. La costruzione, da semplice torre con recinto murario, fu in seguito ampliata dai Doria tra il XIII e il XIV secolo, fino a diventare una piccola fortificazione, con sistema di protezione in muri e mastio interno intorno al XVI secolo. Attualmente, della costruzione dei Doria, rimane soltanto parte della torre originaria e il recinto murario, in quanto il castello fu quasi integralmente distrutto dagli spagnoli nel 1625.

Bestagno è un tipico insediamento di crinale formatosi in epoca medievale, con andamento lineare disposto lungo il profilo di massima pendenza. Il percorso di crinale che ne definisce il tracciato fondante è affiancato da diverse aperture del tessuto insediato, rivolte direttamente sui crinali circostanti, costituendo punti panoramici di alto valore paesaggistico.

L’abitato presenta un tessuto sufficientemente strutturato in cui prevale una componente tipologica ad aggregato di pendio, in genere composto da aggregati divenuti nel corso del tempo plurifamiliari, in certi casi non particolarmente significativi.

Si rilevano alcuni casi di edifici profondamente trasformati in modo arbitrario, fenomeno che di per sé costituisce un fattore di complessivo degrado per l'assetto paesistico locale.

Villa Guardia

Insediamento di versante, caratterizzato da un andamento lineare che si dispone a seguire le curve di livello. La maggior parte delle costruzioni presentano caratteristiche tipologiche riconducibili ad una fase seicentesca, se non successiva, comunque posteriore agli abitati presenti nell’intorno (Bestagno e Villa Viani).

La conformazione dell'abitato trova la naturale conclusione nella piazza, dove sono collocate due costruzioni religiose (tra le quali la chiesa della Madonna della Neve) e il monumento ai caduti. Proseguendo oltre si incontra la costruzione del cimitero della frazione, posto in zona dominante rispetto la valle. Lungo il percorso per la piazza della frazione si incontrano ancora diversi esempi di costruzioni che hanno mantenute le loro caratteristiche originarie (mensole alle finestre, nicchia luminaria, ecc.). Villa Guardia è caratterizzata da un discreto stato di conservazione; tuttavia parte dell’edificato potrebbe essere recuperato attraverso interventi migliorativi finalizzati al consolidamento delle strutture originarie ed al mantenimento delle tipologie preesistenti.

Villa Viani

Insediamento che si dispone a seguire un crinale secondario, seguendo la regola insediativa di Bestagno, seppure risulti di minore valenza di carattere territoriale e paesaggistico. Storicamente appare di proprietà di una sola famiglia (Viani) ed è legato alla separazione dalla chiesa matrice di San Michele di Bestagno, avvenuta nel XV secolo.

In corrispondenza della piazzetta presente tra la chiesa (parrocchiale di N.S. Assunta, del XVII secolo) e l'oratorio (di San Giuseppe, risalente al XVIII secolo) un tempo avveniva il mercato e si riunivano i capifamiglia locali per le decisioni comunitarie, strascico di un sistema normativo che affonda le radici in epoche remote.

Nella piazza principale, poco discosta dal sagrato della chiesa, in dialetto denominata u cian, avvengono ancora oggi le manifestazioni locali quali le feste patronali e ancor oggi si disputano gare di pallonetto.

L'impianto della frazione appare sufficientemente strutturato ma non particolarmente evoluto sotto il profilo tipologico, in modo particolare in corrispondenza delle aree recentemente urbanizzate che non hanno rispettato la regola insediativa storica distaccandosi dall'originaria assialità di crinale, rendendo la struttura urbana sfrangiata e confusa.

Il grado di manutenzione complessivo dell'insediamento è buono, fatto salvo episodi in forte degrado, connessi all'abbandono di diverse abitazioni, che comunque potrebbero essere recuperati.

Borgata Monti

Non costituisce un vero e proprio insediamento, in quanto appare costituita da una serie di costruzioni sparse, legate in modo specifico alla transumanza e all'alpeggio, per essere in seguito trasformate in area per la villeggiatura da parte dei proprietari più agiati del borgo di Pontedassio.

La Borgata di trova situata in corrispondenza di un sito pianeggiante posto a nord-est a 400 metri sul livello del mare.

L'originaria vocazione di pascolo si ravvisa dalla presenza di innumerevoli caselle in pietra che costellano i muri di fascia: seppure molto frammentata, la Borgata presenta ancora un'architettura risalente in buona parte all'epoca medievale, ben delineata nella forma, con evidenti fenom di evoluzione verso un insediamento più stabile, collegato all'uso agricolo del suolo (coltivazioni ortive, vigneti, castagneti e ultimi lembi di olivo). Per una più puntuale analisi storico-insediativa si rimanda all'approfondimento della Relazione Fondativa del PUC

Il seguente elenco pone in evidenza le Emergenze storico-archeologiche indicate nella relazione allegata agli Studi Propedeutici al PTCP (anno 1989) redatti dalla Regione Liguria. Le indicazioni sono riferite alla planimetria edita dalla regione e riportata all'interno dell'Assetto insediativo del PTCP quali manufatti emergenti:

- F1. Castello di Bestagno. Centro della castellania omonima e sua primitiva roccaforte, E' uno degli esempi più interessanti di architettura militare del ponente ligure. La costruzione presenta un copro centrale del XII secolo, con aggiunte del XIII secolo come la torre quadrata verso est. La cima difensiva più esterna, con i merli e le torri, appartengono invece ad interventi del XVI secolo. Nel 1611 fu conquistato e distrutto dagli Spagnoli e da quell'epoca lasciato in completo abbandono. Posizione dominante la valle, tra gli olivi resti della costruzione.
- F2. Torre si Santa Lucia. Ruderi di postazione medioevale (XIII secolo) occultati dagli olivi, vicino alla Cappella omonima.
- S1. San Michele. Antica pieve originaria del XIII secolo, completamente rifatta ed inglobata nel cimitero di Bestagno. Le parti dell'edifico romanico rimaste sono il fianco sud e metà dell'abside con monofora e feritoia in pietra. La pieve era collocata a sud-ovest del castello più in alto e in posizione contrastante.

- S2. Santa Lucia. Cappella del XVI secolo che affianca la torre a lato della strada statale n. 28, con vincolo del 1933.

3.1.6. Inquinamento Acustico

Non sono registrabili fonti di spiccato inquinamento acustico, se non puramente a livello locale in corrispondenza delle strutture artigianali, seppure nella maggior parte dei casi non si tratti di aree produttive ma di stoccaggio delle merci.
Nello specifico caso di Pontedassio, il Comune è dotato del Piano di zonizzazione acustica ex L.R. n.12/1998; fonte di maggiore disagio acustico, seppure rientrante nei livelli di norma, è rappresentata dalla Variante alla SS n.28 particolarmente frequentata durante l'intero arco dell'anno con picchi di notevole intensità registrabili nel periodo estivo in quanto asse di collegamento diretto tra la costa e l'entroterra.
Poiché la statale, quasi del tutto in galleria, lambisce gli insediamenti del Comune in modo indiretto ed interessando poche parti di territorio comunale, si comprende come i livelli di inquinamento acustico siano considerabili pur sempre accettabili e di non eccessivo disagio per il comprensorio.

In sintesi nell'ambito è presente una condizione ambientale complessivamente positiva, essendo connotata da situazioni di compromissione di livello medio, essenzialmente circoscritte ai territori di fondovalle, seppure siano stati rilevati valori non elevati per gli indicatori di inquinamento atmosferico, sostanzialmente da riferirsi a fonti ti tipo domestico e da traffico locale.
Parimenti lo stato delle acque non risulta gravemente alterato se non in corrispondenza del tratto prossimo alla foce dei corsi d'acqua, aspetto che in pratica non tocca il territorio comunale.

rappresentano fattori di criticità:

1. inquinamento atmosferico localizzato di livello medio o medio-basso dovuto alla presenza di emissioni concentrate di origine domestica e da traffico urbano, in presenza del centro urbano di Pontedassio, ed in misura molto contenuta, degli impianti produttivi (emissioni di origine industriale, attualmente in forte calo, vista la dismissione dei principali impianti).

2. Inquinamento atmosferico distribuito lungo l'asse stradale della SS 28, attestato su valori medio - bassi dei parametri di riferimento. Il tracciato eseguito recentemente in parte risolve tale problema a seguito dello scavalcamento dell'area urbanizzata del fondovalle, allontanando il traffico indirizzato oltre il Comune.

Costituiscono valori di positività i seguenti elementi:

3. generalizzata buona condizione dell'aria e dell'acqua nelle aree di versante e in corrispondenza delle quote più elevate; in riferimento alla disponibilità dell'acqua a fini agricoli, si registra una notevole presenza di sorgenti con buona disponibilità durante l'arco dell'anno. Le sorgenti sono utilizzabili in modo particolare per l'agricoltura, in quanto risultano con durezza eccessiva per la potabilizzazione;
4. presenza di zone di protezione faunistica sul crinale di separazione tra Pontedassio e i Comuni limitrofi;

5. presenza di vaste aree boschive, formate dalla trasformazione di precedenti zone coltive o utilizzate a ceduo in bosco misto, attraverso processi naturali conseguenti all'abbandono della funzione originaria

3.1.7. Inquinamento Elettromagnetico

Presenza di elettrodotti e relative DPA, antenne e impianti di radiofrequenza, impatti/criticità: interferenze esistenti con le DPA degli elettrodotti e impianti di radiofrequenza e popolazione esposta
Obiettivi di sostenibilità adottati, conseguentemente al quadro conoscitivo delineato e agli esiti del percorso partecipativo

Non sono presenti in ambito comunale elettrodotti di portata o potenza tale da rappresentare un serio pericolo a seguito di esposizione elettromagnetica. In ogni caso, le linee elettriche sono nella quasi totalità definite da tracciati posti ai margini dell'edificato, grazie alla conformazione del territorio che richiede lo scavalcamento dei versanti per il corretto collegamento dell'alimentazione elettrica delle frazioni. Si registrano distribuzioni effettuate attraverso piccole cabine o sottostazioni di derivazione diretta dalle linee principali, definendo linee secondari proporzionali all'entità delle frazioni.



Banca dati elettrodotti Regione Liguria 1\10000

Dalla restituzione del dato cartografato si vede che l'unica linea AT che interessa il territorio di Pontedassio percorre un breve tratto del confine SSE, al di sopra del primo nucleo produttivo artigianale lungo l'Impero. L'incidenza complessiva delle fonti di diffusione di campi elettromagnetici no desta, al momento, particolare allarme nella comunità e le riunioni pubbliche non hanno evidenziato problemi, nemmeno relativi allo sviluppo delle fasce di rispetto.

IL REC si incaricherà di promuovere, per la realizzazione di linee in BT e MT, l'impianto di cavidotti interrati anche allo scopo di contenere l'inquinamento visivo delle viste panoramiche.



Banca dati impianti RF Regione Liguria 1\10000

Anche per quanto riguarda gli impianti di emissione radio si conferma la debole infrastrutturazione con due soli impianti radio-ripetitori nella zona sud del territorio comunale (uno appena al di fuori del confine amministrativo). Si tratta di installazioni multiutente in cui vi sono più sistemi di emissione che dunque vanno considerati in base ai valori cumulati dei singoli apparati.

3.1.8. Energia

Presenza di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabil, obiettivi, norme di piano/regolamento, per la diffusione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio energetico ed il comfort urbano

Non sono noti impianti di produzione termica da biomassa di interesse generale ne di produzione idroelettrica a piccola scala.

Non risultano essere state avanzate richieste di prospezione geotermica ovvero di monitoraggio microclimatico per l'insediamento di impianti eolici. E' piuttosto diffusa nelle unità edilizie indipendenti il riscaldamento (ausiliario o principale) con impianti a biomassa (caminietti, termocamini, stufe a pelletts) mentre poco diffuse sono le unità a legna in pezzi o a cippato.

La tipologia di copertura boscata può essere idonea a limitati prelievi di legname nell'ambito di utilizzi domestici ma al momento non sembra in grado di avviare una filiera corta in grado di soddisfare un impianto al di sotto dei 350 kW che potrebbe essere funzionale agli edifici pubblici.

L'eventualità può però essere considerata considerando la Valle Impero nella sua estensione e le utilizzazioni forestali della media ed alta valle, a maggiore qualificazione per gli impieghi energetici.

Relativamente poco diffusi gli impianti di produzione di acqua sanitaria con collettori solari e ancora di più impianti fotovoltaici.

Tra gli obiettivi generali del piano sono contenute indicazioni a favore della realizzazione di dispositivi solari attraverso specifiche norme di regolamento edilizio.

3.1.9. Rifiuti

Presenza di impianti di smaltimento finale e/o recupero di rifiuti solidi urbani e assimilabili;

Attuale gestione del comparto rifiuti e quantità prodotte; livello di raccolta differenziata; obiettivi di sostenibilità adottati, conseguentemente al quadro conoscitivo delineato e agli esiti del percorso partecipativo

La filiera dei rifiuti fa riferimento all'ATO Imperiese, il cui programma attuativo è stato adottato nel 2002. Nel territorio comunale non sono presenti discariche di RSU mentre sono presenti alcuni siti di discarica di inerti connessi talvolta ad attività di estrazione e frantumazione di rocce per edilizia

Rifiuti Tot. Comune di Pontedassio Ton/anno	**1199,82**	**(2012)**
“ “ “ “ “	**1232,85**	**(2011)**
“ “ “ “ “	**1529,84**	**(2010)**

Rifiuti Pro Capite Ton/anno	**0,51**	**(2012)**
“ “ “ “ “	**0,52**	**(2011)**
“ “ “ “ “	**0,65**	**(2010)**

Rifiuti Pro Capite biodegradabili smaltiti in disc. T/anno	**0,31**	**(2012)**
“ “ “ “ “	**0,33**	**(2011)**
“ “ “ “ “	**0,29**	**(2010)**

Rifiuti Smaltiti in discarica Ton/anno	**1103,47**	**(2012)**
“ “ “ “ “	**1132,46**	**(2011)**
“ “ “ “ “	**1103,22**	**(2010)**

Raccolta differenziata Totale ANNO 2012

Carta (T|anno)	***32,60***
Vetro	***29,09***
Plastica	***5,71***
Metalli	***7,62***
Legno	***8,22***
Ingombranti	***3,61***

Nell'ultimo triennio considerato (2010-12) la produzione complessiva di rifiuto si è attestata intorno ad un valore omogeneo benchè vi sia stata una decisa riduzione tra il 2010 ed il 2011. Tuttavia la mancanza di un uguale riscontro sul conferimento in discarica non consente di rilevare trend particolarmente favorevole in termini di riduzione della quantità smaltita in modo tradizionale. L'entità della raccolta differenziata è da considerarsi insufficiente non arrivando (su dati aggiornati al 2012) al 10% del totale.

Come spesso avviene in aree ad elevata ruralità il dato della produzione della frazione umida è probabilmente sottostimato essendo probabile il reimpiego in agricoltura di una certa quota di materiale organico che dunque sfugge alle rilevazioni.

Da quanto emerge dalla prima verifica dei dati esistono buone possibilità di intervento sul potenziamento della raccolta differenziata, tenendo conto la limitatezza dei siti di discarica comprensoriale attualmente disponibili.

3.1.10. Salute e qualità della vita

Accessibilità ai servizi (aree verdi, scuole, servizi sociosanitari, presenza impianti a rischio di incidente rilevante (relativi RIR) ed interferenze allo stato attuale. Obiettivi di sostenibilità adottati

Non sono presenti stabilimenti ad alto rischio (RIR) o con attività ad elevata pericolosità. L'attuale

configurazione del tessuto produttivo non permette importanti espansioni dello stesso ma rende difficoltosa la razionalizzazione di impianti e logistica anche in considerazione di alcuni parziali conflitti con le fasce di esondabilità definite nel Piano di Bacino.

Ulteriore elemento di criticità è dato dalla rilevanza del torrente Impero quale elemento lineare di rete ecologica per cui ogni intervento in ambito di fondovalle\perialveo deve essere attentamente studiato negli aspetti di mitigazione o attenuazione degli impatti, anche di quelli relativi alle attività esistenti.

Da questo punto di vista appare rilevante uno stretto collegamento con le attività del settore oleario i cui rifiuti presentano potenziali rischi per l'ambiente e devono essere trattati e gestiti con particolare attenzione. L'obiettivo del PUC di riqualificazione dei plessi produttivi è rivolto al contenimento dei fattori d'impatto lungo l'asta fluviale.

Per quanto riguarda la qualità degli spazi urbani essa è generalmente percepita dalla comunità come media-elevata grazie al ridotto volume del traffico veicolare ed alla trama territoriale rada, con ampie zone agricole o a verde seminaturale.

Ciò mette in secondo piano la relativa carenza di spazi pubblici esterni, concentrati nei pressi del centro storico del nucleo principale e delle frazioni più importanti. A tale proposito si evidenzia che il PUC ha definito un incremento delle zone di standard sia come verde pubblico\spazi collettivi che parcheggi (attualmente non razionali nelle arre più centrali) come visibile nella tavola specifica.

La dotazione di servizi di livello comunale è sufficiente e consente una protezione delle dinamiche sociali.

I servizi pubblici di base (farmacia, Ufficio Postale, generi di prima necessità, uffici comunali) sono presenti ed aperti con continuità così come favorevole alla tenuta della comunità è la presenza sia della scuola primaria che secondaria.

Gli istituti di formazione superiore sono tutti ad Imperia ma data la breve distanza risultano raggiungibili in isocrone variabili tra i 15 ed i 40 minuti, dunque accettabili.

Il movimento pendolare di studenti e lavoratori è piuttosto agevole grazie alle quindici corse giornaliere (più altre sette verso le frazioni) dei bus extraurbani da\per Imperia nonostante una riduzione dei servizi di circa il 30% nell'ultimo quinquennio, in particolare nelle fasce orarie limite giornaliere. Ciò rende comunque notevole il ricorso al mezzo privato soprattutto nel movimento tra le frazioni ed il Capoluogo.

3.1.11. Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato

Il reticolo superficiale è descritto nella relazione sul sistema idrografico superficiale nei materiali fondativi del PUC. Il reticolo è piuttosto complesso ma solo una minoranza degli alvei possiede captazioni censite per usi produttivi.

La situazione complessiva della risorsa idropotabile dev'essere inquadrata in quella più generale del territorio provinciale. In particolare il rapporto 1:2 tra abitanti residenti e fluttuanti che si mantiene più o meno costante nei centri costieri mentre diventa più favorevole nell'entroterra.

Per Pontedassio il rapporto medio è di 1:1,22 e quindi si può stimare un impegno di risorse territoriali aggiuntive relativamente contenute in occasione dei picchi di presenza.

Non sono all'oggi disponibili dati sulle forniture di rete ovvero del rapporto tra fabbisogno e fornitura. Tuttavia nelle istanza della comunità non sono presenti particolari richieste riguardo la fornitura idrica, in termini di qualità ovvero di capillarità\disponibilità.



Provincia di Imperia



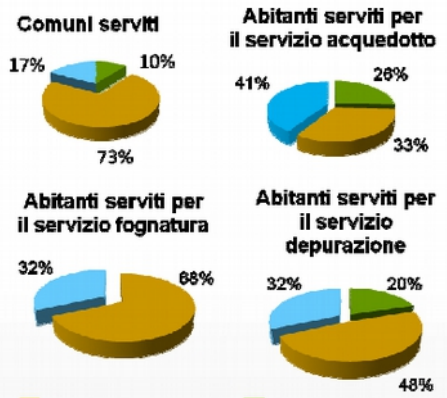
Superficie	1.156,13 Km2
Abitanti residenti	222.648
Densità per Km2	193
Abitanti fluttuanti	418.482
Numero dei Comuni	67
di cui:	
-al di sopra dei 1.000 ab.	26
-al di sotto dei 1.000 ab.	41

Investimenti previsti a Piano d'Ambito 2012 - 2042	439.415.932 €
di cui:	
Acquedotto	236.176.502 €
Fognatura	68.367.386 €
Depurazione	131.253.534 €
Cofinanziamenti pubblici	3.618.510 €

Km di rete	
-Acquedotto	2.009 km
-Fognatura	892 km
Impianti principali	
-Acquedotto	124 impianti (259 sollevamenti)
-Fognatura	177 sollevamenti (266 stazioni di sollevamento)
-Depurazione	149 imp. depurazione (129 Imhoff)

TRM anno1	1,341 €
Volumi d'acqua fatturati previsti a Piano d'Ambito	25.800.000 mc/anno
Volumi d'acqua pro capite	117 mc/ab.
Previsione fatturato per il 2011	34.000.000 €





Gestori Operativi	Posizione giuridica	Numero di Comuni serviti	Abitanti serviti per servizio acquedotto	Abitanti serviti per servizio fognatura	Abitanti serviti per servizio depurazione
AIGA	Società per Azioni	1	25.675	25.675	25.675
AMAIE	In house	1	56.962	0	0
AMAT	Società per Azioni	4	46.851	44.841	44.841
Acquedotto di Savona	Società per Azioni	8	13.374	0	0
Gestioni comunali	In economia	63	74.523	152.132	107.524
Secom	In house	8	0	0	44.608
Arcalgas	Società privata	2	5.263	0	0

Gestori	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Integrato (A+F+D)
AIGA				Ventimiglia
AMAIE	San Remo			
AMAT	Pontedassio, Diano S. Pietro, Diano Arentino			Imperia
Acquedotto di Savona	Dolceacqua, Isolabona, Perinaldo, Camporosso, Soldano, S. Biagio, Vallebona, Seborga			
Arcalgas	S. Stefano Mare, Riva Ligure			
Secom			Badalucco, Montalto Ligure, Taggia, Castellaro, Pompeiana, Riva Ligure, S. Stefano al Mare, Terzorio	
In economia		Diano Arentino, Riva Ligure, S. Stefano al Mare San Remo, Pontedassio, Camporosso, S. Biagio, Vallebona, Soldano, Dolceacqua, Perinaldo, Seborga, Isolabona	Diano Arentino, San Remo, Pontedassio, Camporosso, S. Biagio, Vallebona, Soldano, Dolceacqua, Perinaldo, Seborga, Isolabona	Cesio, Lucinasco , Rocchetta Nervina, Cosio d'Arroscia, Olivetta San Michele, Mendatica, Aquila d'Arroscia, Carpasio, Montegrosso Pian Latte, Armo, Borgomaro, Costarainera, Molini di Triora, Civezza, Pornassio, Chiusanico, Chiusavecchia, Apricale, Ranzo, Pietrabruna, Prelà, Villa Faraldi, Airole, Borghetto d'Arroscia, Vasia, Triora, Rezzo, Aurigo, Castel Vittorio, Vessalico, Caravonica, Bordighera, Vallecrosia, Diano Marina, Ospedaletti, San Bartolomeo al Mare, Diano Castello, Dolcedo, Pieve di Teco, San Lorenzo al Mare, Cipressa, Ceriana, Cervo, Pigna (*)

(*) Su un totale di 67 comuni Airole, Apricale, Aquila d'Arroscia, Armo, Aurigo, Baiardo, Borghetto d'Arroscia, Borgomaro, Caravonica, Carpasio, Castelvittorio, Cesio, Chiusanico, Cosio d'Arroscia, Isolabona, Lucinasco, Mendatica, Molini di Triora, Montalto Ligure, Montegrossio Pianlatte, Olivetta San Michele, Pietrabruna, Pigna, Pompeiana, Pornassio, Prelà, Ranzo, Rezzo, Rocchetta Nervina, Terzorio, Triora, Vasia, Vessalico e hanno stabilito di non aderire al Servizio Idrico Integrato.

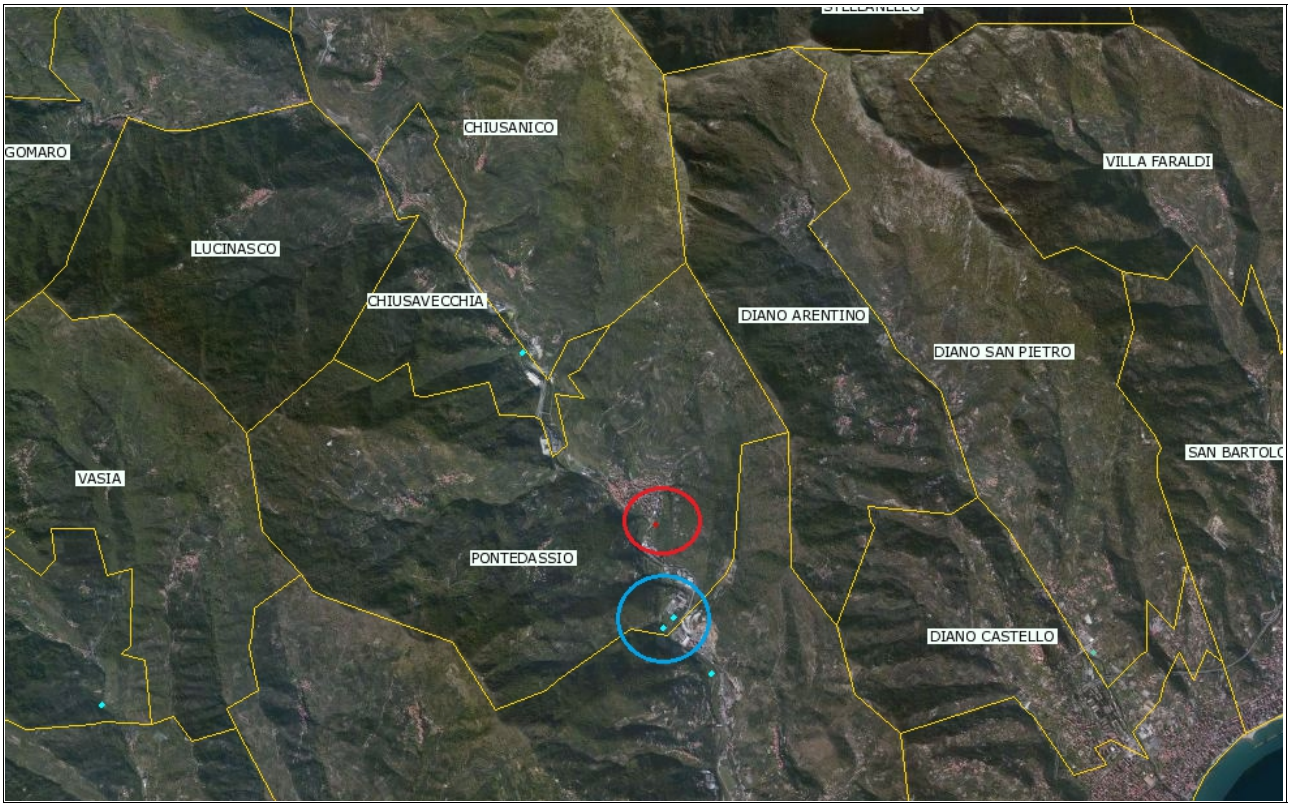
Dalla tabella superiore si evince che la gestione d'acquedotto in Pontedassio è attuata dalla AMAT SpA dalla quale non sono stati, al momento, acquisiti dati specifici sulle utenze allacciate, le portate di lavoro ed il grado di soddisfacimento del bisogno. L'incremento dei consumi dovuto agli abitanti fluttuanti è relativamente limitato. Non si hanno riscontri di recenti crisi idriche nei mesi estivi, anche in presenza del picco fluttuante.

Scarichi

Sono censiti sole tre scarichi principali in alveo: due di tipo industriale nella zona meridionale ed uno di tipo civile in prossimità del centro storico. Non sono al momento disponibili informazioni circa la portata degli scariche né referti analitici sulla loro composizione e natura.

La gestione della rete fognaria (presente solo nel nucleo principale e nella frazione di Bestagno) è effettuata in economia dall'Amministrazione.

Il posizionamento rispetto ai nuclei insediati è evidente nell'ortofoto che segue (in azzurro gli scarichi industriali, in rosso quelli civili).



Elemento di criticità nella rete di smaltimento è indubbiamente la mancanza di allaccio ad un depuratore su scala comprensoriale, come del resto avviene nella maggior parte del territorio provinciale.

4. VALUTAZIONE DI COERENZA COMPLESSIVA

Come si può verificare dai dati contenuti nella precedente tabella , risulta evidente come il Comune di Pontedassio rappresenta una eccezione nel panorama statistico demografico della vallata dell'Impero ed in modo più esteso sul territorio della Provincia di Imperia.

Ciò ha contribuito ad affermare un principio pianificatorio che ha generato uno degli obiettivi del Piano , quello cioè di una previsione di crescita sociale che potrebbe determinare uno sviluppo economico del territorio nelle sue diverse articolazioni (attività connesse al comparto edilizio , crescita delle attività artigianali e industriali, sviluppo del settore agricolo soprattutto per quanto riguarda il ramo olivicolo con il rafforzamento delle aziende agricole in generale e di quelle connesse alla lavorazione delle olive (Frantoi) e dell'olio in particolare.

La coerenza tra **Obiettivi del Piano** e **Struttura del Piano** è ancor più evidente dall'analisi dell'assetto e dalla configurazione del sistema insediativo presente sul territorio che si caratterizza dalla presenza di tre elementi significativi:

- i nuclei storici (Pontedassio, Villa Guardia e Bestagno con le sue ramificazioni determinate dallo sviluppo dell'impianto insediativo originario)
- il territorio agricolo;
- le aree artigianali-industriali.

Per quanto riguarda il primo elemento, le scelte urbanistiche adottate si fondano principalmente da

un lato sulla necessità di conservare la struttura storica dei borghi antichi, rivitalizzandone le parti in pessima condizione di manutenzione, dall'altro, sulla possibilità di un accrescimento del numero di abitazioni.

La possibilità di ampliamento della struttura insediativa dei nuclei è stata comunque verificata sul territorio dopo aver analizzato le componenti orografiche, paesaggistiche e morfologiche , individuando le aree potenzialmente più compatibili e quelle che possedevano maggiori garanzie di inserimento nel sistema insediativo esistente.

Con riferimento a tale aspetto e dopo una analisi statistica del numero delle abitazioni e della loro condizione d'uso, si può ricavare che la scelta di utilizzare uno strumento normativo flessibile che possa contribuire a recuperare un parte del patrimonio edilizio esistente costituisce un fattore significativo che determina la coerenza tra Obiettivi e Struttura del Piano nelle sue diverse articolazioni (Ambiti di Conservazione/Ambiti di Riqualificazione)

Inoltre, lungo l'asta del torrente sono presenti i principali agglomerati urbani e le principali strade. La principale criticità ambientale è quindi potenzialmente rappresentata dalla perdita di continuità ambientale a livello locale tra versante destro e versante sinistro del torrente.

In particolare nella cartografia annessa alla descrizione fondativa sono stati individuati i varchi ecologici da mantenere e potenziare.

L'attuale assetto della fascia fluviale rappresenta la maggiore criticità poiché trattasi di una situazione già consolidata con minime possibile di intervento se no mitigazione secondaria.

La disciplina proposta dal progetto di PUC non incrementa questo carico insediativo produttivo ma non riporta particolari interventi migliorativi sul tessuto esistente.

Non sono disponibili dati sul volume complessivo degli scarichi.

Opportunità e criticità del nuovo PUC in relazione allo stato dell'ambiente a scala comunale

L'analisi della proposta di Piano, congiuntamente al processo partecipativo, ha permesso di individuare le seguenti potenziali criticità:

- ristrutturazione e gestione dell'abitato esistente
- potenziamento e valorizzazione dell'olivicoltura
- riequilibrio della trama urbana a scopo residenziale
- mantenimento delle attività produttivo
- conservazione delle aree di interfaccia tra spazi agricoli ed aree forestali e\o non insediate

Il dato di crescita insediativa della comunità, definito dallo schema di Piano, è piuttosto contenuto e non determina rilevanti modifiche della pressione sul territorio. A seguito dell'analisi dei documenti di descrizione fondativa e dell'esito delle riunioni effettuate con l'Amministrazione e la Comunità, sono stati definiti obiettivi complessivi di pianificazione di bassa intensità e di limitata incidenza attiva sulla funzionalità complessiva dei diversi habitat.

La struttura normativa e formale appare coerente con l'esigenza di mantenere e favorire l'insediamento nelle zone rurali evitando di sottrarre nuova SAU alla costituzione dei lotti asservibili e vincolando questi al mantenimento di adeguati livelli di presidio attivo.

Il grado di incidenza sul complesso dei determinanti ambientali principali; aria, acqua e suolo non si

ritiene particolarmente influenzato dalle scelte di pianificazione con l'eccezione della zona produttiva lungo il fiume Impero che, pur essendo ribadita nella struttura attuale con poche modifiche, dev'essere oggetto di un monitoraggio rispetto ai livelli di inquinamento del sistema aria-acqua-suolo nonché alla separazione dei lotti urbanizzati e strutturati rispetto alla fascia torrentizia.

L'incidenza del Piano, anche a lungo periodo, sul sul SIC è trascurabile poiché l'estensione dello stesso – nella parte di territorio comunale interessata- è modesta e lo stesso è separato da un'ampia fascia di territorio non insediato che mantiene buone condizioni di permeabilità ecologica.

In tali zone persiste un livello di rischio per incendi medio ed esso rappresenta, probabilmente il fattore d'incidenza potenziale più evidente al confine del SIC.

Nella costruzione del progetto definitivo di PUC dovrà assumere un ruolo di particolare attenzione la gestione dei rifiuti ed in particolare la gestione degli inerti che interessano alcune aree comunali.